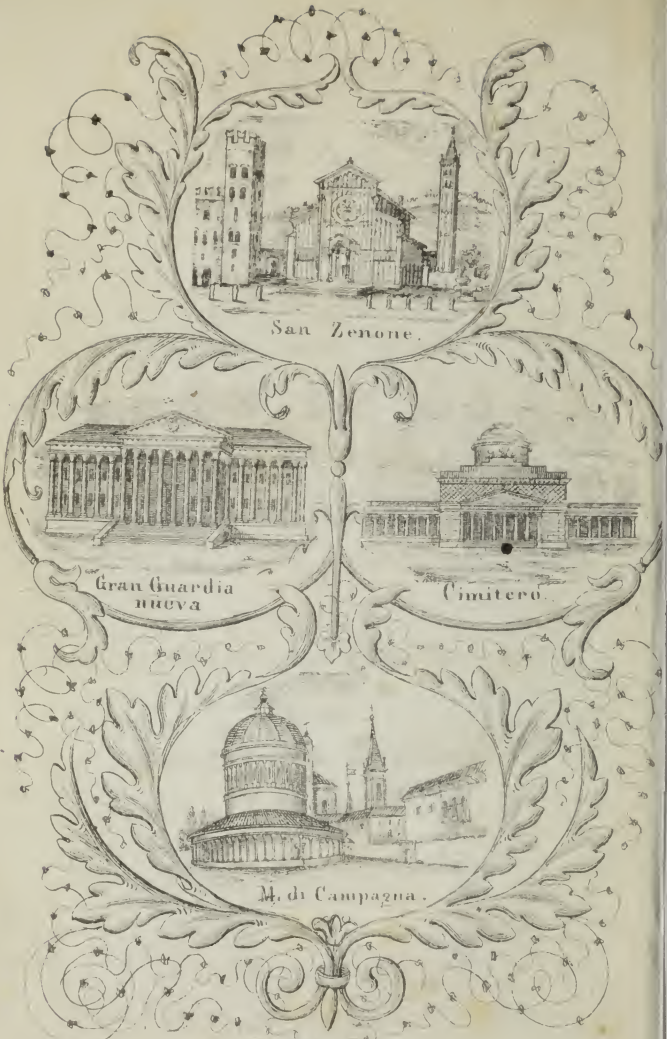
B 11

B11


San Zenone.
Gran Guardia nuova
Cimitero.
M. di Campagna.

VERONA

COLLA SUA PROVINCIA

DESCRITTA AL FORESTIERE

E

GUIDA

DELL' AMENISSIMO

LAGO DI GARDA

CON

Indicazione delle rarità naturali che sono in esso, e degli oggetti più pregiati di belle arti che si trovano nelle Città, Ville e Castelli che il detto Lago circondano.

GENNI

STORICI DI VERONA E STATISTICI DEL TERRITORIO

OPERA

Ornata di dieci Incisioni

VERONA 1842.

DALLA TIP. DI ALESSANDRO STEFFANINI

Digitized by the Internet Archive
in 2016

https://archive.org/details/veronacollasuapr00benn

Al Nobile Signor

GIOVANNI GIROLAMO ORTI MANARA

CIAMBELLANO DI S. M. I. R. A. CAVALIERE COMMENDATORE DELL'ORDINE R. DE S. S. MAURIZIO E LAZZARO DI SARDEGNA: CAV. DELL'ORDINE ERNESTINO DELLA CASA DUCALE DI SASSONIA: CONSIGLIER R. ONORARIO DI S. M. ELLENICA: CAV. DELL'ORDINE COSTANTINIANO DI S. GIORGIO DI PARMA PODESTA' DI VERONA ECC ECC.

Signore

L'ossequio che porto a V. S., e quello altresì che le tributa l'intera Città, mi sono di forte stimolo perchè ardisca d'intitolare a Lei, Cavalier Compitissimo, questa mia Guida. Racchiudendo essa la descrizione di tutte le pregevoli cose patrie, posso ben

lusingarmi che verrà da V. S. accolta con sentimenti di vero piacere. Sotto altri auspici non doveva certo comparire fra noi quest' operetta mentre rinvenir non saprei persona che ami più di Lei la patria nostra; che dai concittadini sia più amata e stimata; persona infine più ragguardevole di V. S. sí per rapporto alla nobiltà di natali, che per le singolari prerogative dell' animo, per la vasta erudizione e per la dignitosa carica che sostiene nella quale venne Ella tenuta ferma dal pubblico acconsentimento, anche dopo tra-

scorsi i tre anni di metodo, e ciò con pienezza de' voti. Qual'encomio più parlante e più giusto poteasi mai fare alle innumerevoli virtù delle quali V. S. va a gran dovizia fregiata...? qual prova d' amore e di omaggio maggior di questa poteva mai renderle la sua Verona ...? quale di gratitudine alle indefesse e veramente zelantissime sue cure per cui la patria nostra è cotanto abbellita, e va tuttodì d'agi e d'ornamenti vieppiù accresciuta ...?

Vorrei estendermi di più intorno

a' pregi suoi, ma farò fine per non ispiacere alla sua modestia.

Accoglier dunque le piaccia colla solita sua affabilità il tenue presente e permetta che rispettoso le baci le mani e mi protesti ossequiosamente

Di Lei Cavalier Ornatissimo

Verona li 2 Settembre 1842.

Umiliss. Dev. e Obbligatiss. Servitore
BENNASSUTI D.r GIUSEPPE

COMPENDIO STORICO

DELLA CITTÀ

DI

Verona

Lasciando tutto ciò che sa di favoloso intorno a Verona, città antichissima, diremo (secondo l'autorità di storici i più accreditati) che questa terra fu prima abitata dai Libui, popoli Galli, ch'ebbero dai Celti origine; e dagli Euganei e da Reti venne di poi Verona fondata o come vuolsi da altri, ingrandita nel IV o nel V secolo, ed occupata indi dagli Eneti, detti poi Veneti; e finalmente secondo Strabone assoggettata ai Galli Senoni i quali per breve spazio l'occuparono, poichè scacciati da Veneti ebbero a sostenere una guerra che durò quasi due secoli. *Fondazion di Verona*

Erano forse divise le ostili nazioni dal Mincio o dall'Adige, allorchè il popolo Quirino, passato per la prima volta l'Eridano, debellati i Galli, sia per conquista o per convenzione si resero affatto padroni di questa città, ed anche di Venezia. e passò quindi Verona sotto l'obbedienza dei vincitori non come paese di conquista, ma coi privilegi del Municipio, e come si fosse ella stessa a loro data.

L'anno di Roma 644, dalla Germania essendo discesa una truppa di barbari. detti Cimbri, per istabilirsi in Italia, alla chiusa sul Veronese, fu prevenuta da Cajo Mario, e tirata ne' campi Caudi (Cà dei Cavri) o. secondo altri, Raudi (Raldone) vicino a Verona, vi fu dai romani interamente disfatta. Dopo di qnesta battaglia Verona risguardata venne come paese di conquista, finchè Cesare, le rese la sua libertà primiera.

Sconfitta dei Cimbri

Nel V secolo l'impero romano essendo stato totalmente distrutto per l'invasione di molte straniere nazioni che rovinarono interamente l'Italia, Verona, non altrimenti che le altre città della Venezia, soggiaccere dovette a gravissimi danni. La prima e più rovinosa devastazione fu quella di Attila.

Invasione d'Attila

Odoacre, divenuto re degli Ostrogoti, dopo aver scacciato Augustolo, ultimo imperatore romano, ed essersi reso padrone di tutta l'Italia, stabilì la sua residenza in Verona, come città delle più forti d'allora.

Verona sede Reale

Teodorico, che fu poi re de' Goti, mossosi contro Odoacre l'anno 489, e dattagli battaglia nella campagna di Verona, l'armata di Odoacre fu totalmente sconfitta. Dopo di questa vittoria Teodorico scelse Verona per sua residenza anch'esso, ed abitavavi più che in altre città del suo regno. Morto qnesto re dopo aver regnato 36 anni, successegli Atalarico; a questo Teodato, che si congiunse con Amalassunta figliuola a Teodorico; ma fatta dal marito morire, e perciò sdegnati ' Goti, scelsero a loro re Vitige. Questi

dopo quattro anni fatto prigioniero da Belisario in Ravenna, i Goti elessero Ildobaldo veronese, il quale, mentre trionfava sopra le armi imperiali, fu ucciso e poco durò anche il suo successore Erarico. a cui successe Totila nipote d'Ildobaldo.

Verona in poter de' Greci

Nell' anno 552 Narsete, avendo sconfitti i Goti, ucciso Totila, e il successore di lui Teja, d'Italia cacciato, Verona restò soggetta a' Greci, il che avvenne l' anno 565.

Regno de' Longobardi in Italia

Narsete, sdegnatosi coll' imperadore, e più coll' imperadrice, chiamò in Italia i Longobardi che guidati dal loro re Albuino s' impadronirono d' Italia, e si diede quindi principio, l'anno 572. ad un nuovo regno. Albuino scelse Verona a sua residenza.

Circa l' anno 575 i Longobardi in luogo di un re elessero 36 duchi che uniti comandavano all' intera nazione, separati alle città loro affidate.

Nel 584 surse di nuovo la monarchia, ed Autari fu proclamato re, e resiedeva in Verona.

Verona sede dell'Italico Regno

Dopo 207 anni ebbe fine la nazione Longobarda, e Carlo Magno s' impadronì dell' Italia lasciandovi a re il figliuolo Pipino che Verona anch' esso fece sua sede. Morto Pipino, nel 808 successegli il figlio Bernardo che parimenti resiedeva in questa città; ma in breve preso a fatto acceccare da Lodovico imperadore di Francia, fu messo al regno Lottario il quale, proclamato poi imperadore, lasciò quivi re il figliuolo Lodovico II. Divenuto anche questo imperadore sotto di lui, si tenne in Verona l' anno 874 un

Gran-de Con-gresso in Vero-na

solenne congresso in cui intervennero molti principi, e Papa Giovanni VIII.

Circa gli anni 889, dopo alcune Battaglie, Berengario rimasto re d' Italia, Verona fu sede dell' Italico regno. L'anno 888, dopo essere stata la corona d' Italia disputata fra Berengario e Guido duca di Spoleti, restè al primo che fece sede del regno Verona Ucciso egli circa l' anno 923, da questa epoca fino al 945 seguirono grandi sconvolgimenti e rovine.

Salito dopo sul trono Berengario II, nipote del primo, di lì a poco si rese tributario di Ottone I, da cui ben presto venne fatto prigioniero e bandito, e l'Italia fu unita all'impero Germanico. Morto Ottone I nel 966, Verona, come le altre città Italiane, prese il governo Municipale.

Circa il 1060 molti fatti d' armi avvennero sul territorio Veronese per le questioni tra il Sacerdozio, Enrico IV e la famosa Matilde.

Barba-rossa in Italia

Pel trattato di Costanza Federico Barbarossa dovette cedere alle città d' Italia i diritti di suprema signoria, ed in tal guisa, deposto esse il timor dei monarchi, si governarono da per se stesse.

Tre Ponte-fici in Ve-rona

Nel XII secolo tre Pontefici furono in Verona, Pasquale II, Lucio III e Urbano IV. Questo vi fu eletto, e Lucio vi morì.

Nel 1201 Verona e la sua provincia si eresse in repubblica.

Dietro alle fazioni de' Guelfi e Ghibellini sursc, l'anno 1227, il crudel Ezelino, il quale dopo di avere praticate enormi tirannie per ein-

ca 35 anni, stancati i popoli, gli furono sopra e fattolo prigioniero ferito, morì in Sonciuo di anni 70.

Tutte le città a lui soggette richiamarono allora le antiche loro costituzioni e Verona elesse a Podestà Mastino I della Scala l'anno 1262; e l'anno 1277, per congiura fu ucciso e successegli Alberto suo fratello, col nome di Capitano generale del popolo; e così ne' Scaligeri continuò il dominio per 127 anni, cioè fino all'anno 1389, nel quale ne furono spogliati dal Visconte di Milano, che signoreggiò Verona fino al 1404, ed indi per circa un' anno l'ebbe il Carara di Padova, ma vinto ed oppresso quest' ultimo dalla Repubblica di Venezia, Verona a questa si dedicò e sottomise.

Morte di Mastino I.

Nel 1509, dalle Potenze della Lega di Cambrai, battute le armi venete, Verona toccò a Massimiliano imperadore che la tenne fino all' anno 1517 allorchè per certa somma d'oro la rinunziò ai Veneziani stessi.

Venuti i Francesi in Italia l'anno 1796, vi fecero, nel successivo 1797, crollar la Repubblica in luogo della quale surse le Cisalpina.

Caduta della Rep. Veneta

Nel 1798 gli Austriaci s'impadronirono di Verona, della quale, nel 3 gennajo 1801, i Francesi nuovamente se ne impossessarono; e il 9 marzo di detto anno, pel trattato di Luneville l'Adige fu stabilito a confine tra l'Austria e la Repubblica Cisalpina. Nel 1805 alli 31 marzo, la Repubblica-Cispadana - Cisalpina - Italiana diventò regno; ed insorta l'anno stesso la guerra ebbe questa fine col trattato di Presburgo, che

fu poi rotto nel mese di maggio del 1809, e le due armate austriaca e francese si accamparono nei dintorni di Caldiero, e dopo piccoli fatti si ritirò la prima. Altre ostilità incominciarono tra i Tedeschi e Francesi nel 1814, e la nostre città tornò sotto il dominio dei primi.

Erezione del Regno Lomb. Ven. Alli 7 aprile 1815 fu eretto il Regno Lombardo Veneto, e nel primo agosto 1816 venne stabilito in Verona il Senato dell' I. R. Supremo Tribunale di Giustizia: sul finire poi del 1822 si tenne in questa città uno dei più augusti e memorandi congressi che ricordar mai possano le storie, in cui intervennero pressochè tutti i Sovrani e Principi d'Europa, e dalla detta epoca a questi giorni, non avvenne in Verona cosa che interessar possa gran fatto la storia.

CENNI STATISTICI

DEL

Territorio Veronese

La Provincia Veronese ha per confini al Nord il Trentino; al Sud il Mantovano; all'Est il Vicentino; all'Ovest il Bresciano. La sua superficie quadrata od area è di tornature 342,010 tavole 25: contiene circa un milione di campi fruttanti detratte le valli allagate, le strade, i torrenti, i fiumi, il celebre Monte Baldo ed i tratti sterili che giungono a 400 campi circa. Ha la periferia di 160 miglia veronesi; cioè 133,000 pertiche lineari. La sua estensione da settentrione a mezzogiorno è di 65 miglia, e da mattina a ponente è di 40. Ha 13 Distretti; duecento e diecinove Parrocchie non comprese le quindici della Città, nè le due del Polesine, nè le quattro del Mantovano, nè le sedici del Bresciano, che sono alla Diocesi veronese pur esse soggette. Conta 284,908 abitanti. Produce in copia riso, frumento ed altre granaglie, olio, vini, bestiame, canape, ed ogni sorta di squisitissimi frutti. Il commercio consiste particolarmente nel riso e nelle sete, l'annua esportazione delle quali, saziati i bisogni, si calcola un'anno coll'altro, a 700 mila libbre.

Della città ora parlando, la di essa geografica situazione venne determinata dal Cav. Antonio Cagnoli, nel punto centrale della maggior Torre, a 28,40,39 di longitudine dal meridiano di Ferroe, ed a 45, 26, e 9 di latitudine Settentrionale.

Qui di solito il freddo trovasi sul termometro di Reaumur a 4 gradi sotto zero, ed il caldo a 25 sopra, per cui la temperatura vi è dolce.

Il limitare della porta maggiore dell' Albergo delle due Torri, vicino a s. Anastasia, s' innalza metri 71, 260 sopra il livello dell' Adriatico. L' esterno perimetro della città gira per la lunghezza di metri 12721,500. La superficie interna occupa metri quadrati 4315217, 290.

Il fiume Adige, da cui Verona è divisa, trae la sua prima origine nel Tirolo meridionale dal Lago di Rescher sul Malser-Heid, e va a gettarsi nell' Adriatico vicino a Fossone. Egli è vantaggiosissimo pel commercio interno fra le provincie Venete, ed altresì per l' esterno fra la Germania, l' Italia meridionale, e l' oltremare. Porta legni fluviatili, cioè barche, e zattere. Il carico delle barche al di sopra di Verona può essere dalle 10 alle 13 tonnellate, cioè dai 200 ai 260 quintali metrici, e dalle 15 alle 18 1/2 al di sotto della città; quello delle zattere nel primo tratto varia dalle 15 alle 17 tonnellate, nel secondo dalle 22 1/2 alle 25 1/2 La velocità dell' Adige, nel suo corso per la provincia in istato di media elevazione, percorre metri 3124 per ogni ora. In esso si scaricano alcuni dei torren-

ti principali della provincia, che dire si possono undici, altri si scaricano nel Benaco.

La popolazione di Verona, secondo la più recente anagrafe, ascende a 49.467 abitanti, e quella dei suoi sobborghi a 2748.

Verona ha 4 ponti sull'Adige, e 13 sopra altri canali minori; e 4 principali piazze, e 27 minori. Le principali strade sono 47; le inferiori 77, ed i vicoli 143.

Pel Divin culto trovansi aperte 15 chiese parrocchiali, 5 sussidiarie, 16 annesse a stabilimenti o corporazioni, 6 di proprietà particolare, 24 oratori, ed una sinagoga per gli Israeliti, che vennero ad abitare Verona fino dall'anno 1408. Vi sono 11 caserme militari capaci di contenere 6650 soldati, 10 altre capaci di 1340 cavalli e 1206 cavalieri, uno spedale militare, tre depositi di monture, che servono al regno Lombardo Veneto e di Dalmazia, e 5 edifizi ad altri usi. Quelli poi ad uso civile sono 31; 6 per la residenza delle pubbliche Autorità; 15 ad uso d'istruzione e beneficenza pubblica; 3 per teatri, uno per ispedale e 5 disposti a diversi altri pubblici servigi.

Verona ha il rango di città Regia; è residenza dell'I. R Supremo Tribunale di Giustizia per tutto il regno Lombardo-Veneto; dell'Imp. R. Comando Generale Militare, pure pel regno Lombardo Veneto, d'un'I R. Delegazione, d'un Tribunale di prima istanza, che giudica in affari civili e criminali; d'un I. R. Intendenza di Finanza, in cui nel 1. agosto 1830 fu concentrata l' I. R. Direzione Demaniale; d'una Ca-

mera di Commercio; d'una Congregazione Municipale, e d'una Camera Notarite. ecc.

Otto sono i principali alberghi di detta città; cioè, l'Albergo Imperiale delle due Torri; la Torre di Londra: il Gran Parigi; la Gran Zara l'Aquila Nera; l'Accademia; la Regina di Ungheria e la Colomba d'Oro.

Come si è detto le due principali derrate sono il riso e la seta, e quest'ultima forma il più importante ramo di commercio Le sete straniere entrano in città crude e vengono esportate in diverse forme. e tali manifatture sono eseguite da 67 filatoj, da 24 tintorie, e da 3 fabbriche di stoffe. da 30 di maglie, e da 108 di fettuccie. La maggior parte di questo commercio all'esterno viene sostenuto da dieci Negozianti, tra i quali due muniti d'I. R. privilegio. Le manifatture di lana, sebbene decadute, tuttavia ancor godono riputazione, e massimamente l panni veronesi tinti in nero, ed in turchino.

Altre fabbriche vi sono, tra le quali 18 di Concia che preparano cuoja; una Nitriera; una macchina per la polverizzazione del Rhus Coriaria o sommaco, premiata e privilegiata; tre Mulini da olio; 4 Seghe per legnami; 5 Gualchiere; 4 Mangani, una Saponeria privilegiata, una Cereria; una fabbrica assai stimata da spille; 4 principali fabbriche di Cappelli; 1 di Cristalli e vetri; 16 di Candele di sego, ed una Raffineria di zuccheri.

CATTEDRALE

La fabbrica di questo magnifico tempio, d' architettura, così detta, Gotica, credesi che abbia avuto principio nel secolo VIII.

Il vestibolo alla porta maggiore si apre venerando, ed intorno ad esso veggonsi, in bassi e mezzi rilievi storie, ornati, simboli, figure, già goffe convenienti a quell' epoca, in fra le quali sui stipiti sono da osservarsi due guerrieri, che stanno come a guardia del tempio, rappresentanti i paladini Orlando, e Olivieri, leggendosi sulla spada di quest' ultimo *Durindarda*, e non Durlindana.

L' interno è uno de' più ragguardevoli per la sua grandezza, costruzione, ed eleganza. Dal vescovo Alberto Valerio fu fatta erigere, nel 1628, l'interna porta, che ha, in uno delli due pilastri, una scala a chiocciola, per la quale si ascende all'orologio.

Il Cenotofio a destra di chi entra, eretto al cardinal Pietro Colonna, è buon disegno di Michelangelo Castelazzi.

Del matematico e letterato Giuseppe Torelli è la vicina iscrizione.

La pala al primo altare è di Antonio Balestra.

Il sepolcro terragno qui presso, con figura in basso rilievo è del vescovo Bonincontro.

Al secondo altare la pala vi è in tre partimenti: l'Adorazion de'Magi in quello di mezzo è bell' opera di Liberale; negli altri due, e nella lunetta assai bene dipinse Nicolò Giolfino.

La Trasfigurazione al terzo altare è di Gio. Bettino Cignaroli; li due santi Apostoli Giovanni

e Giacomo ai lati, furono detti dal Vasari, dal Pozzo, e da altri, forse sull'autorità de' sopraddetti, di Francesco Morone; ma avutisi ben bene sott'occhio da chi per intelligenza può in questo fatto dar miglior giudizio, sono stati riconosciuti per opere assai buone di Francesco Caroto. L' Annunziazione a fresco di sopra è d'ignoto pittore.

Il Burato fece la Cena alla cappella del Sacramento; ai lati esterni di questa cappella stanno due cenotafi, con busto ed epigrafe, uno eretto al vescovo e cardinale Agostino Valerio, l' altro al cardinale Noris. Domenico Aglio fu lo scultore di quest' ultimo.

Le pitture del vicino organo sono del Falcieri.

Al quinto altare di s. Agata si osservino i bei candelabri scolpiti in pietra nei quattro stipiti, il mausoleo, e le due belle statue, di grandezza al naturale, poste sopra del cornicione maggiore, delle quali ignorasi l' autore.

Disegno di Michele Sanmicheli è il presbiterio d' ordine ionico, e dello stesso pur sono le due laterali tribune.

Il Cristo di bronzo, che sta sopra al presbiterio stesso, è buon'opera di Gio. Battista da Verona.

Dipinse Francesco Torbido con valore a fresco le pareti, e le volte del coro, sul disegno di Giulio Romano.

La pala al settimo altare, in capo all'altra navata, è di Agostino Ugolini: di sotto vi sono alcune storie in piccole figure e paesaggi, singolari dipinti di Giovan Francesco Morone, di cui vuolsi pure la sovrapposta lunetta. Dai lati, ed abbasso sono pendenti due dipinti pezzi, copie tratte dal-

la fascia del velo, che ordinò s. Annone nostro vescovo, dall'anno 750 al 772, onde coprire l' urna de' ss. Fermo e Rustico.

Felice Brusasorci lavorò sopra di questo secondo organo.

Nella sagristia de' cappellani la Vergine a fresco col morto Divin figliuolo, è d'ignoto pittore.

All'altare nella cappella della Madonna del popolo, Locatelli vi lavorò in marmo la Fede, la Speranza. e li putti.

Nella sagristia de' canonici l'Assunta all'altare, ed il s. Carlo col Crocifisso, sono di Claudio Ridolfi. Alli due lati diconsi del Morone li santi Apostoli Pietro e Paolo, e sotto ad uno di questi la Beata Vergine in tavola col Bambino, è del Liberale. Delle altre pitture alcune lasciano dubitare sulla loro originalità, ed altre sono moderne.

Michele Prunati fece la pala del s. Michele al nono altare. Sopra la porta laterale, le iscrizioni fitte nel muro, scolpite in marmo greco, risguardano la vita, le opere. e la morte del nostro arcidiacono Pacifico, levate dal suo sepolcro, disfatto nel fabbricarsi la sagristia capitolare. Li due leoni fuori di questa porta appartenevano a detto sepolcro.

Al decimo altare lavorò la pala Santo Prunati. Il vicino monumento, con busto ed epigrafe. scultura dello Schiavi, fu eretto all' illustre letterato Francesco Bianchini.

L' Assunta all' undecimo. ed ultimo altare, è bell' opera dell' immortale Tiziano eseguita con dottissima e singolar arte.

Qui presso il monumento eretto alla memoria di Galeso Nichesola, credesi del Sansovino.

S. GIOVANNI in Fonte. Anche questa chiesa vuolsi eretta nel secolo VIII. Comunque ciò sia, certo è che rifabbricata venne dal vescovo Bernardo tra gli anni 1122 e 1135. Veggasi qui dentro il battisterio tutto di un pezzo in forma ottangolare della circonferenza di metri 9, 20, nelle cui otto facce, trammezzate da colonnette sugli angoli, sono scolpiti fatti del testamento nuovo, meritevoli di osservazione, dei quali però ignorasi lo scultore.

Di Paolo Farinati è il battesimo di Cristo all' altar maggiore; la Vergine con s. Gio. Battista, s. Domenico ed il beato Enrico, a destra di detto altare, è della scuola dei Brusasorci: a sinistra la pala è bell' opera di Dionigio Battaglia; l' altra pala al quarto altare è di Cosimo Piazza cappuccino. Di contro alla porta maggiore di questa chiesa, veggonsi ancora archi, navate con capitelli diversi, avanzi dell'antica chiesa di s. Maria Matricolare eretta dall' arcidiacono Pacifico e le due arche, che qui pur stanno, una è di Gioachimo Broilo, l'altra di Agostino Giolfino giudice di Verona, coll' anno 1379. Sulla porta, per la quale di qui si passa al vescovato, sta un ambone, o antico pulpito, con sopra, a mezzo rilievo, un' Annunziata, ed in questo saliva il diacono a leggere al popolo il vangelo.

PALAZZO Vescovile. Fu rinnovato nel 1356. La porta vuolsi disegno di Fra Giocondo.

Nel cortile la statua colossale è buon' opera di Alessandro Vittoria. Sotto del vescovo Ognibene s' incominciò la Torre, e dal vescovo Ermolao Barbaro venne condotta a fine. Nella sala sinodale

veggonsi cento e otto ritratti dei nostri vescovi, cominciando da s. Euprepio fino al cardinal Agostino Valerio, che fu quello, che li fece dipinger a fresco dal celebre Domenico Brusasorci, di cui però non sono gli altri di minor pregio, che in processo di tempo furonvi aggiunti. I paesaggi, le architetture, gli animali sono dello stesso pittore. In altra stanza vi è di Jacopo Bellini un Crocifisso in tela dipinto a tempera. Nell' oratorio segreto il Lazaro ressuscitato è dell' egregio Francesco Caroto; di Liberale è l' Adorazione de' Magi, la Natività, ed il Transito di Maria Vergine.

S. ELENA Questa chiesicciuola fu edificata dall'arcidiacono Pacifico, e contiene diversi monumenti.

Ha di Gio. Maria Falconetto, un Cristo nel sepolcro; di Liberale, o del Benaglio, una Vergine, coll'anno 1490; di quest'ultimo poi, è il Cristo sopra una delle croci dette stazionali.

La Vergine col Bambino a fresco in due nicchie è di Nicolò da Verona; e Felice Brusasorci dipinse assai bene una s. Elena con due santi.

In un basso piano trovasi parte d'un antico mosaico meritevole d'esser veduto.

BIBLIOTECA Capitolare. Venne istituita nel secolo IX dall'arcidiacono Pacifico, e trovasi riccamente provveduta di codici greci, e latini, con palinsesti, di pergamene, manoscritti, e di libri a stampa di pregiate edizioni. I suddetti codici trattano di cose sacre, e profane, e sono 543, dei quali due dal IV al V secolo; altri due dal V al VI; ventiquattro dal VI al X; e più di cinquanta dal X al XII etc.

Qui pur vedesi d'antica scultura, il ritratto di Omero in busto, due statuette di Socrate, ed alcuni strumenti musicali dei tempi addietro. Anche nell' archivio capitolare sonovi in buon numero carte manoscritte avanti il mille.

CASA al N. 130. Fabbrica moderna ad uso di bagni

S. PIETRO in Cattedra. Sopra la porta laterale di questa chiesicciuola vedesi un' antica statua seduta in cattedra rappresentante il detto santo.

Sulla porta della vicina chiesa di s. Giusto, v'ha un basso rilievo del medio evo, che mostra il busto d'un vecchio con barba e corona, dalla cui mano destra esce un bambino, dinanzi alla testa del quale vola una colomba.

CASA Serpini N. 181. Per la qualità del marmo, e più del lavoro è stimata la porta di questa casa, ove trovasi buona collezione di stampe antiche e moderne, ed alcune pitture.

PALAZZO Buri N. 236. Qui v' ha bella tavola del Caroto, un quadro di Gio. Bellino, scelta libreria, e buona raccolta di stampe ad incisione in rame.

S. PIETRO in Monastero. Era questa chiesa dei Benedettini. Possede un' Annunziata di Paolo Farinati; un' Assunta cogli Apostoli di Pasquale Ottino; un Cristo morto in grembo alla madre colle Marie e co'discepoli, di pittor sconosciuto.

CASA Castellani N. 292. Qui dipinse egregemente Paolo Farinati una piccola sala, ed una camera a fresco con figure al naturale a chiaroscuro ed a colori.

PALAZZO Miniscalchi N. 218. Si può osservare

a' piè di questo palazzo lunga base, e acquedotto d'antico edificio, con alcune sculture di opera reticulata ritrovate scavando. Vi sono antiche volte e stipiti di fabbriche rammentate dagli storici, come abitazioni dei Presidi Romani, e che sotto di Ezelino servirono ad uso di carceri. Sulla facciata del palazzo, il fregio dipinto a fresco è di Tullio India; ed il fatto di Damocle, dell' Aliprandi.

CASA da-Lisca N. 388. In una camera di questa casa Paolo Farinati, con molta leggiadria, rappresentò in un fregio la cavalcata di Clemente VII e Carlo V, avvenuta in Bologna.

CASA Celsi N. 453. Qui è da vedersi una bellissima collezione di stampe antiche e moderne.

Sulla facciata della Casa al N. 516, l'Angelo col Tobia a fresco è pittura di Paolo Morando detto Cavazzola, ed il s. Agostino coll'anno 1556 di autor sconosciuto.

S. EUFEMIA.

Gli Eremitani di s. Agostino venuti qui l'anno 1262, essendo vescovo Fino de'Buri veronese, vi edificarono il monastero, ed il tempio.

Sopra la porta laterale vi sono pitture a fresco di Stefano da Zevio. A destra della stessa porta vedesi bellissimo e grazioso monumento eretto a Marco, e Pietro Antonio Verità. Del Sanmicheli si vuole da tutti che ne sia il disegno; gentile vi è certo l'architettura, e per eccellenza condotti i bassi rilievi, e gli ornati.

Altri due monumenti veggonsi nella facciata di questa chiesa, e per disegno e lavoro grazioso è quello che si sta a destra della porta maggiore,

innalzato l' anno 1550, a Tommaso Lavagnoli; l' altro è il sepolcro di Cavalcan Cavalcani.

Internamente la chiesa fu rinnovata nel secolo passato.

Sopra la porta maggiore il s. Paolo, umiliato avanti Anania, è bella pittura a fresco di Giov. Battista dal Moro.

Al primo altare a destra la ss. Trinità è cosa assai buona di Giacomo Ligozzi.

Al secondo altare la s. Barbara è del Torbido, opera lavorata con estrema diligenza e unione di colori.

Di Domenico Riccio detto Brusasorci, al terzo altare, è la pala colla Vergine in gloria s. Rocco, e s. Sebastiano etc. pregiato lavoro.

La s. Eufemia al quarto altare è del giovane Carlo Caliari veronese.

Al quinto altare il s. Paolo è dell' Ugolini.

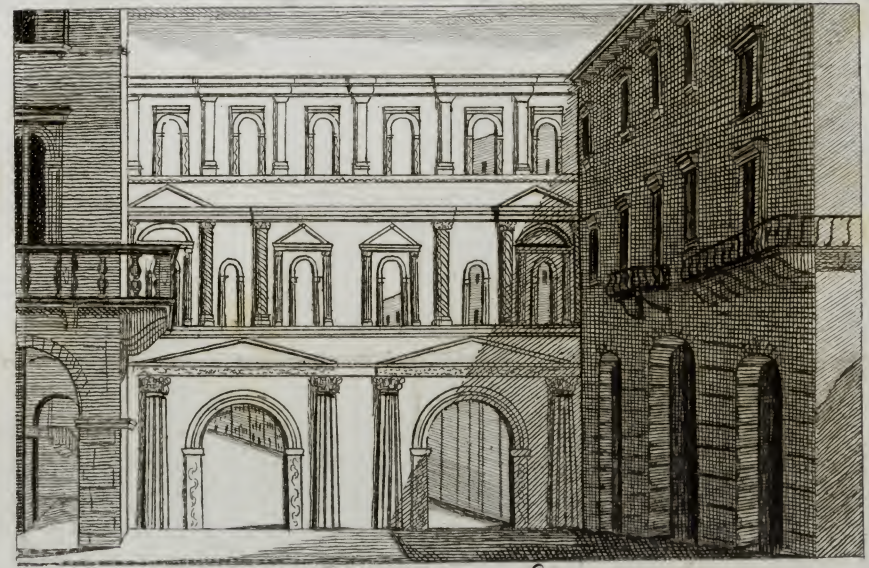
Al sesto altare evvi la Madonna della salute.

Cignaroli Giambettino dipinse il s. Tommaso da Villanova al settimo altare.

La Pala appesa alle pareti della crociera rappresentante la Vergine con santi è bell' opera di Dionigio Battaglia. Il s. Momaso alla sinistra di detta pala è della maniera di Pasquale Ottino.

Nella cappella degli Spolverini li tre Arcangeli sul legno, ed anco le due sante Vergini ai lati, sono graziosissime e belle opere di Francesco Caroto, e dello stesso pur sono tutte le altre lodevoli pitture a fresco di detta cappella.

Lo Sposalizio di s. Caterina nel coro è leggiadra cosa di Bernardino India. I laterali all' altar maggiore, sono di autore sconosciuto.



Porta Borsari in Verona

L' urna nel parapetto del detto altare contiene i corpi dei Beati Evangelista e Pellegrino sacerdoti nobili veronesi agostiniani.

Nella Sagristia il s. Nicola da Tolentino, e s. Agostino, sono pitture di Domenico Brusasorci.

Rientrando in chiesa la pala di s. Carlo al primo altare è di Claudio Ridolfi.

Di Felice Brusasorci vi è la pala dei profeti al secondo altare, lodevolmente eseguita.

Al terzo altare il s. Cristoforo è del Dorigny; e nella lunetta dipinse il Melchiori l'Assunta.

Al quarto altare evvi la Madonna della Pietà.

La vita ed i miracoli di s. Nicola al quinto altare sono della scuola di Pasqual Ottino.

Del Prunati è l'Addolorata con s. Giovanni al sesto altare, dipinta sul paragone.

Il s. Onofrio al settimo altare è del Moretto di Brescia. Nella casa parrocchiale la vergine col bambino è bellissimo lavoro del Caroto; ed il s. Carlo è di Domenico Brusasorci.

S. GIOVANNI in Foro. Non si conosce il tempo della fondazione di questa antichissima chiesa, e non ha che pitture moderne.

All'altar maggiore lavorò il Coppa.

Nella cappella a destra di detto altare la Vergine, ed i santi sono di Andrea Voltolino; e di Giovan Battista Rossi, detto il Gobbino, le altre pitture alla sinistra.

PALAZZO Guerrieri N. 604. Tra le altre pitture che sono in questo palazzo è da osservarsi un ritratto di Paolo Caliari detto Veronese.

PORTA BORSARI.

Questa, che veramente è porta, e non arco,

siccome hanno creduto alcuni, esisteva già allorchè da Gallieno furono fatte rifabbricare le mura della città. L'iscrizione, che vedesi nell'architrave, fu incisa l'anno 265 dell' Era nostra, imperando il sopraddetto Gallieno, ed è la seguente:

Colonia Augusta Verona nova Gallieniana. Valeriano II et Lucillo Cons. Muri Veronensium Fabricati. et die III Non. Aprilium dedicati Pr. Non. Decembris jubente Sanctissimo Gallieno Aug. N. Insistente Aur. Marcellino. V. P. Duc. Duc. curante Jul. Marcellino.

Altra iscrizione vi era prima che vi fosse scolpita la presente. Distrutta del tutto è la parte interna. L'ordine della parte esterna è corintio. I capitelli, le cornici, gli ornati, le fasce tutto vedesi esattamente lavorato. Viene però da alcuni biasimata pel doppio ordine, e per la forma delle finestre. Tra gli archi di questa porta, nella parte interna, l'Annunciata dipinta a fresco è di Santo Prunati.

NEL VICOLO di s. Matteo. detto concortine, veggonsi vestigi delle mura di Gallieno.

Nella piazzuola detta di s. Micheletto, la colonna quadrata, con sopra un'agnello, era a segnale dei venditori di lana, che qui avevano i loro fondachi.

CASA al N. 1274. Questa casa fu abitazione dell'egregio pittore Niccolò Giolfino. Sulla facciata vi sono due quadri dipinti a fresco d'Andrea Mantegna; ed una Vergine a basso dello stesso Giolfino; ma queste rare pitture sono pressochè del tutto guaste.

PALAZZO Carlotti N. 2759. È questo Palazzo architettura di Prospero Schiavi. Entro vi ha una raccolta di buoni quadri, fra i quali un Ercole e Jole dell' Orbetto.

CASA Consolo N. 3017. La porta di questa casa vi è in marmo ad intaglio d'ingegnosissimo e bel lavoro: la facciata è tutta di stile Giocondiano.

SANTI APOSTOLI.

Questa chiesa fu consacrata l'anno 1104; ma ignorasi da chi, e quando eretta, Le tre arche fuori della porta laterale, una appartiene alla famiglia dei Zavarise, l'altra dei Fiorini: e la terza non si è potuto rilevare a chi aspetti.

Al primo altare a destra, entrando dalla maggior porta, la pala è del Ligozzi.

La pala al secondo altare, è del Giovanni Fracasso Veronese.

Al terzo altare la bella Adorazione de' Magi, e gli Angeli nella mezza luna, è di Felice Brusasorci.

Nel coro la pala è del Brentana.

Santo Creara fece la ss. Triade a destra dell' altar maggiore.

Nell'ultimo altare la tavola è opera moderna, come moderne pur sono tutte le altre pitture che trovansi appese alle pareti della chiesa.

S. TEUTERIA. Chiesicciuola che fu consacrata anno 751, riconsacrata nel 1160, e rifabbricata circa il 1300 da Federico Bevilacqua. L'arca all'altare, in cui riposano i corpi di s. Teuteria e di s. Tosca, fu innalzata l'anno 1428. In fronte a questa vedesi in basso rilievo la B. Vergine col Bambino tra le dette due sante. Bello è il sarco-

fago a destra di detto altare. Sopra il coperchio di esso sta la figura di un cavaliere scolpita a tutto rilievo, ed ha una iscrizione posta alla memoria di quattro fratelli Bevilacqua. L'altro più antico sarcofago a sinistra, ha pure sul coperchio scolpita la figura di un cavaliere rappresentante Francesco Bevilacqua soldato e jurista, che fu consigliere di Can Grande II.

PALAZZO Bevilacqua N. 3020. D'ordine corintio è questo maestoso palazzo, fatto erigere da Antonio e Gregorio fratelli Bevilacqua sul disegno del Sanmicheli. Se non fosse rimasto imperfetto apparirebbe tanto più magnifico, e sontuoso. In esso sembra un poco grave il cornicione, e la ringhiera; ma ciò deriva dall'essersi, non è molto, levato un sedile che gli era di sotto, e che dava forza all'abbassamento, per cui ne veniva l'esatta relazione colle altre parti.

S. LORENZO. Non si conosce il tempo della fondazione di questa chiesa; si sa però ch'essa esisteva nel principio del nono secolo, e che fu poscia ristaurata dall'arcidiacono Pacifico.

All'altar maggiore la pregiatissima pala rappresentante la Vergine col Figliuolo fra le nubi, e di sotto li ss. Lorenzo, e Giovanni è di Domenico Brusasorci.

L'altra pala a sinistra dell'altar maggiore, colla gloria in alto, s. Agostino che medita, e di sotto alcuni ritratti è opera lodevole di Alessandro Turchi detto l'Orbetto.

La s. Anna all'altar di fronte alla porta laterale è copia tratta dall'originale del divin Rafaello.

Nel piccolo oratorio il Salvator morto è di Fran-

cesco Benaglio. Le figure e simboli della passione, che circondano *un Ecce Homo* di rilievo in legno, sono buone cose di Stefano da Zevio.

Dei tre mausolei, di ben intesa costruzione, due sono eretti alla memoria de' Nogaroli, ed il terzo de' Trivelli.

Fuori, e dai lati della porta maggiore si alzano due torricelle sopra due gran pietre, l'una delle quali circolare con fascia a basso rilievo, e l'altra quadrata; avanzi certamente queste pietre di più antico e più superbo edifizio. Queste torricelle mettono, per una scala a chiocciola, sulla tribuna, che si estende ai lati della Chiesa. Pel rito de' primi Cristiani, gli uomini nelle chiese stavano separati dalle donne, e quindi la detta tribuna era il luogo destinato a queste ultime. Di tale rito non abbiamo altra memoria in Verona, non vedendosene in s. Stefano che un piccolo indizio.

IN CASA Persico. qui presso, nella via detta della Colomba, trovasi un famoso ritratto della *Fornarina*, intorno al quale il dottissimo Autore della *Descrizione di Verona*, così ne scrisse: *che se pittura del divin Raffaello s' abbia tra noi esser dovrebbe cotesta. Disegno, colorito, verità d' accessori, tutto invita a contemplarla come opera di straordinario pennello*.

PALAZZO Portalupi. N. 2792. Sul disegno di Giuseppe Pinter fu fabbricato questo palazzo, ch'è di buon aspetto, e sebbene l'abbassamento vi sia leggero in confronto della superiore architettura, tuttavia preso partitamente, conta dei pregi.

PALAZZO Canossa N. 2799. Questo maestoso palazzo fu cominciato nel 1527 e compiuto nel 1560 Il disegno è uno de' più eccellenti del Sanmicheli. A due ordini rustico, e composito vedesi la gentile e magnifica facciata La superiore atica, ornamento aggiuntovi poscia, non è dello stesso architetto. Entro maestose, e nobili vi sono le stanze, e veggonsi pitture a fresco di Bernardino India, e di Giovanni Battista Tiepolo; una pinacoteca, ed una collezione d'itioliti di Bolca, e di fossili minerali.

CASA Balladoro N. 3032. Possede questa famiglia una raccolta di buoni quadri.

CASA Carli, ora Basilea, N. 4049. Questo vasto palazzo è fondato lungo la sponda dell' Adigetto; la sua costruzione è magnifica; l'architettura lodevole; ben disposto l'interno, ampio il cortile, e bellissimo l'orto. Fra non molto trasporterà qui la propria residenza il Supremo Senato di Giustizia.

CASTEL Vecchio. Si cominciò la fabbrica di questo castello nel 1355 alli 28 Maggio, da Can Grande II, che lo elesse a sua abitazione, e fu terminato nel corso di tre anni, sul disegno e colla direzione di Francesco Bevilacqua, che vi gettò la prima pietra nel sopra detto giorno. L' annesso ponte, che attraversa l'Adige, è maraviglioso per uno de' suoi archi, ch'è il maggiore d' Europa, contando metri 48, 693 di corda, sopra 12, 173 di saetta. Qui presso in sulla strada del corso era l' arco de' Gavi, che vuolsi eretto sul disegno di L. Vitruvio Cerdone architetto veronese. Si è demolito nell' anno 1805. Fu mausoleo della fami-

Ponte di Castel vecchio in Verona

glia de' Gavi. La nostra accademia d'agrigoltura commercio ed arti ne conserva un esatto modello, nel suo locale presso l'I. R. Delegazione.

CASA n. 3222. Una Beata Vergine col Bambino sta sulla facciata di questa casa, buona pittura a fresco di Giovanni Battista dal Moro.

S. ZENO IN Oratorio. Vuolsi da alcuni fabbricata questa chiesa nel 780. Nell'esterno muro del coro si vede un frammento di antica iscrizione, ed un basso rilievo con fasci consolari, postovi capovolto per ignoranza.

CASA Morando de'Rizzoni N. 3559. Questo fabbricato, è molto ameno per la sua situazione, da dove si ha una deliziosissima vista, e nel quale evvi un piccolo teatro moderno.

S. GIUSEPPE. Era questa chiesa delle monache Benedettine. Del Falconetto è la bella tavola coll'anno 1523, rappresentante la Vergine col Bambino tra s. Agostino e s. Giuseppe. Del Caroto è l'altra tavola con s. Agostino, s. Zenone e s. Francesco. Nel refettorio la Samaritana col Nazareno, è pittura a fresco di Domenico Brusasorci.

BASTIONE DI SPAGNA E NUOVE FORTIFICAZIONI

Dovendo ora parlare di questo Bastione faremo altresì parola degli altri, e delle Fortificazioni or ora innalzate intorno a questa Città.

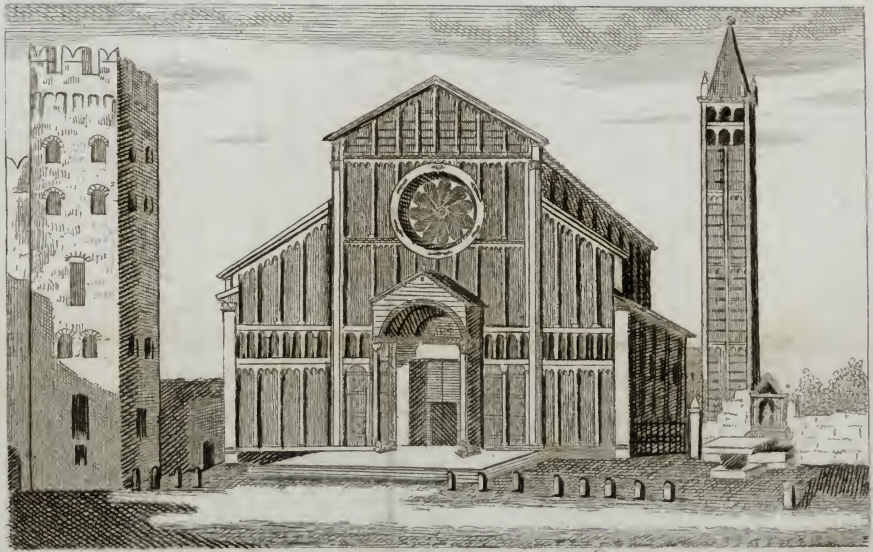
Non tralasci per tanto lo studioso dell'Architettura di esaminare questo Bastione detto di Spagna, ingegnosamente ideato dal Sanmicheli e testè nella parte superiore riordinato secondo la

moderna militare architettura. Egualmente a questo Bastione, vennero tutti gli altri riordinati, ingranditi, e rifatte altresì in molte parti anche le mura, e ampliate le fosse. Queste fortificazioni, secondo la moderna regola sono coperte, ed eseguite con molta robustezza, intelligenza e precisione.

Sui vicini colli furono erette alcune torri cannoniere, sicchè e per queste e per le altre fortificazioni di cui si cinse Verona fu ella resa, non solamente fortezza, ma altresì più vaga a vedersi, e molto più comoda a passeggiarvi intorno, tanto internamente, quanto esternamente lungo le mura, per esserle state rifatte le vie spaziose e piane.

Questi nuovi lavori di fortificazione vennero cominciati l'anno 1833, e tuttavia proseguono, conservandosi le opere del Sanmicheli che cominciano appunto dal detto Bastione di Spagna, dove l'Adige entra in Verona, e continuano fino al Bastione del Tavolazzo, dove il detto fiume esce dalla città. Le altre mura pure del Sanmicheli sono quelle di Campo Marzo, cioè dal Bastione delle Maddalene, a quello delle Boccare di Campo Marzo, e fino all'altro Bastione sopra la porta del Vescovo.

Da quest'ultimo Bastione poi hanno principio le mura merlate, fatte erigere da Alberto Scaligero, e vanno fino al Terraglio, da dove cominciano le mura coi Bastioni, fino alla porta di s. Giorgio. Fra i detti Bastioni scontrasi quello delle Boccare, il cui interno è di una sol volta in circolo, che gira maestosa sopra un solo pilone il quale si erge dal centro e riceve la luce



Basilica di S. Zenone in Verona

da otto aperture, quasi altrettante bocche, per cui il Bastione fu detto delle Boccare.

La Porta di s. Giorgio presso il detto Bastione, venne pur essa rifrabbricata internamente e fortificata dai lati con nuovi robustissimi lavori da renderla inespugnabile.

PORTA DI S. ZENO

Dell'immortale Sanmicheli è questa porta, e quantunque inferiore ad alcune altre, tuttavia non manca di grazia e di solidità. Ordine e regola vedesi nelle parti interne, e li proporzionati scompartimenti nelle due facciate elegante la rendono.

S. ZENO MAGGIORE

Non si sa il tempo della fondazione di questa ragguardevole Basilica; il campanile però fu cominciato l'anno 1045, e se ne finì la pina nel 1178.

Li dieciotto quadri sulla facciata con figure scolpite a rilievo in marmo pario, deformi e goffe, rappresentano alcune cose della storia sacra e profana. Di certo Niccolò sono le sculture dei fatti dell'antico Testamento, e quelle del nuovo, di certo Guglielmo.

Due Leoni del nostro marmo rosso sostengono le colonne del vestibolo, nella cui mezza luna vi sono altri bassi rilievi coloriti rappresentanti alcune azioni del vescovo s. Zenone, sculture del suddetto Niccolò. Sopra le facce dei pilastri dello sporto, esterne ed interne all'arco, veggonsi i dodici mesi dell'anno di stravagante invenzione.

Nella facciata sopra il vestibolo, la gran ruota della Fortuna è lavoro di certo Bruilotto. Sul per-

no, nella parte esterna di detta ruota, leggesi il seguente distico.

En ego fortuna moderor mortalibus una
Elevo, depono, bona cunctis vel mala dono.

E nella parete interna della chiesa

Induo nudatos, denudo veste paratos;
In me confidit si quis, derisus abibit.

I pezzi in bronzo, che coprono la gran porta, rappresentano fatti della sacra scrittura, e miracoli del Santo, con figure anch' esse di getto di strana forma.

L'interna costruzione della chiesa non può a meno di non sorprendere l'osservatore. Le piccolissime finestre, che girano intorno, danno assai scarsa luce, e ciò per indur forse ne' fedeli l'interno raccoglimento, o per impedire l'indiscreta curiosità degli sguardi. Le muraglie non ebbero intonacatura; e le colonne, che sostengono le tre navate, sono osservabili per la singolar forma dei loro capitelli.

A diritta di chi entra vi è il battisterio ottangolare con recipiente nel mezzo a tre nicchie. Il nominato Bruilotto ne fu l'inventore, e l'artefice.

La pala del primo altare rappresentante la Vergine col Bambino e s. Anna è lodevol opera di Francesco Torbido, e non di Dionigio Battaglia, come fu detto da alcuni, e la sovrastante lunetta sembra dello stesso.

Di poca considerazione sono le statue rappresentanti li dodici Apostoli, che qui stanno col Salvator in mezzo.

I due quadri in tela. che mostrano fatti dell'Apocalisse, sono del Sembinati.

Bernardino India dipinse egregemente la pala ella Vergine col Bambino ed altri santi al secono altare.

Sugli archi dei vani, che mettono alla cripta, ono intagliati animali, fogliami, ed altri capricciosi ornati, sculture di Adamino di s. Giorgio.

Il corpo del vescovo s. Zenone giace in questa cripta. Fu questo ritrovato l' anno 1839 sotto altar maggiore nella cripta stessa, e fra non molo gli verrà innalzato un magnifico monumento.

Sopra i quattro pilastri, che sormontano tutti gli ltri, stanno frammenti di antichi bassi rilievi, e itture antiche. Tutti gli altri dipinti sono di moerno pennello.

Negli sfondi laterali vi sono due altari a fronte uno dell'altro egualmente compartiti con ara ed rca di sopra, e statuette in nicchie.

Salendo al presbiterio, la maggiore delle due tatue di marmo, sedenti in cattedra ai lati del resbiterio medesimo, rappresenta il vescovo s. Zeno, e l'altra s. Procolo.

Nel coro li due quadri laterali sono dello Scabrino.

La tavola nel mezzo, in tre partimenti, è opera nsigne e finitissima del gran Mantegna.

Antica pittura a fresco è il Cristo con quattro anti sopra la detta ancona maggiore, e molt'altre ntichissime pitture a fresco veggonsi qua e là. er le pareti di questa chiesa, delle quali non se ne può con sicurezza stabilire gli autori. In una erò di queste vedesi ricordata l' innondazione vvenuta nell'anno 1238. Pei caratteri dell'iscrizione, e per altri segni, pretendesi, che questa

pittura sia anteriore a quelle di Cimabue nato nel 1240.

Intorno alla porta laterale dipinse il Ridolfi li sette Sacramenti. Da qui si passa al chiostro, ove si vede pur anco parte dell' antico monastero, e palazzo dove alloggiarono Imperadori, Re d' Italia, ed altri illustri personaggi.

Fra i sacri avanzi d'antichità, si osservi il sepolcro delle quattro colonnette, con altri monumenti, fra i quali quello di Ubertino Scaligero, che fu Priore del monastero. Sopra di questo monumento vi è un' iscrizione nella quale si parla di una pittura fatta eseguire l' anno 1125, che è quanto dire un secolo prima della nascita di Cimabue. Anche il sarcofago qui pur vedesi, trasportatovi dalla soppressa chiesa di san Salvar C. R., di Giovanni Farinata Fiorentino rifuggitosi, per le fazioni de' Guelfi e Ghibellini, in Verona presso gli Scaligeri al tempo stesso di Dante. Inoltre in un vicino luogo v' ha un avanzo di antichissima chiesa con differenti colonne, che sostentano la volta.

Rientrando nel tempio, all' ultimo altare, in cui la pala è dell' Anselmi. sta un considerevole pezzo di verde-antico lungo metri 2, 722, e largo 1, 361.

Si consideri finalmente la vasta coppa di porfido del diametro di metri 2, 72 col piedistallo di marmo eguale. Un pezzo simile difficilmente potrà vedersi altrove.

Esternamente, al lato sinistro della Basilica, v' ha un sarcofago della famiglia de' Gavi, e qui presso in un basso piano, il mausoleo che dicesi del re Pipino; lo sia o no, certo è, che per la sua

costruzione è degno d'essere veduto. Da questo luogo si osservi, nell'esterno lato del tempio, i bei lavori di fregio in marmo a basso rilievo.

Sulla piazza, di fronte al recinto del campanile, trovasi, di romano lavoro, gran parte d'un'ara con sopra una tavola di marmo, che porta la seguente iscrizione, *P. IIII. PEDUM.* indicante la misura veronese, che vi è pure segnata con scanalatura. Tale misura doveva certo servire di regola massime in tempo di quella fiera che anticamente facevasi in questa piazza. Qui presso è un resto di busto eretto a Tommaso da-Vico veronese.

S. BERNARDINO.

Circa il 1452 venne edificata questa chiesa. Sopra la porta che mette nel secondo chiostro il ritratto di s. Bernardino, dipinto a fresco, è di Paolo Cavazzola: qui presso la Risurrezione di Gesù Cristo, e l'Annunziata sono belle opere pure a fresco di Paolo Farinati.

La pala di s. Francesco al primo altare a destra è opera di un carattere grandioso e pregiato assai di Paolo Cavazzola; e li due monumenti ai lati furono eretti alla memoria di Giacinto e Francesco Peres capitani d'armi della repubblica Veneta.

Le ben immaginate, e buone pitture a fresco di questa cappella sono di Niccolò Giolfino.

Nel secondo altare la tavola della Beata Vergine col Bambino e santi, è cosa buona di Francesco Monsignori coll'epigrafe: *Franciscus Bonsignorius Ver. p. MccccLXXXVIII.*

Il monumento a destra di detto altare venne eretto a Carlo Bonelli, fu presidente dell'I. R. Tribunale di prima istanza in Verona, il busto del quale è scultura del nostro Gaetano Mutoni.

Del Boscarato è la pala al terzo altare.

Alla prossima cappella dei Torri, il Cristo in croce colla Madre e s. Giovanni in alto, è bel lavoro di Francesco Morone, coll' anno 1498.

La Cattura di Gesù Cristo dinanzi a Pilato; la Crocefissione; e la Resurrezione sono egregie opere di Nicolò Giolfino. L'Orazione nell'orto; la Flagellazione; la Coronazione di spine; l'Andata al Calvario; la Deposizione di croce col breve V. P. M. D. XXII; la Lavanda dei piedi, ch'è molto però ritocca, ed i ritratti in tavola sono pitture di Paolo Cavazzola piene di gran genio, d'arte e bellezze.

La Vergine nel mezzo dell'abbassamento è d'autore incerto, e così pure li due Santi ai lati della medesima. Sono del Caroto il s. Bartolommeo, e s. Francesco d'Assisi in tavola, non che il bel quadro rappresentante il Salvator, che si licenza dalla madre.

Di molta bontà è il Lazaro ressuscitato del Badile.

La Suocera di s. Pietro è copia tratta dall'originale di Paolo Veronese.

Nella vicina grotta rappresentante il sepolcro di Cristo, le statue sono d'incerto autore.

Nel seguente altare, fuori della cappella, il Martirio di molti Francescani è opera del cav. Barca. Il prossimo mausoleo fu innalzato a Gio: Carlo Bottagisio, e le sculture vi sono del predetto Mutoni.

Entrasi qui nella maravigliosa cappella dei Pellegrini ideata dal Sanmicheli. Disse il Vasari, che a' suoi tempi da tutti i conoscitori tenevasi per fermo non essere in tutta Italia opera simile più bella. Questa è a guisa di tempietto rottondo, d' ordine corintio, compartita in quattro ricettacoli, tre per gli altari, ed uno per la porta, ed in quattro nicchie, onde collocarvi statue. L' artificio più mirabile di questa cappella è il girar a tondo perfetto, che fanno le sacre mense, i piedestali, i frontespizi, gli archi, le cornici, i vasi, etc. Gli ornati di fogliami, di uccelli, etc. intagliati sugli stipiti a rilievo, per maestria di lavoro, sono anch' essi pregiatissimi. Tutto vi è del nostro bel marmo chiamato bronzino.

La pala all' altare di questa cappella rappresentante la Vergine col Bambino è buona opera di Bernardino India; e Pasqual Ottino dipinse i due laterali e la lunetta di sopra.

Dell' Aglio è la statua in marmo rappresentante s. Pasqual Bailon.

Le statue all' altar maggiore sono del Rossi.

Nel coro la bella tavola antica è di Francesco Benaglio.

La Visita di s. Elisabetta all' altar maggiore è del Barca.

Le pitture alle portelle dell' organo sono ottime cose del Giolfino.

Buona opera di Bernardino India è la Natività del nostro Signore all' altare quì presso.

Del sig. Antonio Vicentini, veronese è il Salvator con abbasso s. Chiara, e s. Bonaventura nell' altare di seguito: del Balestra è la pala all' ultimo altare.

Di Gio: Battista Amigazzi è l' Assunzione sopra la porta maggiore; ed il quadro, appeso di sotto a lato di essa rappresentante la Vergine col Bambino tra s. Rocco e s. Sebastiano è di Bernardino India.

Nella sagristia è da vedersi un Deposto di croce di Felice Brusasorci.

Il luogo ch'era ad uso di Biblioteca, è tutto adorno di buone, e ben conservate pitture a fresco, dette da alcuni del pennello di Niccolò Giolfino, ma da altri, con più di ragione, si vogliono di Paolo Morando detto Cavazzola della sua prima maniera.

Li tre chiostri di questo convento servirono per vari anni di pubblico cimitero. Nelle lunette del chiostro secondo vi lavorò a fresco Gio: Battista Rovedata, rappresentando i miracoli di s. Francesco. In quelle del terzo dipinse lo stesso Rovedata, ed un suo scolare. La Madonna che quì vedesi sopra la porta in uno degli angoli, è di Niccolò Giolfino, e dello stesso sono i ritratti che si veggono sopra la porta per la quale si va in sagristia.

PORTA DEL PALIO DETTA STUPPA.

Dal Vasari si chiama questa porta il miracolo del Sanmicheli. Di fatti l'architettura, per la magnificenza, fa stupire chiunque la considera; si cominciò a fabbricare l' anno 1542, e fu compiuta nel 1557.

Di cinque grandi arcate, divise da doppie colonne, senza base, sormontate da trabeazione dorica, è costrutta la bella facciata che risguarda la Città. L' atrio vi è magnifico, distinto da grossi

pilastri, sopra i quali gira una leggiera cornice, sottoposta agli archi delle volte.

Dorico è pure il disegno della parte esterna, che vi è ancor più leggiadra dell' interna e presenta un' effetto piacevole e sorprendente, più facile ad ammirarsi, che a descriversi.

CHIESA DEGLI SCALZI.

Nel 1660 si cominciò la fabbrica di questa chiesa, e fu terminata circa la metà del secolo passato.

Nell' interno è ricca di marmi, e vi dipinse il Murari, il Tedeschi, il Belluci, il Pronati, pittori moderni, e la pala dell' Annunziata all'altar maggiore è una delle più belle opere di Antonio Balestra.

Sulla facciata d' una casa, alla sinistra di questa chiesa, la Vergine col Bambino, s. Giuseppe e s. Antonio Abate è pittura a fresco di Gio: Battista dal Moro. I Re Magi, la Strage degli Innocenti, il Giudizio di Salomone, e la Regina Saba sono dell' Aliprandi.

CASA N. 3333. Il sig. Giuseppe Nicolis possede qui una buona raccolta di quadri.

S. CATTERINA DELLA RUOTA, E RICOVERO

L' architettura di questa chiesa è di Giusèppe Montanari Bolognese.

Di Santo Creara è la pala all'altar maggiore.

Il Salvator con s. Benedetto e s. Mauro è bell' opera di Domenico Brusasorci.

La pia Casa di Ricovero fu istituita l'anno 1812.

S. ANTONIO dal Corso. Questo convento, che ora è ad uso di civico spedale, era delle monache Benedettine. Nella chiesa trovasi una bellissima tavola dell' Orbetto, rappresentante il Salvator morto sostenuto da Nicodemo con una Maria piangente. Vi è pure qualche quadro d' antico anonimo, con alcuni altri moderni.

Nel luogo dell' Economo dello spedale vedesi di Paolo Farinati una B. Vergine con s. Gio: Battista.

CASA N. 2214. Il proprietario di questa casa, sig. Francesco Caldana, possede un' assai pregiata raccolta di quadri, dei quali il detto signore suole offerirne il catalogo a chi si presenta per osservare la sua galleria.

PORTA NUOVA

Questa porta a cavalliero, fu eretta sul disegno del Sanmicheli, ed ha in fronte l'anno 1535. Per fortezza, maestria, e magnificenza è anch'essa un' opera delle singolarissime di questo sommo architetto. Tanto nella facciata interna, quanto nell'esterna, l' ordine v'è dorico, aggiuntovi del rustico per maggior solidità. Internamente è sostenuta da fortissimi pilastri, e vi sono stanze, e luoghi per attrezzi militari e per guardie. La salita al superior piano, ch' è lastricato di pietre, trovasi comoda e vasta, per cui vi si può condurre qualunque pezzo d' artiglieria. Tale ella è in fine questa porta da doversi prendere dall' intelligente, per minuto, in disamina. Il tetto, soste-

Corso di Porta Nuova in Verona

nuto da pilastri, non è del Sanmicheli, ma vi fu aggiunto in processo di tempo.

S. ANTONIO DI PADOVA

Convento e chiesa un tempo dei padri Riformati. Fu soppressa, e non da molto riaperta ad uso di Oratorio. Ora è di ragione dei padri Gesuiti, che rifabbricarono di nuovo il convento, e se ne servono pel noviziato dei loro candidati.

CASA N. 2193. Qui il sig. Giuseppe Ferrari ha una collezione di quadri, che dagli antichi, cioè da Vettor Pisanello, viene sino a' dì nostri. Alcuni di questi pervennero a lui dalle gellerie Manin (ultimo Doge) Sambonifacio e Alcenago che più non sono. Possede altresì una bella raccolta di ritratti, ed una distintissima di paesaggi.

CASA Ravagni N. 2037. Come da nota passatami trovansi quì parecchie stampe di Morghen, quadri fra i quali uno Schidone, un Moroni. un Bassetti, un Coreggio, un Farinati, un Caliari, uno Spranger, un Mantegna, un Ridolfi, un Canaletto, un Polidoro da Caravagio ecc.

S. MARIA DEGLI ANGELI E R. COLLEGIO DELLE FANCIULLE.

Era monastero delle Benedettine, e nel mese di settembre dell' anno 1812 fu aperto ad uso di Collegio delle Fanciulle.

Nella chiesa, le tre tavole moderne sono del Brentana, del Cignaroli, e del Balestra.

Nella sagristia. la B. Vergine col Bambino, e santi è giudiciosa opera di Felice Brusasorci. Sotto

di un porticato vi sono due antiche pitture a fresco, una rappresentante il Salvatore fra mezzo due santi, in figure quasi al naturale, e l'altra un s. Sebastiano. La prima è da ammirarsi per essere molto bene condotta di disegno, di paneggiamenti, e di colorito, e vi si legge *De Regio* 1470, avanzo di maggior leggenda.

Molti altri quadri sono nelle camere del Collegio, fra i quali di Domenico Brusasorci, di Paolo Farinati, di Bernardino India, di Giulio Carpioni, di Pasqual Ottino, ed una Sacra famiglia, copia tratta dall'originale del divin Rafaello.

SS. TRINITA'

Chiesa fondata col monastero, nel 1115. Il chiostro, se non fosse in parte demolito, e l'ampio vestibolo contraffatto, sarebbero cose da osservarsi. Ora in quest'abbazia vi è la civica casa d'industria.

Nella chiesa le prime pitture a fresco a destra, e le altre prime a sinistra, sono lodatissime opere di Domenico Brusasorci, come dello stesso pur sono le altre ad olio, che stanno nella volta del presbiterio alla prima arcata, rappresentanti il Padre Eterno con angeli, s. Maria Maddalena portata al cielo, e s. Paolo primo Eremita con s. Maria Egiziaca.

Le otto figure al naturale rappresentanti gli Apostoli, e Dottori della Chiesa, nella seconda volta, sono di anonimo pittore.

L'Adorazione de' Magi è di Giacomo Ligozzi.

Il Celesti dipinse le nozze di Cana Galilea; e le altre pitture, che si ommettono, sono di autori moderni.

Nelle mura del campanile veggonsi incastrati antichi marmi, e bassi rilievi, avanzi forse, delle nostre romane fabbriche

D' ordine ionico è la piccola porta al lato destro della chiesa, lodevole pel disegno e lavoro.

GIARDINO Gazzola. N. 2156. Sebbene questo giardino sia ordinato sul vecchio gusto, tuttavia è delizioso.

ORFANATROFIO delle Franceschine. V' ha in questo Orfanatrofio quell'arca, che dicesi aver contenuto Giulietta. e Romeo.

La chiesa fu rifabbricata dopo l'anno 1624 circa, ed è semplice, e ben disposta.

All' altar maggiore le pitture sono di Pasqual Ottino.

Sulle portelle del tabernacolo Felice Brusasorci dipinse una Deposizione di Croce.

Nella cappella al lato destro, la Madonna in rilievo è di Valentino dai Cristi, e nello sfondo gli Angeli a fresco sono del cav. Coppa.

Nella cappella a sinistra, la B. Vergine con Angeli. e Santi da basso, è opera rara dell' Orbetto.

MUSEO Verità. Di questo ricchissimo Museo di medaglie, che si reputa uno de' migliori e più copiosi d' Italia, ne fece acquisto la Comunale Rappresentanza. e quindi passerà ben presto a decorare la pubblica pinacoteca.

CHIESA delle Stimate. Fu riaperta testè ad uso d' oratorio, e con molta eleganza internamente rinnovata. Le pitture vi sono moderne.

CHIESA di s. Teresa. Era delle monache Teresiane, e fu anch' essa, non è molto, riaperta, ma ad uso privato. Qui nell' ex monastero vi è

l' Istituto delle Sorelle della sacra Famiglia, il principale scopo delle quali è l' educazione civile e cristiana delle fanciulle che mantengono di vitto e vestito mediante un' annua pensione.

CASA Marioni N. 2020. V'ha qui un soffitto, in cinque partimenti, di Paolo Farinati; una collezione di quadri, ed una di stampe di eccellenti bulini.

QUADRO dei Muselli. I dodici Apostoli dipinti a fresco sulla facciata di questo fabbricato sono di Odoardo Perini.

S. MARIA della Ghiaja. Era questa una piccola cappella posta fuori della città, e nell' anno 1170 vi vennero ad abitare alcuni padri Umiliati, che la rifabbricarono unitamente al monastero, il quale venne poi ridotto a palazzo dalli signori Simeoni proprietari sì di questo, che della chiesa.

CASA Angeli N. 3188. Vedesi qui un raro quadro rappresentante una s. Scolastica di Alberto Durero, il ritratto di un Bevilacqua del Tiziano, e tre pareti istoriate dipinte dal celebre Comerio.

CHIESA DI S. LUCA

Ignorasi la fondazione di questa chiesa, e solo si sa, che nel 1172 era qui uno spedale, e ch' essa nel 1657. fu dal vescovo Pisani data alla Compagnia delle quarant' ore.

Il campanile fu rinovato nell' anno 1742.

All' altar maggiore le statue grandi sono dello Schiavi, e le piccole del Marinali. Delle due tavole ai lati di questo altare, la Manna raccolta

dalle turbe Ebree, è del Dorigny, e l' Eliseo del Cittadella vicentino.

In coro, il Redentor morto dipinto sul paragone, è dal Perini, e dello stesso il s. Bonaventura, ed altri Santi.

Di Domenico Cignaroli è il s. Carlo.

L' antico Crocifisso in legno vuolsi di Gio: Battista da Verona, e le pitture d' intorno sono di Santo Prunati, del Meves, e del Falcieri.

Dell' Orbetto è la bella Assunta coi dodici Appostoli.

Di Francesco Torbido è la ss. Trinità, opera assai stimata.

Lavorò il Ridolfi l' Angelo Custode a sinistra.

Il Ligozzi dipinse assai bene l'Inv. della croce.

MUSEO Lapidario e Teatro Filarmonico: L' accademia Filarmonica avea fin dall'anno 1616 cominciato a raccogliere iscrizioni, bassi rilievi, ed altre specie di antichità; ma il principale suo fondatore si fu l' immortale Sipione Maffei.

Sotto un portico (eretto nel 1745 col disegno del co. Alessandro Pompei) sostenuto da colonne architravate, lungo i tre maggiori lati dell' ampio quadrato cortile, sono disposte statue, iscrizioni, lapidi di monumenti, bassi rilievi, ed altri simili antichi marmi, intorno ai quali avendo il predetto marchese Maffei scritto i suoi comenti nell' opera *Museum Veronense*; così non si fa qui cenno, che di alcuni i più rari avvertendo, che il premesso numero arabico è quello portato dal monumento nel lapidario.

N. 1. Nozze Etrusche celebrate innanzi la porta della casa.

22. Iscrizione di Teofilo Antiocheno, ricordandosi pittura all'incausto.
27. Inscrizione in versi di Basilide, ch' ebbe naufragio lungi dalla Bettinia, di dove era nativo.
40. Testamento di Epitteta Spartana. Autentico, ed antico. Il dialetto è dorico sparso d' atticismi, con sentimenti ambigui.
73. Si descrivono le fabbriche, fatte da P. Licinio Prisco Invenziano, per gli Atleti, che concorsero ai ludi Istmici.
86. Illustre epigrafe di Giove Apenino.
128. Il caso di Fetonte.
127. Al Dio Cuslano. Di tali Dei Tertulliano soleva ridersi, chiamandoli *Deos Decuriones*.
136. Inscrizione rara di dedica a Roma, e ad Augusto.
163. Si ha una successione d' Imperatori da Nerva fino a Commodo.
195. Nota Lucillo Giustino benemerito di ludo pubblico di Verona.
196. Trovata l'anno 1599 nell'anfiteatro. Licinia madre di Q. Domizio Alpino ordinò che si facesse una caccia, si ergesse una statua a Diana, e si costruissero de' salienti, per giuochi d'acque.
421. Le nove Muse coi loro distintivi.
453. Iscrizione assai rara, e forse unica in questa specie. Era in fronte alla Torre, che una volta stava in mezzo al ponte delle navi.
461. A Placidia, illustre donzella letterata, che visse 18 anni, essendo consoli la seconda volta. Lampadio, e Oreste.

496. Sembra qui, che Eraclea esercitasse la lotta, per divertir Cesare in Roma.

532. Monumento ad Erennia Cupressenia Etruscilla moglie di Decio, madre di due augusti Erennio Etrusco ed Ostiliano; unico che porti questi due pronomi di Etruscilla ec. Ritrovato non lungi da Carseoli.

560. Rarissimo monumento in memoria di Eteanore figlio di Melantiro.

Inoltre vi sono lapidi arabe, egizie, persiane, ebree ec. Nell' uscir dall' atrio, a destra, una se ne vede ritrovata alla Lobbia, territorio veronese, assai rara, del Proconsole Sesto Atilio Sarano, che stabilì, con essa, i confini tra Este e Vicenza.

Il maestoso vestibolo del Teatro d' ordine ionico, coi luoghi adiacenti, fu innalzato nel principio del secolo XVII, e vuolsi da alcuni sul disegno del Fontana, e da altri più ragionevolmente del Curtoni Sotto di questo vestibolo stanno quattro etruschi anaglifi, e frammenti di tubi di piombo scolpiti; due pilastri uno sopra l'altro, con fogliami ad intaglio, ch' erano al sepolcro dell' arcidiacono Pacifico nella cattedrale, e due statue, l'una di Quinto Sertorio Festo, l' altra di Lucio Sertorio Firmo. Sopra la porta della sala filarmonica il busto con epigrafe vi è alla memoria dell' illustre Scipione Maffei.

Il Teatro fu detto da alcuni essere uno tra i migliori d' Italia. Venne eretto dall' Accademia Filarmonica sul disegno di Francesco Bibiena. Essendosi nel 21 Gennajo 1749 incendiato, si rifabbricò sullo stesso disegno, nel 1750. Il porti-

co esterno alla porta laterale rimase imperfetto, ed è disegno di Adriano Cristofoli.

Nelle magnifiche sale di questo Teatro trovasi la brillantissima società degli Anfioni e Filocorei i trattenimenti della quale sono il canto, il suono, il ballo. la conversazione e la lettura di alcuni giornali.

Dietro a questo Teatro fu testè aperta una nuova via colla erezione di un ponte sul disegno di Giuseppe Barbieri. Questo ponte fu denominato di FERDINANDO, ed egualmente la strada che di qui conduce a s. Spirito, la quale è al pubblico di grande comodità.

Nella via della Colomba al N. 2926 la signora Marianna Panato, ha bella raccolta di disegni eseguiti di sua mano.

PIAZZA detta BRA. Piazza assai vasta, e per gli edifici che la attorniano, una fra le più belle d'Europa.

Il Lastricato, detto volgarmente *Listone*, fu eseguito nel 1772, e rinnovato venne, non è molto, in migliore e più spaziosa forma. Questo serve al pubblico passeggio

PALAZZO Guastaverza N. 2989. Del Sanmicheli è il disegno di questo grazioso ed elegante palazzo.

CASA N. 2988. Di Francesco Caroto è la bella immagine dipinta a fresco sulla facciata di questa casa.

CASA Taffelli N. 2987. Trovasi qui il Gabinetto della società Letteraria fornito di molte opere di letteratura e di moltissimi giornali scientifici e politici. Di Bonsignori è la Ver-

gine dipinta a fresco sulla facciata di questa casa.

PALAZZO detto DELLA GRANGUARDIA, Portoni della Bra, Torricella e Mura.

La fabbrica di questo palazzo fu ordinata con lettera del dì 30 dicembre 1609, dal Doge di Venezia; e sebbene fin qui se ne sia creduto il disegno del Sanmicheli, di esso non è, e vuolsi piuttosto di Domenico Cortoni suo nipote.

L'ordine vi è dorico, magnifica la facciata, che in parte fu finita non è molto; ottimamente divisato è in essa il compartimento del fregio; vasto e grandioso il porticato, che è della larghezza di metri 12.710. e della lunghezza di metri 86,443 I luoghi di questo magnifico palazzo vengono ora ridotti ad uso d'accademia di pittura, di pubblica biblioteca e di pinacotea. Quest'ultima riuscir dovrà una delle più pregiate per la giunta che vi verrà fatta dal celebre museo Verità, a tal fine acquistato dal Comune come già altrove si è detto.

Ordinati e disposti che saranno tanto gli oggetti di questo museo, quanto le pitture che formano la serie degli artisti Veronesi dai più antichi ai moderni, tornerà certo gradito sì al forestiere che ai cittadini, averne una particolare e distinta indicazione, e questa io darò di ciascun oggetto accompagnata da relativa illustrazione.

Questo palazzo al fianco sinistro si unisce con due portoni alti e spaziosi, sotto doppio muro merlato, chiamati *Portoni della Bra*, e nel di dietro, qui presso, vedesi una Torre pentagona edificata da Can Signorio Scaligero; siccome furono al-

tresì rifabbricate dai Signori della Scala le mura di Teodorico, che tutt' ora si veggono, e che vennero poscia riformate, specialmente nella sommità, da Giovanni Galeazzo Duca di Milano, per chiudersi nella Cittadella Queste mura, bagnate dall' Adigetto, sono quelle, che di qui fino alla chiesa del Crocefisso, sopra l' Adige arrivano.

NUOVA GRAN GUARDIA

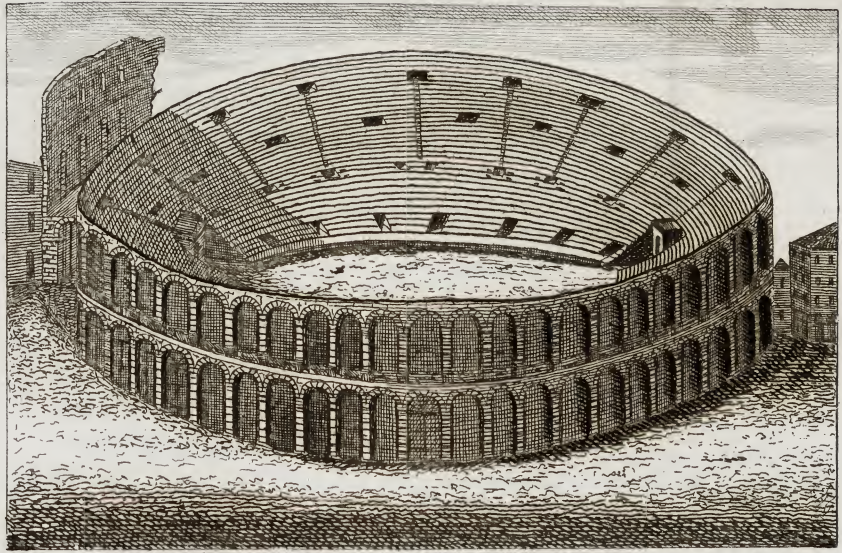
Di questo Palazzo, disegno di Giuseppe Barbieri, non fu eretto che il corpo di mezzo. Esso è di magnifica mole, d' ordine corinto. Serve ad uso militare pel corpo della Gran Guardia, la quale non occupa che il primo piano I due corpi laterali saranno costrutti in breve.

ANFITEATRO DELL' ARENA

Chi lo ha detto opera della Veronese repubblica, chi di Cesare Augusto, chi delle legioni di Vitellio, altri di Antonino Primo Vero, chi finalmente di Massimiano; ma queste non sono che semplici congetture, e non sì è potuto fin' ora con sicurezza stabilire da chi, ed in qual epoca eretto Certo è però, che gli eruditi lo chiamano la più bell'opera del mondo.

Il diametro maggiore dal limitare della principal porta, al limitare dell' altra di contro, è di metri 138.774; ed il minore di 109,321.

Il diametro maggiore, dell' Arena, propriamente detta, è di metri 73.682, ed il minore di metri 44.429.



Anfiteatro detto l'Arena in Verona

Il recinto esterno è di 72 arcate d' ordine toscano, e conta l' altezza di metri 30,176.

La prima cinta di questo Anfiteatro era quella, di cui un piccolo avanzo resta ancora in piedi, detta l' Ala, la quale formava portico all' intorno, e tre ordini di logge.

La seconda cinta è quella del prospetto, che ora si vede.

La terza cinta, dicessi, che contenesse le carceri, ed i ripostigli per le fiere.

La quarta cinta è formata dal Podio, ora rinnovato.

Li gradini sono 45 su cui possono stare comodamente sedute da 25000 persone, ed in piedi da circa 75000

Ha sotterranei condotti; ed il Pozzo, che sta nel centro dell' Arena, credesi formato, onde contenere il piede di una grossa antenna, che sosteneva il Velario. Intorno a quest'insigne monumento scrisse compiutamente e con molta erudizione il marchese Scipione Maffei.

Questo Anfiteatro è molto più pregevole del Colosseo di Roma, non solo per essere costrutto di marmo in confronto del Romano che è di pietra tenera; ma altresì per la cura che in tutti i tempi si è avuta dai Veronesi di conservarlo, come si fa con gran zelo anche a' giorni nostri.

CHIESA S. NICOLO'

Questa Chiesa fu cominciata nell' anno 1627 e ridotta, nello stato in cui ora si trova, l' anno 1630, sul disegno di Lelio Pelesini.

L' interno è magnifico, tutto compito, fuorchè nella cupola.

Le statue, e le altre sculture sono del Marinali, dell' Aglio, di Pietro Testa, di Domenico Negri, ecc.

Nel coro il s. Gaetano, ed il s. Andrea Avellino sono di Marco Antonio Bassetti.

Nel presbiterio la Vergine co' santi è opera del cav. Antonio Giarola, detto Coppa.

Il s. Tommaso Apostolo è della scuola del Brusasorci.

Del Preti Calabrese è la pala del Santo in gloria con s. Andrea Avellino.

L' Annunziata, nella cappella di ricontro, fu dipinta dall' Orbetto.

CASA Huberti N. 932. Qui vedesi un Avorio maestrevolmente lavorato rappresentante un teschio umano della sua naturale grandezza; oltre ad alcuni buoni quadri tra i quali la Carità di Quercino da Cento.

CASA Turco N. 1472. Nelli due cortili di questa casa veggonsi avanzi di antiche mura, che si credono fatte posteriormente a quelle di Gallieno.

PALAZZO Maffei N. 1763. Qui nacque il celebre autore della Verona Illustrata. Dentro è a vedersi un' antica e bella statua di Giove Serapide di greco scarpello, oltre ad alcuni quadri, fra quali un' eccellente Madonna di Gio. Francesco Caroto.

PALAZZO Ridolfi N. 1767. Questo palazzo va ricco di molte pitture, fra cui nomineremo di Paolo Farinati il Mosè che scaccia i pastori

insultanti le figlie di Raguel; di Felice Brusasorci Mosè bambino presentato alla figlia di Faraone; di Anselmo Canerio la figlia di Faraone, che presenta al padre il piccolo Mosè; ma più di tutto è da osservarsi il famoso fregio dipinto a fresco in una sala da Domenico Brusasorci, rappresentante la Cavalcata di Clemente VII Carlo V, avvenuta in Bologna: *Spettacolo più nobile*, dice il Lanzi parlando di tale dipinto, *non può vedersi, e per quanto di questo e di simili Temi si trovino molti esempi in Roma, in Venezia, in Firenze, niuno sorprende egualmente ecc.*

S. PIETRO INCARNARIO

Questa chiesa fu non è molto rinnovata.

La Vergine col figliuolo morto, ed il Padre Eterno in alto è buona pittura di Niccolò Giolfino, e dello stesso pur sono il s. Giuseppe, e s. Bernardino da Siena ai lati.

Li quattro santi martiri voglionsi di Antonio Benzone.

Di Felice Brusasorci è la s. Lucia, e s. Catterina.

Il s. Pietro fu dipinto da Claudio Ridolfi.

Il Brentana fece il quadro in coro.

Del Creara è il s. Bovo.

Del da Campo, del Caliari, dell' Ugolini, del Buffetti, del dalla Rosa sono poi i quadri moderni, che si veggono sulle pareti della chiesa, e di quest' ultimo è pure la Cena, che trovasi al primo altare, a mano destra entrando.

Nel sotterraneo (chiesa ordinata da Milone Sambonifacio con suo testamento 10 Luglio 955) vi hanno antiche pitture a fresco, che voglionsi, a buon diritto, del X secolo.

CASA Parma al N. 1619. Sulla facciata di questa casa sonovi pitture a fresco rappresentanti astrologi e villani, di Nicolò Giolfino; ma furono sventuratamente, non è molto, ritocche.

CASA al N 1755. Dal nob. s. Benedetto da Campo si è fatta una collezione di quasi tutti gl'insetti della Provincia Veronese, ed in questa casa la si vede ben ordinata e disposta.

CHIESA DEL CROCEFISSO

Fu eretta alla memoria dei santi Fermo, e Rustico, che qui appunto vi furono martirizzati. Nel 1134 fu consacrata, e nel 1389, per ordine di Giovanni Galeazzo Visconti, in parte demolita, unitamente al monastero, che si chiamava l' Abbazia di s. Fermo.

La miglior pittura di questa chiesa è la pala dell' Aliprandi, rappresentante la Vergine in alto col Bambino, ed a basso s. Rocco, s. Giacomo, e s Sebastiano.

CASA Brenzoni N. 1714. Qui il signor Pasqual Milani tiene buona raccolta di quadri e di altri oggetti di antichità di cui fa commercio.

MONASTERO E CHIESA DEI FILIPPINI

Dopo il 1389 fu eretto questo monastero dai Benedettini di s. Fermo minore, detto in Braida,

e nel 1712 fu dato ai preti dell'oratorio di san Filippo Neri, i quali vennero ad abitarlo nel 1715.

La chiesa fu rinnovata non è molto sul disegno di Giuseppe Camerata Veneziano.

Al primo altare a destra la Madonna in alto con s. Carlo, e s. Francesco di Sales ecc. è opera di Giuseppe Buffetti.

La Beata Vergine, s. Catterina, s. Antonio, s. Pietro, e s. Paolo, al secondo altare, è pittura del Zorzi.

Sull' organo, sopra al terzo altare, ch' è il maggiore, Giambettino Cignaroli dipinse il martirio de' santi Fermo, e Rustico, e di sotto, nel muro, trovasi una Beata Vergine con Bambino incoronata da due Angeli, pittura a fresco, che sembra di Bartolammeo Montagna.

Al quarto altare la Madonna fra l' Angelo custode, e s. Giuseppe è del sig. Antonio Vicentini.

Il s. Filippo al quinto, ed ultimo altare è buona cosa di Carlo Marata, e la mezza lunetta di sopra è dell' Ugolini.

Nella Sagristia, all' altare, la pala della Beata Vergine con s. Filippo Neri è di Tommaso Dossi; l' altra pala di contro, rappresentante la Madonna, s. Giuseppe, s. Gio. Battista, e l' Angelo custode, è dell' Ugolini.

L' oratorio fu eretto su bel disegno di Adriano Cristofoli, e dipinto a finti stucchi, dal pittore architetto Giovanni Canella. Qui la pala all' altare è del Lorenzi; ed il medaglione nel soffitto di Gio: Domenico Cignaroli.

CASA Guarienti N. 734. Sono da vedersi in questa casa pitture a fresco di Paolo Farinati, ed un bellissimo ritratto d' un personaggio di questa famiglia in figura al naturale, vestito da capo a piedi d' armatura di ferro; lavoro di Paolo Veronese, forse il più bello che si abbia in Verona.

DOGANA

Questa fabbrica, tra le moderne, vuolsi delle migliori. Fu innalzata nel 1753 sul disegno del con. Alessandro Pompei. D' ordine dorico sono i vasti portici, scompartiti da colonne, e architravi, che s' aggirano intorno ad ampio cortile quadrato.

L'anno 1792 vi fu aggiunto il Molo, e la nuova Dogana, sul disegno degli Ingegneri Leonardo Salimbeni e Vincenzo Garofolo.

S. FERMO MAGGIORE

Fino dall'anno 1261 questa chiesa, col Monastero (ch' è ora Ufficio dell' Imp. R. Finanza) apparteneva ai frati minori conventuali.

Da Guglielmo di Castelbarco fu fatta ristaurare nel 1313, e venne poscia ridotta alla forma presente da fra Daniel Gosmarino Priore, l' anno 1319.

Sulla facciata esterna di questa chiesa, a sinistra di chi entra, veggonsi in nicchia pitture a fresco di Stefano da Zevio, soprastanti ad un sarcofago di Aventino Fracastoro, medico di Cangrande.

Chiesa di S. Fermo maggiore in Verona

Il tetto di questo tempio è internamente di noce, con molta maestria lavorato, ed in piccoli quadretti veggonsi ritratti di santi, in due lunghe fila, dei quali non si conosce il pittore.

Sull' arco interno della porta maggiore, vedesi una Crocifissione, pittura antichissima, che dicesi anteriore a quelle di Cimabue, essendosi in essa usato il supedaneo a quattro chiodi.

Sopra il battisterio a destra, la pala con tre santi Francescani a basso è ottimo lavoro del Torbido. Il monumento a sinistra di questa pala fu eretto alla memoria di Angela Guarienti.

Del Creara è la pala al primo altare rappresentante la Vergine colli santi Gregorio, e Brandano; e nella sovraposta lunetta dipinse a fresco Domenico Brusasorci.

Al secondo altare la Deposizione di Croce è dell' Ugolini.

Il pulpito venne fatto erigere a spese di Barnaba de' Morani modenese, avvocato fiscale degli Scaligeri, come rilevasi dall' iscrizione a basso.

Le belle teste de' Profetti, e di altre figure, che veggonsi d' intorno a questo pulpito, sono di Stefano da Zevio.

La pala all' altare della vicina cappella è dell' India. Il sepolcro, ad uno dei lati, con figure, e bassi rilievi è del sopraddetto Barnaba de' Morani.

Fuori di detta cappella l'arca di marmo rosso, con due torelli sotto ed iscrizione, vi fu posta dalla città alla memoria di Torello Saraina, uno dei primi illustrattori dei patri monumenti.

Grandioso e bello è il quarto altare, in cui la

pala, rappresentante la Madonna in alto, e da basso l' Angelo Rafaello con Tobia, è pregiatissima opera di Francesco Torbido.

Nella sagristia i due quadri, che rappresentano alcuni fatti di s Antonio, sono del cav: Coppa; il Gobbino vi dipinse le lunette, e degli altri, di minor merito, se ne ignora l'autore.

L' epigrafe di seguito ricorda Francesco Calceolari bottanico, il primo che si sappia de' nostri.

Nella seguente cappella, l' altare mostra, con qualche piccola variazione, una delle fronti dell' arco de' Gavi; e la pala colla Madonna in alto, s. Pietro a basso, ed altri santi è lodevole e buona pittura di Battista dal Moro.

Questo altare s' innalzò da Francesco ultimo rampollo in Verona della linea maschile di Dante Aligheri. Egli fu gran letterato e grand' architetto. Alla memoria de' due fratelli Pietro e Lodovico Aligheri, fece erigere le due arche latterali all' altar suddetto, colle iscrizioni, che vi si leggono sopra.

Nella prossima cappella dei Bevilacqua Lazise, la Madonna con Angeli, s. Gio: Battista e s. Zenone è di Paolo Veronese, della sua prima maniera, ma per mala sorte trovasi in deplorabile stato.

Nella cappella, detta degli Agonizzanti, il Crocefisso colla Vergine s. Gio: Baitista e la Maddalena è bell' opera di Domenico Brusasorci; ed i laterali, cioè l' Orazione nell' orto è di Santo Prunati; l' altro di Giovanni Quinto.

Le pitture a fresco, che si veggono all' area-

ta, sopra questa cappella. rappresentanti l'Adorazione de' Magi, voglionsi del Pisanello.

Nella facciata esterna dell' arco, all' altar maggiore, veggonsi, con epigrafe. i ritratti di Fra Daniel Gosmarino, e del Castelbarco, il quale si sta ginochioni, avendo in mano il disegno della chiesa, lavoro di antico, ed incerto autore; ed il Padre Eterno, ch' è sopra, vuolsi di Bartolammeo Badile.

Il Cristo in bronzo, sotto la tribuna, è di Battista da Verona.

La tavola all' altar maggiore è di Antonio Elenetti.

Sul lato destro del coro, l' elegante monumento fu eretto a Bonifacio Sambonifacio illustre personaggio.

Il s. Antonio di Padova con altri santi, alla cappella a destra dell' altar maggiore, è bell' antico di Liberale; i laterali sono del Locatelli; e gli ornati del cav. Coppa.

Sopra la facciata esterna dell' arco di questa cappella dipinse a fresco il Lanceni la Maddalena in casa del Fariseo.

Il Bellotti fece, al prossimo altare, la Madonna con s. Francesco, e le anime del Purgatorio; ed il Lanceni i laterali. Qui vicino v' ha antica pittura a fresco rapprssentante la B. Vergine, d' autor sconosciuto.

L' Adorazione dei pastori, all' altare di seguito, e buona opera dell' Orbetto.

Nel quadro, che rappresenta la Madonna seduta tra ss. Cristoforo etc. vi si legge *Franciscus Ponsignorius* 1484.

La pala, nella contigua cappella, che mostra la Madonna in alto, e da basso s. Pietro, s. Sebastiano etc. è opera di Gio: Francesco Caroto, tenuta cosa stupenda, lavorata con vago colorito con grazia, ed ha l'anno 1528.

La Deposizione del Signore, al lato destro, è del cav. Barca; al sinistro, Verona che supplica per la liberazion della peste è del cav. Coppa; pitture ambedue lodevoli.

Qui presso è da vedersi il sontuoso mausoleo de' Turriani, che sebbene spogliato di pressochè tutti i bassi rilievi in bronzo, tuttavia è degno di essere ammirato. I detti bassi rilievi, ch'erano otto lavorati tutti da And. Riccio Padovano, presentemente si trovano nel Louvre a Parigi ed ornano la porta che si apre disotto alla tribuna delle Cariatidi. Rappresentavano questi otto pezzi gli studi e progressi di Girolamo Dalla Torre, la sua malattia, gli uffici religiosi per la sua salvezza, il piangisteo per la sua morte, i funerali, Caronte che passa le anime nella barca, i campi Elisi, e la Fama che celebra le virtù, e lo ingegno di Girolamo Dalla Torre medico, poeta e letterato insigne. In questo stesso luogo, appesa alle pareti v'ha una pala in tavola rappresentante la Madonna in trono col Bambino, due santi ai lati, ed un angelo da basso in atto di suonare, lavoro di antico e ignoto pittore.

Sopra la porta laterale della chiesa, la Cena del Signore è di Giacomo Dondoli.

All' altare che segue il s. Nicolò con s. Agostino, e s. Antonio Abate è opera buona di Battista dal Moro.

Nell' ultimo altare il mausoleo de' Brenzoni, colla Resurrezione di Cristo, è scultura di Gio: Russi Firentino; e l' Annunziata a fresco è bella pittura antica del celebratissimo Vittor Pisanello. L' altro monumento a sinistra del sopraddetto altare è di Francesco Pona, celebre nostro medico che descrisse elegantemente la desolatrice pestilenza del 1630, dalla quale potè egli garantirsi.

Diversi altri monumenti ed epigrafi potrà osservare lo studioso ne' chiostri e nella cripta, la quale in fatto di antiche tavole offrirebbe una galleria se l' ignoranza di alcuni non l' avesse fatta imbiancare. Da qualche tempo però si attende con gran cura a levarle, per quanto è possibile, un tale imbrato.

Sulla lunetta esteriore della porta laterale l' Adorazione de' Magi a fresco è pittura che vuolsi di un Benaglio.

A destra di detta porta il quadro a fresco in figure quasi al naturale è del Cavazzola; ma trovasi alquanto guasto.

Altre pitture a fresco vi sono sparse ne' chiostri ed altrove, di merito anch' esse.

CASA Vimmercati, ora Malaspina N. 1437. Nel cortile di questa casa veggonsi buone pitture a fresco, bassi rilievi, epigrafi ed avanzi delle mura credute posteriori a quelle di Gallieno. Il palazzo qui dirimpetto sarebbe magnifico, se fosse stato condotto al suo termine: tuttavia ha del bello, e non disdicono quelle figure di turchi, colcatevi per cariatidi.

CASA Canestrari N. 1577. Vedesi qui una buona raccolta di pitture antiche e moderne; medaglie, bronzi, armi d' ogni maniera, oltre ad una famosissima biblioteca ricca di circa 30 mila volumi, fra i quali Plinio Secondo Storia Naturale in foglio conservatissima di Windelin di Spira: L' Ufficio di Maria Vergine edizione di Aldo il Vecchio in sedicesimo rarissima. La prima di queste singolari opere fu fatta chiedere dal Cardinal di Brien che voleva acquistarla a qualunque prezzo fossegli stato domandato. La seconda fu richiesta dall' accademia di Berlino colla proposta di 800 zecchini veneti; ma il proprietario non volle privarsi nè dell' una, nè dell' altra e quindi ornano tuttora la sua biblioteca unitamente a molti altri libri e manoscritti, codici, opere tutte rarissime e di gran pregio.

CASA Sagramoso N. 1457. Veggonsi qui avanzi di antiche mura, iscrizioni e frammenti di opere romane; due Torri di solida forma, e buona raccolta di eccellenti pitture a olio, ed una sala dipinta a fresco, con istorie sacre, e profane da Paolo Farinati.

CASA, era dei Verità, N. 1910. La porta di questa casa, d' ordine ionico, vi è assai bella, riputata da alcuni di Palladio, e da altri di Sanmicheli. In una sala vi ha un lodevole fregio di Paolo Farinati dipinto a fresco, rappresentante la guerra tra i Romani e Sabini.

ARCO DE' LEONI.

In sull'angolo della casa N. 1379 ammirasi uno di quelli rari avanzi di antichità che assai

contribuirono a ristorar l' arte dell' architettura. Di questo molti parlarono, tra i quali il Serlio, il Grutero, lo Scamozio, l' Addison, il Cambray, il Blondel ecc. Chi lo vollero arco di trionfo, chi ingresso al foro giudiziale, e chi finalmente porta di città, e quest' ultima è la più sicura opinione. Sull' architrave leggesi *TI. Flavius Noricus P. F. IIII Vir. I. D.*

L' interna parte, che si può vedere entrando nella casa sopraddetta, merita pur essa grande osservazione.

CASA Pinali N. 1373. In questa casa vi è una bellissima statua in marmo greco rappresentante un romano Oratore, di cui è proprietario il sig. consigliere Gaetano Pinali.

S. SEBASTIANO E BIBLIOTECA COMUNALE

Nell' anno 1680 questa chiesa ed il convento furono dati dal vescovo cardinal Valerio ai padri Gesuiti; ed in questi ultimi tempi il comune di Verona diede l' una e l' altro, (che si sta in gran parte rifabbricando) ai padri stessi i quali vennero a stabilirvisi fino dall' anno 1839.

La maestosa facciata di questa chiesa è d' ordine jonico. Ignorasene l' architetto, uomo però di gran perizia. Il cornicione, che vuolsi di forma troppo pesante, colla parte ad esso soprapposta, è lavoro aggiuntovi in quest' ultimi tempi sul disegno di Giuseppe Barbieri, essendosi smarrito il suo primo. Qui è la Biblioteca della Città la quale verrà ben presto trasportata nel palazzo

della Vecchia Gran Guardia unitamente alla Comunale pinacoteca.

Al primo altare, a destra entrando, il Salvatore con s. Francesco Saverio è del cav. Barca.

Il s Sebastiano sostenuto dall'angelo, al secondo altare, è del Brentana.

Sontuoso vedesi l'altar maggiore a doppie colonne. pilastri, e cimi di rari marmi, eretto sul disegno del padre Pozzo Trentino.

La statua di marmo, che vi sta nel mezzo, è scultura del Marinali, e sono dello stesso li due angeli che sostengono il Tabernacolo; e la Vergine Assunta, a basso rilievo, è del Calegari.

Nel presbiterio al lato destro dell' altare il quadro rappresentante s. Ignazio è di Gio. Bettino Cignaroli; di contro il pontefice Paolo III. con s. Ignazio, è opera del Rotari.

La pala al quarto altare, rappresentante s. Ignazio è del Balestra.

Cignani il giovine dipinse al quinto ed ultimo altare la B. V. s. Luigi ecc.

Nel soffitto il s. Sebastiano portato al cielo è del Parolini Ferrarese, e gli ornati sono del Parti di Bologna.

Sopra gl'intercolonnj vi sono quadri del Balestra, del Brentana, del Tiepolo, del Torelli, del d' Origny e di altri moderni.

Nella sagristia veggonsi altre opere moderne; ed il Mosè nel soffitto è copia, il di cui bellissimo originale, ch' è di Paolo Farinati, trovasi in Novaje.

Nell' oratorio vi è bel fregio rappresentante alcuni fatti di Ester, opera di Paolo Farinati,

siccome dello stesso, in una camera vicina, vi ha altro fregio rappresentante l' assedio di Betulia; Giuditta col reciso capo d' Oloferne; e la disfatta dell' esercito di questo re.

Nell' anno 1792 fu instituita la pubblica Biblioteca, che venne aperta nel 1802. Essa va tutti dì crescendo nel numero de' volumi.

CASA Monga N. 1314 In questa casa è a vedersi una numerosa raccolta di dipinti, ed una collezione di armi antiche.

CASA Vela N. 1008. Disegno del Sanmicheli sono le magnifiche finestre risguardanti sulla strada del Leon bianco. Oltre al vedersi qualche eccellente quadro di antico, ed alcuni di rinomati pittori moderni, si osserva ancora nel cortile di questo palazzo una grandiosa prospettiva eseguita dal celebre paesista Lodovico Mancanzoni con tale maestria da andare distinto tra i più valenti pittori nella difficile maniera di dipingere a fresco.

CASA N. 1878. Sulla facciata di questa casa, in tre partimenti, veggonsi bellissime pitture a fresco del Torbido.

CASA Borella N. 1310. Sul prospetto di questa casa sono dipinte belle istorie a fresco volute da alcuni di Francesco Caroto e da altri del Mantegna.

CASA N. 1419. Nella facciata di questa casa vi sono pitture a fresco, ed a chiaroscuro di pennello moderno, e in due altri partimenti, alcune a colori di Paolo Cavazzola; ma assai ritocche.

S. COSIMO

Sulla soppressa chiesa di s. Cosimo veggonsi pregiate pitture a fresco di Stefano da Zevio.

S. MARIA DELLA SCALA.

Da Can grande fu fatta fabbricare questa chiesa nel 1327, ma in piccola forma, e venne in processo di tempo ridotta, come ora si vede.

Sulla facciata evvi una pittura antica, ma assai guasta.

Il disegno della porta maggiore dicesi da alcuni di Fra Giocondo, e da altri del Falconetto.

Al secondo altare a destra la pala è del cavalier Barca.

Al terzo altare l' immagine a fresco, con a basso Alberto, e Mastino della Scala, è pittura, per antichità, assai ragguardevole.

Al quarto altare la s. Orsola colle sue compagne è bell' opera di Felice Brusasorci.

Dipinse Nicolò Giolfino al quinto altare la Discesa dello Spirito Santo, cosa molto lodevole, ed ha l' anno 1486.

Al sesto altare, la pala vi è moderna.

Al settimo altare, nella cappella, la piccola Annunziata sulla mezza luna, i santi di sotto, ed i quattro ritratti a' piedi, sono considerate opere di Francesco Torbido.

Il grandioso mausoleo, ad uno dei lati di questa cappella, è opera del XIV, o del principio del XV secolo; delle pitture, e sculture di cui è ornato ignorasi l' autore.

La bella Assunta, nel coro, è di Felice Brusasorci; e qui presso il gran mausoleo, di buona forma, fu eretto a Francesco Sambonifacio.

Nella cappella a destra dell'altar maggiore, i due quadretti sono della maniera del Brusasorci.

Del Rotari è la pala all' altar qui presso della Vergine coi sette Fondatori.

All'altare di s. Antonio, il detto Santo è di pennello moderno.

Pregiatissima opera, rappresentante la Madonna fra Santi, è quella nell' altare di seguito, ed è della scuola di Pietro Perugino. In uno dei lati di questo altare sta il ritratto di Scipione Maffei in basso rilievo con epigrafe, riposando le sue ceneri in questa chiesa. L'altra di rincontro vi è a Giovanni Battista da Monte istitutore della clinica medica, testè profondamente illustrato dal sig. dott. Giuseppe Cervetto, per cui gli si eresse un marmoreo busto, che ora si vede nel gabinetto Letterario.

Seguono due pale moderne; ed all'ultimo altare la Maddalena è opera del cav. Coppa.

PALAZZO Tedeschi N. 962 In parte della facciata di questo palazzo vedesi un dipinto a chiaroscuro della scuola di Mantegna, non che un tritone, ed un delfino, in basso rilievo, di romano lavoro.

S. TOMIO. Fu qui una chiesa intitolata a s. Tommaso e questa venne nell'anno 1814 ridotta ad uso di teatro, il quale acquistato, nell' anno 1837. da alcune cristiane persone lo disfecero e ristabilirono la chiesa che ora si vede, dedicandola alla B. V. ed a s. Tommaso Apostolo. L' interno di questo tempio è molto gentile.

PIAZZA DELLE ERBE

Questa Piazza è certo una delle migliori d'Italia, sì per la sua grandezza, che per i fabbricati che la cingono, ed altresì per la varietà e lo squisito sapore dei vegetabili e dei frutti de' quali è in ogni stagione ripiena.

Nel 1810 furono rinnovate le prigioni che si veggono sotto la maggior Torre sul disegno del sig. Giuseppe Barbieri. Le grandiose finestre che risguardano sopra la strada, detta della Gallina sono, del Sanmicheli.

MAGGIOR TORRE

La fabbrica di questa Torre fu cominciata nell' anno 1172 a spese della famiglia Lamberti. Per la sua altezza, contando metri 100, è una fra le maggiori d' Italia. La sommità, ch' è bensì coperta, ma non compiuta, è ben divisata.

CASA DE' MERCANTI

Da Alberto della Scala si cominciò nell' anno 1301 l'erezione di questa fabbrica, che fu finita da Bortolammeo suo figliuolo nell' anno 1304. La statua della B. Vergine sopra del poggiuolo è bel lavoro del famoso nostro Gerolamo Campagna.

VIA PELLICIAJ

Lungo questa via veggonsi dipinti a fresco uno di Francesco Carotto, ed altri voluti dell' Aliprandi; il primo imbrattato per modo che non si conosce gran fatto. L'Adamo ed Eva sono copie tratte dall'originale di Raffaello;

golbi che danzano sono di Gio: Batt. Rovedata.

Nel mezzo d' un cortile, circondato dalle case alla sinistra, in sul finire di questa via, trovasi un pozzo del diametro di metri 3.295. Qui pur vedesi una colonna di capriccioso scompartimento ad intaglio, e qualch' altro avanzo, da cui argomentasi l' esistenza qui d' un pubblico edificio, e non senza ragione, mentre questo cortile chiamasi tuttora *della Zecca*.

CASA N.739. Qui il sig. dot. Vasani ha una raccolta di quadri alcuni de' quali assai pregiati.

FONTANA DELLA PIAZZA

E per arte, e per forma assai bella è questa Fontana. L' antica statua che vi è sopra, rappresentante Verona, è di maestrevol lavoro. Era nel nostro Campidoglio e dicesi qui trasportata, circa l' anno 380, a' tempi dell' Imperadore Teodosio. Un modello di rame che figura l' anfiteatro dell' *Arena coll' ala*, ora porta in testa, che prima fregiata era d' una dorata corona radiante postavi per dinotare che questa città si tenea di real sede e d' imperiale diritto qual frontiera d' Italia e residenza di re, e vicarj imperiali. Tra le mani tiene il seguente breve *est justi latrix urbs haec, et laudis amatrix*, verso leonino che vi fu aggiunto, dopo avere Verona ottenuto colla forza dell' armi la sua libertà accordatale pure da Barbarossa nella pace di Costanza l' anno 1183.

Questa fontana fu riordinata da Alboino l' anno 568; e nel 916, sotto il Re Berengario, vi si pose l' Acquedotto, tanto comodo agli usi della piazza, e delle circostanti famiglie.

Qui sulla facciata di una casa di contro agli orefici, sta bella pittura a fresco in due partimenti; quello di sopra fu dipinto, dicesi, da Gio. Caroto, l'altro da Nicolò Giolfino.

CASA Mazzanti. Era palazzo dei Signori della Scala. Fu detta dei Mazzanti perchè abitata in appresso da una famiglia di questo nome. Su di questa casa le pitture a fresco, in figure colossali, sono buone opere di Alberto Cavalli mantovano, di cui è pure il Laocoonte sulla facciata dalla parte del Corso.

TRIBUNA DI MARMO

Su questa Tribuna, si pretende da alcuni, che sedesse il pretore, allorchè prestava il giuramento di fedeltà nel suo ministero; altri vogliono invece, che qui montasse il giudice, per esser presente alla esecuzione della pena inflitta ai bestemmiatori, i quali, se non potevano pagare la multa, venivano immersi per tre volte nell'acqua del vicino avello, se era d'inverno; o frustati per tre volte intorno a detta tribuna, se era di estate.

CAPITELLO. Era segnale del Mercato.

COLONNA

Fu eretta, questa colonna, nell'anno 1524; e portava lo stemma del Veneto governo, cioè il Leone. Essa è assai singolare per la sua mole tutta d'un pezzo. sotto la base leggesi *Michael Leo Archit.* Un tempo questa colonna era un sicuro asilo ai debitori; poichè quello di

essi, contro il quale fosse stata ordinata per debiti la cattura, se giungeva a toccarla non poteva essere più molestato. Ciò fu prescritto l'anno 1524 con decreto del maggior Consiglio della città, approvato da chi avea la sovrana rappresentanza. Tal legge però ebbe corta durata.

PALAZZO Maffei N. 373. Il disegno di questo palazzo è d'un architetto romano, di cui ignorasi il nome.

La facciata si accusa di troppi ornati, tuttavia non manca di buone parti.

L'interna principal scala a chiacciola è maravigliosa, alzandosi dal sotterraneo fino al tetto col sostenersi, senza spina, sopra se stessa. Tra le sei statue della ringhiera, quella d'Ercole è di buona esecuzione.

TORRE DETTA DEL GARDELLO

Fu innalzata da Can Signorio negli anni 1298. Aveva l'orologio, e fu il primo che si ebbe in Verona a battaglio.

CASA al N. 835. In vari partimenti, sono dipinte a fresco le due facciate di questa casa rappresentanti sacrifici, vittorie, combattimenti ecc. pitture che voglionsi di Andrea Mantegna, ma sembrano piuttosto della sua scuola.

MONTE DI PIETA'

Fu istituito per la prima volta in Verona l'anno 1490; venne spogliato e chiuso nel 1797, e riaperto li 20 Aprile 1825.

Le figure in basso rilievo, a sinistra dell' altar maggiore, rappresentanti s. Benedetto e s. Bartolammeo, sono opere del 1327.

Del Ligozzi vi ha una tavola; ed un' altra moderna dell' Ugolini.

PALAZZO Pellegrini N. 358 Fu detto da alcuni essere disegno del Sanmicheli, ma con più di ragione altri lo vogliono del Curtoni.

La scala interna vi è del Bibiena, e lo spartimento semi-circolare con pilastri e colonne, nella piccola Corte, è disegno di Alessandro Pompei. Cioffo Bolognese quivi dipinse una piccola sala di prospettive ben ragionate.

CASA al N. 363. detta *Bottegon delle Acque*. Nel muro esterno di questa casa sta una lapide colla seguente epigrafe

CAVIA · Q · MAXIMA · IN · AQUAM .
HS · O_Ↄ .... AMENTO · DEDIT .

-- Fu ritrovata non sono molti anni riordinando la strada.

PIAZZA DEI SIGNORI

Così detta questa piazza dalla Signoria degli Scaligeri, che qui avevano i loro palazzi.

Il Palazzo del Consiglio fu eretto nel finire del secolo XV, sul disegno di Fra Giocondo.

L' architettura v' è magnifica e bella, tanto per la general simmetria, come ne' fregi, ed ornati, e nell' esatta esecuzione del lavoro

Sulla facciata di questa fabbrica la Vergine Annunziata in bronzo è di Girolamo Campagna. Le antiche statue sopra del cornicione rappresentano uomini illustri Veronesi, cioè Plinio il Vecchio, Catullo, Emilio Macro, Vitruvio Cerdone, e Cornelio Nipote. Del celebre Fracastoro è l' altra statua sull' arco vicino sovrastante al *Vicolo Foggi;* e quella sopra l'arco del così detto *Volto Barbaro,* rappresenta l' illustre Scipion Maffei. Appena entrati dalla porta di questo palazzo, vedesi la campana che sovrastava alla torricella del Gardello, di cui si è già parlato.

Ascesa la scala, il Nettuno in marmo è scultura di Pietro Tedesco; e qui osservisi una porta lavorata egreggemente ad intaglio in marmo bronzino.

Entrati nelle sale trovasi una collezione di quadri che forma quasi l' intera serie dei diversi stili della scuola Veronese cominciando dai più antichi fino ai più moderni pittori fra i quali primeggiano il Pisanello Stefano, da Zevio, Francesco Morone, Gio. Francesco Carotto, Girolamo Dai libri, Antonio Badile, Bonifacio da Verona, Paolo Morando detto Cavazzola, Domenico Ricci detto Brusasorci, Paolo Farinati, Paolo Caliari detto Veronese, Alessandro Turchi chiamato L' Orbetto ecc.

In questa collezione troveranno i dotti forestieri e gli intelligenti, di che soddisfare l' occhio colle bellezze di opere che certamente non cedono punto per merito a quelle delle altre più illustri scuole d' Italia.

PALAZZO DELL' I. R DELEGAZIONE

Fu fabbricato da Mastino I nel 1272. Poco conserva del suo antico. La bella porta è disegno del Sanmicheli.

IMP. REG. TRIBUNALE

Non altrimenti disegno del Sanmicheli è la porta di questo edificio eretto da Alberto della Scala, successor di Mastino.

Due belle immagini si vedono dipinte a fresco nell' anticamera delle sale d' udienza di questo Tribunale; una delle quali, cioè la Madonna col Bambino, vuolsi di Battista dal Moro.

Buone pitture a fresco sono quelle che si vedono stando nel cortile così detto della *Posta;* l' una rappresentante una Sacra Famiglia, della maniera del medesimo dal Moro; l' altra una Fama, figura al naturale di Paolo Farinati, la quale è sopra la porta maggiore del Senato Lombardo Veneto.

MERCATO VECCHIO

Faceva parte del Palazzo della Ragione. Qui si vede ancora il pergamo, da cui parlavasi al popolo, o sentenziavansi i rei.

Nell' Ufficio di Sanità trovasi bella pittura di Francesco Carotto.

ACCADEMIA DI PITTURA N. 1034.

Venne istituita questa Accademia l'anno 1754

Sepolcri degli Scaligeri in Verona

ORTO Botanico. Fu fondato non è molto quest' orto dal Dottor Ciro Pollini.

CASA N. 1164. Tutta la facciata di questa casa fu dipinta a fresco da Andrea Mantegna Ora non v' hanno che pochi avanzi di sì fatte singolari pitture Qui il sig. Dottor Gio. Pasquini ha buona collezione di quadri, di medaglie, bronzi ed altri oggetti di antichità.

CASA N. 1122 Un Cristo morto in grembo alla Madre con s. Rocco, e s. Antonio Abate è buona opera di Marc' Antonio Serafini, dipinta a fresco sulla facciata di questa casa.

PUBBLICO MACELLO

Fu edificato questo Macello nell' anno 1468, come si ha dall'iscrizione nell'architrave, e di sotto nella chiave dell' arco.

SEPOLCRI DEGLI SCALIGERI, E S. MARIA ANTICA

Sopra la porta di questa chiesa sta il mausoleo di Francesco Scaligero conosciuto sotto il titolo di Can Grande, semplice bensì, ma non di sgraziata invenzione. Sulla cima di questo monumento vedesi la statua equestre del suddetto Scaligero, morto li 22 Luglio del 1329 in Treviso e trasportato a Verona. Fu chiamato Can Grande per le guerriere sue imprese. Presso di Lui ebbe ricovero l' immortale Alighieri con altri della fazione dei Bianchi bandita da Firenze.

Questo Principe dilatò il suo dominio in Brescia, in Padova, nel Friuli, e in tutta la nostra Marca sino a Trieste. Ai piedi del monumento leggesi la seguente iscrizione:

Si Canis hic Grandis ingentia facta peregit.
Marchia testis adest, quam saevo Marte subegit;
Scaligeram qui laude domum super astra tulisset,
Majores in luce moras si parca dedisset;
Hunc Julii geminata dies undena peremit.
Jam lapsis septem quater annis mille trecentis.

Can Grande è qui le cui sublimi imprese
La Marca attesta, che con dure prove
In suo poter tradusse; ei di sua gente
Recato avrebbe il grido oltre le stelle,
Se innanzi tempo nol rapia la parca.
Giunse all'estremo il ventidue di Luglio
Scorso il mille trecento e ventinove.

Nel Cimitero sospesa al muro vedesi l' arca di Giovanni Scaligero, con questa iscrizione:

Ortus Scaligera jacet hic ex stirpe Johannes
Cui genus illustrat Antiochena domus.
Mente manuque potens simul aptus ad arma togamque
Robur militiae consiliumque domi.
Occubuit nono post annos mille trecentos
Ac decies quinque. Lux ibat septima Juli.

Qui di stirpe scaligera, e preclaro
Per sangue Antiochen Giovanni giace;

Di man forte, e di senno, e grande al paro
In guerra duce e consigliere in pace,
Di Luglio ai sette del mille e trecento
Cinquanta nove il viver suo fu spento.

A lato di questa presso il muro evvi l' Arca di Mastino I, uomo di sapere, di bontà e di molto valore, per cui nell'anno 1260, fu creato Podestà di Verona, e lo elesse poi in perpetuo, nel 1262, la Veronese Repubblica, a capitano generale del popolo. Egli s' impadronì di Trento e di molte altre terre. Quest' Arca porta l'arma e l' iscrizione della famiglia Nogarola, ma falsamente, come mostrano i caratteri. La vera epigrafe è inserita nel muro, la quale accenna come Mastino I fu occiso a tradimento da Scaramello de' Scaramelli, il 17 Ottobre 1277, per vendicar l'onore di una fanciulla sua parente, e dice così:

Hic tegit indignum Tumulus marcescere florem;
Proh dolor! extinctum crudeli proditione,
A Scala celsum Mastinum: cujus in arca
Spiritus aetherea potiatur pace perenni

Pianta gentil che il verde di sue fronde
Dovea eterno serbar quest' urna accoglie;
Il gran Mastino della Scala, ahi duolo!
Estinto a tradimento; abbia il suo spirto
Nella terra dei Santi eterna pace.

Avvenne il tradimento di Mastino sotto il volto qui presso che da quel punto si disse, e ancor si dice, Barbaro. Perì con Mastino anche Antonio Nogarola ch' erasi posto a difenderlo.

Sull' angolo verso la piazza dei Signori ergesi il Mausoleo di Mastino II, bella e sontuosa opera, dentro cui nel mezzo, tra quattro marmoree colonne, sta riposto il sarcofago adorno di altre colonne e figure, il tutto lavorato e composto da buon ingegno. Sull'alta estremità è riposta la statua equestre di questo Principe, che morì il giorno 3 giugno 1351, pochi anni dopo di aversi fatto innalzare il presente mausoleo che porta l'iscrizione:

Scaligera de gente fui, celebrique ferebar
Nomine, Mastinus claras dominabar in urbes;
Me Dominum Verona suum, me Brixia vidit;
Parmaque cum Lucca, cum Feltro Marchia tota,
Jura dabam populis aequo libramine nostris,
Omnibus; et Fidei Christi sine sorde sequutor.
Occubui primo post annos mille trecentos,
Et decies quinos, lux ibat tertia Juni.

Mastino io fui, mi die' natali illustri
La Scaligera stirpe, assai fu chiaro
Sempre il mio nome; io di città fiorenti
Tenni l'impero, e suo signor mi disse
Verona, Brescia, Parma, e Lucca, e Marca
Tutta con Feltro. A' miei soggetti imposi
Diritte leggi, e intatta ognor la Fede
Serbai di Cristo. Il terzo dì volgea
Del sesto mese e fu per me l'estremo,
L'anno mille trecento e cinquant'uno.

Di forma più maestosa, di grandezza maggiore, di ornamenti e di statue assai più ricco

è il monumento di Can Signorio nell' altro angolo. Alla gentilezza unisce la solidità, e considerato bene in ogni sua parte, non si negherà esser opera questa ammirabile e singolare.

Le sei statue nelle nicchie d' intorno a quest'insigne monumento rappresentano Ss. guerrieri cioè s. Giorgio, s. Martino, s. Quirino, s. Sigismondo, s Valentino, e s. Luigi re di Francia.

Can Signorio morì il 19 ottobre 1375, ed un anno prima fecesi innalzare, ad imitazione di suo padre, Mastino II, il detto sontuosissimo mausoleo (opera di Bonino di Campigliono o Campo Leone di Milano) colla spesa di dieci mila fiorini d'oro. Scolpita intorno al fregio sta l'iscrizione seguente:

Scaliger hac nitida cubo Can Signorius arca
Urbibus optatus latiis sine fine Monarca,
Ille ego sum, geminae qui gentis sceptra tenebam
Justitiaque meos mixta pietate regebam.
Inclyta cui virtus, cui pax tranquilla, fidesque
Inconcussa. dabunt famam per saecla diesque.
M. CCC. LXXV. Octob. XVIIII. obiit Magnificus Can Signorius. Hoc opus fecit, et sculpsit Boninus de campigliono Mediolanensis Dioecesis.

In questo bianco avello in pace io poso
Can Signorio Scaligero, cui volle
Ogni città del Lazio a suo Monarca,
Quegli son io che a due popoli il freno
Ressi temprando con clemenza il dritto.
Il cui sommo valor, la cara pace,
E l' inconcussa fe' nelle future
Età remote avranno eterna fama;

Fra i due Mausolei veggonsi quattro urne di marmo Veronese; le quali sebbene non hanno iscrizione alcuna, pure dalle armi che portano, e dalla storia, si conosce che sono anch'esse degli Scaligeri.

La prima, presso il Mausoleo di Can Signorio, è di Alberto I gran guerriero, che morì li 10 Settembre dell' anno 1301.

La seconda è di Bartolommeo primogenito di Alberto I, che morì li 7 Maggio dell' anno 1304.

La terza è di Alboino, secondo genito del medesimo Alberto I, morto li 30 Novembre dell'anno 1311. Questo fu della fazione de' Ghibellini, come mostra l' arma della sua urna, che è una scala con l' aquila sopra, onde di lui disse il divino Alighieri: *Che sulla scala porta il santo uccello.*

La quarta è di Can Grande II, primogenito di Mastino II, che fece fabbricare Castel Vecchio, e fu ucciso a tradimento da suo fratello Can Signorio li 14 Dicembre dell' anno 1359.

Del nostro marmo rosso è il recinto dei predetti monumenti, e le statue isolate sui pilastri del recinto stesso, diconsi rappresentare le quattro virtù Prudenza, Temperanza, Giustizia e Fortezza.

I cancelli di ferro, che sopra il recinto di marmo chiudono il cimitero, sono lavorati con buon' arte e maestria.

S. MARIA ANTICA

Non si sa l' epoca della fondazione di questa chiesa chiamata s. Maria Antica.

Tempio di S. Anastasia in Verona

Il Cappelletti vi lavorò entro la tavola di san Antonio e s. Francesca Romana; l' Amigazzi quella di s. Pietro Martire; il Coppa la Concezione; il Barca la Presentazione al Tempio; ed il Zoppi fece la statua della B. Vergine col Bambino.

PALAZZO Gazola N. 1120. In questo palazzo il sig. Conte Gio: Gazola ha una ricca e preziosissima collezione d' itioliti, ed altre pietrificazioni, conchiglie, foscili, sassi, terre, metalli, bitumi, ecc. Possede inoltre una buona raccolta di quadri, e macchine di bel lavoro, in fatto di meccanica.

CASA Dolci N. 1203. Qui in riva all'Adige è a vedere una macchina per la polverizzazione del *Rhus coriaria*, o sommaco, che tanto abbonda tra noi: macchina, per la cui invenzione il sig. Pietro Paolo Dolci, ottenne dalla Camera Aulica di Commercio in Vienna, e dalla munificenza del fu nostro Sovrano Francesco I, di sempre grata e gloriosa memoria, un privilegio, oltre il premio dalla nostra Accademia d'agricoltura commercio ed arti.

CASA N. 1220. Il Salvator dipinto a fresco sulla facciata di questa casa, che dà le chiavi a s. Pietro in presenza di tutti gli altri apostoli, è opera a olio molto ragguardevole, di Nicolò Giolfino.

S. ANASTASIA.

Fu dei Frati Domenicani, che vi vennero circa il 1261, e cominciatavi la fabbrica del monastero, e del tempio, colle munificenze di alcuni

pii cittadini, e poscia con quelle della città, nel corso di circa un secolo e mezzo, fu ridotta allo stato presente.

Sopra la porta maggiore di questa chiesa il dipinto a fresco è di sconosciuto autore, ed il Cristo di mezzo è di più remoto pennello. Qui pur veggonsi quadri rappresentanti alcuni fatti di s. Pietro martire in figure scolpite in alto rilievo, piene di gofferie compatibili per l'epoca, in cui furono eseguite. La maestà, l'ampiezza, le alte colonne, le navate devono certamente fermare il passo di colui che entra in questo grandiosissimo tempio.

Delli due Gobbi, che sostengono le pile, quello a destra dell'osservatore è di Gabriel Caliari l'altro di Gio: Battista Rossi, detto il Gobbino tutte e due opere maestrevolmente condotte.

Dell'architetto e scultore Danese Cataneo da Carrara; è il primo altare a destra, fatto erigere da Ercole Fregoso. L'ordine vi è corintio tutto egregiamente lavorato; bellissime le statue, mezzi rilievi, gli ornati, le colonne, i capitelli per le quali cose disse il Vasari. *che questo altare tenuto era per uno de' più rari d' Italia.*

Egregio è il lavoro della doppia arcata al secondo altare, in cui vedesi una pala del co. Pietro Rotari, sopra della quale sta altra pregevole opera dipinta a fresco d'ignoto antico pittore.

A sinistra di questo altare il mausoleo di Sebastian Pisani è lavoro di Giuseppe Schiavi; il busto a destra fu eretto a Francesco Maria Ornano di Corsica; da suo fratello Domenico governator di Verona, come si legge nell'iscrizione

Al terzo altare vi è bella egualmente la doppia arcata. Del Marinali Vicentino è il gruppo della Vergine in marmo: e vuolsi del nostro celebre Liberale il Cristo dipinto a fresco nel frontispizio, e dello stesso gli Angeli che circondano il Padre Eterno.

Il quarto altare, che rappresenta una fronte dell'arco de' Gavi con qualche variazione, venne eretto da Fiorio Pindemonte nell'anno 1542, come risulta dall'iscrizione sepolcrale, che vi sta a basso ad uno dei lati. Qui la bellissima pala di s. Martino è di Francesco Carotto.

La vicina epigrafe vi fu posta l'anno 1744 alla memoria d'Isotta Nogarola Pindemonte. Il grande osso, che sopra la cantoria vedesi pendente, si dice essere d'un animale della specie elefantina.

La s. Rosa al quinto altare è del Gobbino.

Al sesto altare, nella cappella, il Cristo in legno è di antico intaglio; e la Deposizione di croce, d'antica scoltura, non è spregevole.

Eccellente opera di Girolamo dai Libri, e non del Morone, trovasi all'altare della crociera, e di questo altare si osservino i bei lavori d'ornato ad intaglio. È da biasimarsi però il pessimo gusto degli ùltimi frati Domenicani, che vi fecero colorire i marmi.

Nella vicina cappella dei co. Cavalli si presenta bella dipintura a fresco, della quale se ne ignora l'autore. Sopra la porta di questa cappella vi sta un'antica tavola in legno, che da alcuni si vuole del Morone, e secondo il Vasari di Liberale. Di Federico Cavalli è l'arca sepolcrale coll'anno 1390.

Si fa dello stesso Liberale l'Andata al Calvario; l'Orazion nell'orto; e la Deposizion del Signore; non che i Profeti, i Dottori, le Sibille dipinte sul prospetto dell'altare e sulla faccia dei piedestalli, lavori che portano l'anno 1510.

Nella cappella Pellegrini, la Vita e Passione di Cristo vi è rappresentata con figure a mezzo rilievo in pietra cotta, buon lavoro che appartiene agli ultimi del secolo XV, ma che fu maltrattato anch' esso coll' imbiancatura. Tra le molte figure, è da osservarsi quell'antico signore de' Pellegrini, genuflesso a mani giunte, con sopravveste corta e con cintura. Sono d'ammirarsi le belle ed antiche pitture che sono a destra, appena entrati, al sarcofago degli Aligeri, o dei Bevilacqua; e non men degne di considerazione sono pur le altre al sarcofago di contro, eretto a Tommaso Pellegrini, in cui l'epigrafe nota la sua morte avvenuta nel 1392, e la pittura porta, come si ha dalle pubbliche note, la data del 1390; ma tanto di questa come della prima ignorasi l'autore. Fu dal mezzo di questa cappella levata la lapide sepolcrale di Guglielmo di Bibra, Legato di Federico III e Innocenzo VIII, e venne collocata malamente a' piedi della parete sinistra. Il Gobbino vi fece il quadro all'altare. Michel Facci Veronese dipinse a fresco le pitture sopra i pilastri dell'ingresso, ed il Pisanello quelle sull'arco esterno.

Del Torricelli è la tavola all'altare maggiore.

Del cav. Bassetti sono i due quadri alla sinistra di detto altare, sopra dei quali l'Assunta e dell'Orbetto; il Salvator fra s. Pietro e s. Paolo

con ai piedi una Maria, è di Paolo Farinati; ed è pur dello stesso il s Giacinto, che resuscita un morto.

Il grandioso mausoleo, di rincontro alli suddetti quadri, è di Cortesia Sarego, cognato e generale delle armi di Antonio Scaligero, erettogli nel 1432. Le dipinture a fresco, di cui è circondato, voglionsi di Girolamo Monsignori.

Nella cappella, a destra dell'altar maggiore, vi sono pitture antiche a fresco in tre partimenti, quelle delli due superiori sono d'incognito autore; le altre nel partimento di sotto, sono della scuola del Mantegna. Qui il mausoleo fu innalzato ad Angelo e Marsilio Lavagnoli.

Nella vicina cappella, ch'è ad uso del campanile, vi sono altre antiche pitture a fresco, ove il Maffei vi seppe leggere: *Opus Boninsegna.*

Biagio Falcieri dipinse il quadro rappresentante il Concilio di Trento, che sta sopra la porta della sagristia, entro la quale di Felice Brusasorci vedesi, all'altare la tavola con più Santi, e ritratti, di alcuni beati Domenicani all'altare medesimo vicini, del Falcanetto quattro sacre allegorie in picciole figure; il s. Paolo col s. Dionigi, e la Maddalena ecc. del Cavazzola; del Ridolfi la Vergine col Bambino, e s. Anna; del medesimo il Salvatore in mezza figura; il Beato Polfranceschi di Felice Brusasorci.

Rientrando in chiesa, nella cappella del Rosario, ch'è di buona architettura, e che s'incominciò nell'anno 1585, la tavola coll'Immagine della B. Vergine è antica e bella pittura di mano ignota, fatta dicesi nell'anno 1335. A piedi

della Vergine vi sono i ritratti di Mastino II della Scala Signor di Verona, di Taddea da Carrara sua moglie, e dei loro figliuoli genuflessi.

Alessandro Turchi, detto *l' Orbetto*, dipinse la lunetta, rappresentandovi un coro di bellissimi Angeli.

Nell'altra lunetta fu dipinta la ss. Triade dal Bassetti; e la Flagellazione da Claudio Ridolfi.

A Pietro Francesco Miniscalchi fu eretto il vicino monumento, d'intorno al quale v'hanno pitture a fresco di Paolo Farinati.

All'altar che segue, dei conti Miniscalchi, Nicolò Giolfino dipinse egregiamente la Discesa dello Spirito Santo sopra la Vergine e gli Apostoli, e di sotto in picciole figure un fatto di s. Domenico. Dello stesso Giolfino è la pittura a fresco, che trovasi nella volta dell'altare medesimo, rappresentante il Mistero della Pentecoste. Il seguente monumento fu eretto, su buon disegno del sig. Giuseppe Barbieri, alla memoria del celebre nostro matematico Pietro Cossali, ed il busto è scoltura di Antonio Spazzi.

Di Felice Brusasorci è la pala all'altro altare della Vergine col Bambino tra s. Filippo, s. Giacomo e s Francesco, e qui insieme si ha dell'Orbetto il s. Raimondo. Disegno di Luigi Trezza è il monumento al lato sinistro di questo altare, eretto al rinomatissimo medico Leonardo Targa, ed il busto vi è del sopraddetto Spazzi.

All'altar dei Faella il Redentore in alto, ed a' piedi s Erasmo vescovo, e s. Giorgio col drago estinto è del Giolfino.

Il cenotafio eretto a Giuseppe Torelli filosofo matematico e letterato, è del Castellazzi, ed il busto di Francesco Zoppi.

Delle pitture a fresco all'ultimo altare se ne fa autore il Liberale.

Fuori del tempio l'arca che sta sopra la porta laterale del Liceo è di Guglielmo da Castelbarco.

S. PIETRO MARTIRE

Ignorasi il tempo della fondazione di questa chiesiuola. Nell'interno di essa v'ha un assai bella Annunziata dipinta a fresco dal Falconetto.

LICEO CONVITTO

Fu aperto nell'anno 1807. L'esterna facciata d'ordine ionico, fu eseguita sul disegno del cav. Bartolàmmeo Giuliari, È assai vasto; quindi propriamente opportuno a questo pubblico ricetto di letteratura.

Magnifico vi è uno scalone eretto dai Domenicani da un secolo circa. Il Gabinetto di fisica esperimentale, nella cui cattedra siede il celebre nostro professore abate Zamboni, è uno dei migliori d'Italia.

PALAZZO Emili N. 312. In questo palazzo vasto e magnifico, è da vedersi l'Adorazione de' Magi, una delle più eccellenti opere dell'Orbetto, ed alcuni altri ottimi quadri.

PALAZZO Rotari N 107. Possede questa famiglia molti dipinti del co. Pietro Rotari che ebbe il merito di essere il primo pittore di Caterina II Imperatrice delle Russie: oltre di ciò è qui pure a vedersi una buona collezione di rarissimi lapidefatti.

CITTA'

A SINISTRA DELL'ADIGE

PONTE NUOVO

I fondamenti con pile di pietra furono fatti da Alberto I della Scala 1299.

Nel 1512 questo ponte, essendo caduto fu riedificato sul disegno del Sanmicheli nel 1539. Vi era in capo una torre che vi fu pochi anni sono atterrata.

PALAZZO Murari dalla Corte N. 4684. Nella facciata di quest' abitazione che risguarda l'Adige, dipinse Dom. Brusasorci le Nozze di Benaco colla Ninfa Paride figurata per Garda. In diversi partimenti lavorò altre figure a chiaroscuro con gabbie di uccelli, grappoli d'uva, spighe, frutta, dimostrando per questo modo la fertilità della Riviera del Lago. Un combattimento di Tritoni, e di Cavalli marini vi figurò al di sopra, e nella parte vicino al ponte dipinse i ritratti di Girolamo Fracastoro, del Montano, e di altri illustri veronesi.

Nella facciata, ove trovasi la maggior porta, rappresentò un fregio di serpenti, e di altri animali che combattono. Negli spazj, che sono tra l'una e l'altra delle finestre, fece gli amori di Psiche, e sopra il Convitto degli Dei per le sue nozze.

In due vani sottoposti, dipinse i Centauri che rubano le donne dei Lapiti, e la zuffa di questi. Nella sala di questa casa stessa lavorò a fresco il Trionfo di Pompeo Magno, o come altri più dottamente vogliono di Paolo Emilio: tutte queste opere sono in bellezza, in grazia ed in componimento singolari ed assai considerate. Le pitture poi a colori sulla facciata, risguardante il ponte sono di Bernardino India.

Il fregio, sotto il grondajo della casa di contro a questo palazzo, sulla spalla opposta del ponte, è del Torbido.

CASA Besi N. 4660. Li Signori Besi possedono una bella raccolta di molti e rari oggetti della China.

CASA Campostrini N 4637. Si trova qui una ragguardevole collezione di libri fatta dal Nobil sig. Antonio Campostrini, e questa egli va tutto giorno facendo più ricca. Oltre a ciò possede l' originale manoscritto della Merope del Maffei e diversi statuti di Verona, ed uno di Alberto Scaligero.

S. TOMMASO CANTUARIENSE

S' incominciò a riordinare questa chiesa sul disegno del Sanmicheli, e fattone il coro, ed il

presbiterio, tutto il restante rimase imperfetto.

Sopra l'architrave della porta maggiore sta una pittura che vuolsi di Domenico Brusasorci, ma logora e ritocca

Al secondo altare a destra la Maddalena è una delle belle opere dell' Orbetto.

L'Annunziata al terzo altare è del Balestra.

Più avanti Francesco Carotto dipinse li santi Giobbe, Rocco, e Sebastiano, opera assai stimata.

La Vergine col Bambino, s. Tommaso, s. Caterina, è bel lavoro di Felice Brusasorci.

Del Creara è la Vergine del Carmine.

Di certo Pomadello è la Vergine svenuta dinanzi al divin suo figliuolo.

Di Paolo Farinati è il bel s Girolamo.

La pala con s. Gio Battista s. Pietro, è s. Paolo è pregiata cosa di Francesco Torbido.

All' ultimo altare la pala della Vergine col Bambino s. Antonio abate, s. Onofrio e del predetto Paolo Farinati.

Nella sagristia là Beata Vergine col Bambino Gesù e s. Giovanino si è detta da alcuni del Carotto, e da altri di Benvenuto da Garofolo, ma invece può dirsi buona copia tratta da bel originale.

PALAZZO Butturini N. 4751. Bella è la porta di questo palazzo, ma molto più pregiata è quella da un lato del medesimo vicino all' Adige, eretta sul disegno del Sanmicheli.

CASA N. 4752. Qui il sig. Ottavio Ellero ha alcuni buoni quadri, pietre preziose ed altri oggetti di numismatica.

PONTE DELLE NAVI

Fu rifatto questo ponte l'anno 1758. sul disegno di Adriano Cristofoli.

CASA N. 5522. Sulla facciata di questa casa vi ha pittura a fresco di Francesco Morone, rappresentante la Vergine col Bambino tra li s. Gio. Battista, s. Nicolò, s Antonio Abate, e s. Rocco, opera tenuta assai bella e per disegno e per colorito.

PALAZZO Pompei N. 5649. Egli è uno dei più lodati disegni del Sanmicheli. Bella semplice e maestosa mostrasi la sua facciata che è d'ordine rustico e dorico Qui v'ha una buona collezione di quadri e di stampe, ed una raccolta di tutti i marmi del Veronese.

CHIESE
DI S. MARIA DELLA VITTORIA
VECCHIA E NUOVA
E DI S. FRANCESCO DI PAOLA

Furono queste tre chiese riordinate a militar uso. La prima fu intitolata alla Vergine, e a s. Giorgio, fabbricatasi per voto di Can Grande II l'anno 1354, per la vittoria da lui qui riportata contro suo fratello Fregnano, per cui riacquistò la signoria di Verona.

PORTA DELLA VITTORIA
ANTICA TORRE
E MURA

L'antica porta che fu eretta tra gli anni 1283 e 1287 da Alberto della Scala, venne

testè chiusa dal militare, e presso di questa si aprì l'altra che ora si vede. La torre che mette piede nell'Adige, edificata dal detto Scaligero, andò soggetta a modificazioni pei lavori delle nuove fortezze, e così le mura che furono riordinate, come già altrove s'è detto.

CAMPO MARZIO

Fuori della suddetta porta erano i giardini Scaligeri, ed il luogo che questi occupavano s'intitola ora *Campo Marzio* (corrottamente *Campo Marzo*) dai militari esercizi che anticamente vi si facevano.

NUOVO CIMITERO

A trecento passi circa fuori della suddetta porta Vittoria, a mano manca, trovasi questo Cimitero eretto sul disegno di Giuseppe Barbieri. Per invenzione, ordine, distribuzione delle parti e dei luoghi, e per lo stile della più sana architettura merita certamente d'essere veduto. E quantunque una sola parte di esso trovasi eretta, tuttavia da questa si può argomentare del tutto; e già quanti intelligenti viaggiatori l'hanno fino ad ora veduto, convennero tutti, che condotto a fine che sia, sarà per riuscire il migliore non solamente d'Italia, ma d'Europa. Con quest'opera il dotto architetto lasciò di lui alla patria sua grata ed illustre ricordanza, e procurossi altresì un posto distinto nell'immortalità.

BASTIONE E CHIESA DELLE MADDALENE

Fu eretto questo bastione l'anno 1527, sul disegno del Sanmicheli, e denominossi *delle Maddalene* dal prossimo convento di monache, così intitolate per la chiesa di s. Maria Maddalena, ora quasi distrutta. Il campanile di questa chiesa è uno dei più belli che abbiamo in Verona, opera anch'essa del Sanmicheli coll'anno 1523.

CAMPO FIOR

La parte interiore del Campo Marzio fu denominata *Campo Fior*, ed è luogo di militari rassegne. Del grande edificio della *Fiera* che qui trovavasi, non rimane più traccia.

S. MARTA

A questa chiesa si è ora aggiunto da alcune pie persone il convento che venne poi dato a' Padri Cappuccini già stabilitivisi fino dall'anno 1831 alli 25 di Agosto.

Nella via di *Cantarane* vedesi il luogo che fu Monastero e chiesa di s. Cristoforo, ridotto magazzino militare sulla magnifica forma di quello di Praga. Questo stabilimento fornisce di vestiti e di altri equipaggi le truppe stazionate nel regno Lombardo-Veneto.

S. GIOVANNI IN SACCO

Nel 1529 fu eretta questa chiesa su buon disegno, di cui ignorasi l'autore.

Internamente le pitture a fresco sono di Gio. Battista Zelotti; e la pala con s. Paolo e s. Antonio Abate è della scuola dell' Orbetto.

Il mausoleo colla statua equestre di Spinetta Malaspina è adorno di alcune buone statue in marmo di sconosciuto scultore.

CASA Brognoligo N. 5464. V'ha qui un fregio in tre partimenti rappresentante la Consacrazion di Davide, la morte di Golia, ed il Trionfo delle donzelle ebree, opera ben composta e ben intesa di Paolo Farinati.

PALAZZO Sagramoso N. 5488. Possiede questa famiglia una B. Vergine con s. Giovanni e s. Maddalena, opera assai graziosa di Paolo Farinati sullo stile del Parmigianino; ed una buona biblioteca.

PALAZZO Giuliari N. 5489. Sul disegno del cav. Bartolammeo Giuliari fu eretto questo palazzo. Assai bella vi è l' interna principal scala, disegno del cav. Ignazio Pellegrini. Molte cose sono qui a vedersi, tra le quali due fregi lodatissimi di Paolo Farinati, e dello stesso pittore il ritratto del Sanmicheli; una copiosa biblioteca, l' Itiologia Veronese, e la Cappella Pellegrini ad incisione in rame con illustrazioni.

Sotto la volta dell' atrio, dirimpetto alla porta maggiore, dipinse a fresco Bernardino India assai buone cose.

CASA Camozzini N. 5502. Paolo Farinati dipinse il fregio sotto il grondajo di questa casa in due partimenti; in uno rappresentando una Deità sopra un carro tirato da due Virtù; e nell' altro Virgilio con Dante che s' incontra nelle

tre fiere. Gli altri partimenti di questa casa verso il ponte delle navi furono dipinti da Francesco Carotto, e da Battista dal Moro; ma poco di quest'ultimi ne rimane a vedere.

CASA N. 4877. Qui li sigg. Tanara hanno una buona collezione di quadri, fra i quali primeggiano alcuni ritratti di eccellente pennello.

S. PAOLO DI CAMPO MARZO

Chiesa che fu rinnovata non è gran tempo.

Sul primo altare a destra di chi entra, la Deposizione di croce è di Orazio Farinati, copia ch' ei trasse dall' originale di suo padre.

Al secondo altare, la Vergine col Bambino, e Santi di sotto è buona opera di Claudio Ridolfi.

Il s. Girolamo al terzo altare è del dai Libri, cosa molto allegra e vaga, sebbene da sciocco ed ardito pennello sia stata malamente ritocca.

Al quarto altare nella cappella, la Vergine col Bambino, sopra s. Gio. Battista e san Antonio ecc. è lavoro di singolar bellezza di Paolo Veronese. Nella parete a destra dell' altare il s. Antonio abate e s. Maria Maddalena sono del Bonsignori; la s. Anna s. Giuseppe ecc. è di Girolamo dai Libri.

Nella sagristia fece Paolo Farinati graziosamente la Vergine in gloria con angeli, e sotto s. Nicola da Bari, s. Francesco d' Assisi, ed il ritratto d' un devoto.

Opera di bontà a finezza è la tavola sopra l'altar maggiore, che viene ad essere il quinto; vuolsi questa di Gio. Carotto, leggendovisi *M. D. III. Joannes*, ma contando egli a tal

epoca anni dieciotto, così è da credersi che in tal caso l'avrà lavorata coll'ajuto del suo fratello maggiore Francesco.

Al sesto altare il bel s. Francesco di Paola è di Domenico Brusasorci.

Di Paolo Farinati è la pala rappresentante s. Catterina, e s. Appolonia all' ottavo altare, cosa graziosa. La s. Filomena allo stesso altare è di Paolo Pellesina.

Lodevolissima opera di Paolo Farinati è la Trasfigurazione all' ultimo altare.

CASA N. 5342. Il proprietario di questa casa sig. Cesare Bernasconi à in essa una raccolta di preziosi dipinti. I figli di Giacobbe che presentano la veste insanguinata di Giuseppe al padre, è opera delle più rare di Michelangelo da Caravaggio. In altra tela il Tintoretto vi rappresentò il Doge di Venezia, ed i Senatori impetranti dal Salvatore in gloria la cessagione della peste, opera assai rara. Quattro tele del Carotto, due delle quali, già della galleria Laffranchini, ed una segnata col nome dell'autore e coll' anno MDXXXI; un s. Rocco del Cavazzola, citato dal Vasari per figura bellissima; una Madonna col Bambino, di Gentile Bellini; la Carità vasta tela di Carlo Cignani; Medea che ringiovanisse Esone di Paolo Veronese, quadro citato nella descrizione del museo moscardo; Abramo visitato dai tre angeli in figure maggiori del vero, lavoro di Quercino da Cento, ed altri quadri di un merito singolare, fra i quali una stanza di ritratti in grandezza naturale dei migliori pennelli del secolo XVI, potranno quivi ammirarsi. L'

amatore di belle arti non dovrà al certo omettere di contemplare un quadro di piccola dimensione bensì, ma di rarissimo pregio: potrebbe intitolarsi: l'*Amore Materno*. Due sono le madri, Nostra Donna e s. Elisabetta coi due bambini, e tutte due assorte nell'amore veramente celeste del Divino Gesù. La perfezione del disegno, la vaghezza della composizione; l'armonia e fusion delle tinte, lo fan ritenere del gran Rafaello.

PORTA VESCOVO

Fu questa porta eretta l'anno 1520, ed ignorasi l'autore del suo disegno. L'esterna facciata non manca di buona intelligenza, ed ha buonissimi ornati.

S. TOSCANA

Qui non vi ha che un'antica ancona in tre scompartimenti, pittura creduta di Antonio Badile; un'arca di marmo vicina alla porta maggiore; ed un'altra nella prossima corticella.

PALAZZO Murari. N. 5030. Tutta questa casa merita osservazione per le belle pitture a fresco, di cui va adorna.

Il cortile vuolsi disegno del Sanmicheli. Sotto il grondajo sovrastante a questo cortile il fregio è di Anselmo Canerio.

Paolo Farinati dipinse l'interno della loggia con satiri, grotesche, e gli amori di Venere e Adone.

Il fregio a colori sotto il grondajo risguardante il giardino è dello stesso Anselmo Ca-

nerio, di cui è pure nella sala il fregio rappresentante il Trionfo di Mario debellatore de' Cimbri. opere tutte di bella invenzione, e con dotta arte dipinte.

CHIESA DE' SS. NAZARO E CELSO

Fu questa chiesa ridotta alla forma che ora si vede nell'anno 1446.

Nella mezza lunetta sopra la porta maggiore dipinse a fresco Armano Ligozzi.

L'interno disegno, in tre navate, è maestoso e bello.

La pala al primo altare a destra entrando, rappresentante la caduta di s. Paolo è di Bernardino India.

La Vergine Annunziata al secondo altare è di Paolo Farinati, ed altresì l'Adamo ed Eva a fresco nella mezza luna di sopra, opera questa secondo gl' intelligenti bellissima, fatta con grand' arte.

Al terzo altare la Vergine ed il Patriarca s. Benedetto è del Brentana; nella mezza lunetta Cristo sul monte Calvario è buona pittura a fresco di Battista dal Moro.

Di Orlando Flacco è il Cristo mostrato al popolo al quarto altare; ed il martirio d'un santo nella mezza luna di sopra è del suddetto dal Moro, cose tutte lodevoli.

Dipinse al quinto altare Anselmo Canerio la Discesa dello Spirito Santo comprendendovi la lunetta.

Sopra la porta della sagristia la bella tavola colla Vergine in alto, e di sotto i santi Apostoli

Pietro e Paolo, e s. Agostino vescovo è di Felice Brusasorci.

Nella sagristia veggonsi dipinti a chiaroscuro sulle portelle di un armadio, li ss. Benedetto e Scolastica di Paolo Farinati; ed il vescovo s. Biagio nel mezzo è della scuola di Paolo.

Dirimpetto a detti santi la pala rappresentante il martirio di s Lorenzo è buon' opera di Sigismondo de Stefani.

Nell'altra sagristia un Salvator morto circondato da angeli, e da simboli della passione, con dai lati s. Benedetto, ed un frate Carmelitano è pittura antica di Stefano da Zevio.

Nella volta del coro dipinse a fresco Paolo Farinati la ss Trinità; e in due mezze lune alcuni fatti de' ss. Nazaro e Celso, ed altresì il padiglione sopra l'altar maggiore sostenuto da angeli.

Dello stesso Farinati sono i quattro gran quadri ad olio, due nel coro, e due nel presbiterio, lavori di molto pregio

Nel coro stesso vi sono di Bartolammeo Montagna, e non di Girolamo dai Libri siccome si è creduto fin qui da molti, quattro buonissimi quadri che facevano parte di una tavola, rappresentanti un Cristo morto sostenuto da angeli; i ss. Nazaro e Celso; s. Gio Battista e s. Benedetto; ed i ss. Biagio e Giuliana.

Nella prossima cappella a diritta dell'altar maggiore vi sono opere moderne.

Nella cappella di s. Biagio la pala colla Madonna in alto, e s. Biagio, e s. Sebastiano da

basso è pregiatissima opera di Francesco Monsignori.

Tutte le pitture a fresco di questa cappella sono di Gio Maria Falconetto, secondo il Vasari, e secondo altri di Bartolammeo Montagna Vicentino; ma meglio sarebbe il dire che quelle della volta sono del Falconetto; e le altre dei partimenti abbasso, del Montagna.

Nella piccola cappella che trovasi dentro a questa di s. Biagio, la pala all'altare, e li paesaggi sono di Ferdinando Fiammingo; e li quattro quadri laterali di Giacomo Palma il giovane.

Di contro a questa cappella la Vergine e Bambino nella nicchia, è di Girolamo Mocetto.

Nel primo altare a destra, venendo fuori di detta cappella di s. Biagio, la Madonna coi santi apostoli Pietro e Paolo è opera singolare di Domenico Brusasorci; dello stesso è la lunetta dipinta a fresco di sopra.

Cristo in croce, colla Madonna, e s. Giovanni ai lati, e la Maddalena al secondo altare è buona pittura di Orlando Flacco; è la lunetta a fresco del suddetto Brusasorci.

Dipinse Giulio Carpioni la pala al terzo altare rappresentante s. Mauro che risana gl' infermi; e la lunetta a fresco è di Gio. Batista dal Moro.

Antonio Badile lavorò egregiamente la Vergine col Bambino e s. Gio, Battista ecc, al quarto altare.

Al quinto altare la Vergine in alto s Rocco e s. Sebastiano abbasso, è di Michelangelo Alipran-

di, e così pure la lunetta a fresco di sopra.

Sulle portelle dell'organo dipinse graziosamente Domenico Brusasorci.

Nel luogo detto della Dottrina vi è a fresco il Battesimo del nostro Signore con angeli e le turbe, opera assai buona del Cavazzola.

Nel corritojo il Salvator crocifisso sopra d'una croce stazionale, è di pennello antico.

Nel soppresso convento di questa chiesa di s. Nazaro, evvi la grandiosa fabbrica di saponi semplici e profumati di ogni qualità del Consigliere sig. Gio. Smania. E quivi negli orti dello stesso Signore trovasi un'antica chiesicciuola tutta incavata a scalpello nel tuffo del colle. Si vuole ch'essa servisse ad uso dei primi cristiani. Le pitture nella detta chiesicciuola furono giudicate da intelligenti, del VI o VII secolo. Di quest'antichità ne parlarono tanto il Lanzi, quanto il celebre Scipione Maffei; ed il Dr. Gio. Bonfanti diede, non è molto, in una sua lettera, di questa antichità una dotta illustrazione.

S. MARIA DEL PARADISO

Nel 1754 fu questa chiesa ridotta alla forma presente.

L'Assunta al primo altare a destra di chi entra è di Andrea Voltolino.

Al secondo altare la pala è del sig. Pellesina.

Il s. Metrone al terzo altare è buona opera di Liberale.

La Vergine Assunta colli dodici Apostoli nel coro è pittura di Paolo Farinati, tenuta cosa molto lodevole.

Le due statue nelle nicchie ai lati dell'altar maggiore sono di Gaetano Cignaroli, e del Marinali le altre.

Di Orazio Farinati è la tavola al quarto altare di contro a s. Metrone.

Al quinto ed ultimo altare dipinse Antonio Balestra la Vergine col Bambino, s. Rocco, s. Girolamo ecc.

Nella sagristia il busto in marmo di carara, lavorato assai bene, è del cav. Algardi Bolognese.

CASA Pollini N. 4993. Qui il sig. Pietro Balbi ha una buona collezione di quadri, fra i quali, due tavole del Giorgione, un ritratto di Paolo, la famiglia del Doge Loredan, di Tiziano. ec.

PALAZZO N. 4864 Dell'I. R. Eccelso Governo Militare del Regno Lombardo-Veneto, che ha qui la sua residenza, è questo Palazzo. Maravigliosa per forma e grandezza, e per altri pregi è una sala di queste vastissimo fabbricato.

SEMINARIO VESCOVILE

Fondato venne questo Seminario nell'anno 1576 dal Cardinal Agostino Valerio, e dal vescovo Gio. Francesco Barbarigo fu cominciata la nuova fabbrica esterna sul disegno di Lodovico Perini veronese, ma rimase per molto tempo imperfetta. In appresso il vescovo Morosini innalzar fece il magnifico atrio colla loggia sul disegno di Otton Calderari vicentino, e venne da pochi anni condotta a fine.

Nel refettorio, che è bello e vasto, la cena in Emaus è del cav. Coppa; e le pitture nella volta della sopraddetta loggia di Marco Marcola.

PALAZZO Giusti e GIARDINO. N. 4411. Paolo Farinati dipinse a fresco tutta la facciata di questo maestoso palazzo, sulla maggior scala del quale stanno due buone antiche statue, e dentro al medesimo è a vedersi una assai buona collezione di quadri.

Il giardino, sebbene non sia sul gusto moderno, contuttociò è molto delizioso e vago. Un ben divisato labirinto, grotte incrostate d'impetrimenti, orrido di rupe, muri vestiti di lauri, cave per animali, tempietti, uccellerie, fontane, viàli, passeggi, una vasta cedraja, una peschiera nel mezzo della quale vi è bella statua di Alessandro Vittoria, lapidi antiche, ed altre antiche e belle statue qua e là disposte, vi sono d'ammirarsi. Dall'alto di questo giardino si manda la vista sopra tutta la città, cosa assai dilettevole a riguardare.

S. ZENO IN MONTE.

Chiesa questa e convento, ch' era de' Sommaschi, fu ad uso di collegio, ed ora serve al militare.

CASE N. 4407--4519. Nelle muraglie di queste case veggonsi due pilastri uno di contro all'altro con bassi rilievi, avanzi dell'antica porta che chiamavasi dell'Organo, ed anco del Santo Sepolcro; e qui presso si veggono avanzi delle mura di Teodorico primo Re d'Italia, ristaurate da Carlo Magno nel secolo IX.

CASA N. 4374 Jacopo Ligozzi dipinse in questa casa a fresco un fregio, figurandovi la

Cavalcata di Clemente VII e Carlo V. Qui pur vi sono altre pitture a fresco.

S. MARIA IN ORGANO

Fu eretta questa chiesa l'anno 1481. La facciata restò imperfetta, ed è disegno del Sanmicheli, d'ordine composito.

L'interna struttura, di cui non si conosce l'architetto, vi fu conservata, ed è pur buona.

Sopra la pila dell'acqua santa a mano destra entrati, la B. Vergine col Bambino seduta tra santi, è cosa graziosa e lodevole, di Girolamo dai Libri.

Il transito di s. Giuseppe al primo altare qui presso è del Pittoni Veneziano.

Al secondo altare la Vergine col Bambino, s. Pietro, s. Paolo ecc. fu sempre creduta del celebre nostro Bonifacio, ma sembra piuttosto di Girolamo Savoldo.

La Vergine con s. Catterina, e s. Antonio di Padova al terzo altare è del Balestra.

Al quarto altare il s. Michele che scaccia Lucifero; ed il Padre Eterno nel soffitto a fresco è del Farinati.

Nella cappella al quinto altare la s. Francesca Romana è di Guercino da Cento, opera annerita. D'uno scolaro di detto Guercino sono i due quadri laterali.

Nell'esterno di questa cappella l'Arcangelo s. Michele dipinto a fresco, e l'Arcangelo Raffaele, sono del Cavazzola. Il s. Girolamo, e il s. Gio. Batista di sotto, sono d'altro pennello.

Nella prossima cappella al sesto altare la s. Elena colla Croce è del Brentana: le pitture d'intorno a fresco rappresentanti la Cena Pasquale degli ebrei; la Cena di Cristo cogli Apostoli; la Sommersione di Faraone; gli Angeli nella volta; ed i Santi nelle lunette, sono opere molto considerate di Nicolo Giolfino.

Lo stesso Giolfino dipinse l'Annunziata e l'Ascensione nelle esterne pareti.

L'Assunta nel coro è del cav. Brandi Napoletano; l'altra Assunta in marmo al settimo altare, cioè al maggiore, è di Domenico Aglio.

I due quadri laterali, rappresentanti l'uno il Convitto di s. Gregorio, l'altro s. Pietro che cammina sopra le acque, sono di Paolo Farinati; li altri due laterali nel presbiterio sono del Farinati medesimo, e vi figurò in uno Costantino Imperatore che si fa portar molti fanciulli innanzi per ucciderli e bagnarsi nel sangue loro, onde guarire dalla lebbra; nell'altro la strage degli Innocenti, che ha l'anno 1556.

I bei paesaggi dipinti nelle sottoposte spalliere di noce sono di Francesco Carotto.

Nel coro vi hanno bei lavori di tarsie ed intagli, opere ammirabili di Fra Giovanni da Verona converso Olivetano, eseguiti nell'anno 1499.

La sagristia è ricordata dal Vasari come la più bella che fosse in Italia. La pala in essa di s. Francesco è bellissima opera dell' Orbetto.

Anche qui veggonsi, dello stesso fra Giovanni tarsie ed intagli, opere verameute maravigliose; ed è pur meraviglioso un candelabro di noce

che trovasi in questa chiesa da esso lui intagliato con incredibile diligenza e maestria.

Brusasorci Domenico dipinse i paesaggi e le prospettive sulle spalliere di noce. Ad eccezione del s. Antonio battuto dai demoni, ch'è di Domenico Morone, tutte le altre pitture a fresco, ed altresì i ritratti nelle lunette di que' Monaci Olivetani, che furon Pontefici, e d'alcuni Imperatori che vestirono quest'abito; sono bellissimi lavori di Francesco Morone, figliuolo del sopraddetto, il quale, sopra la porta che mette in coro ritrasse il suddetto intarsiatore Fra Giovanni.

La pala di s Benedetto nella cappella all'ottavo altare è del Brentana. Le quattro pitture a fresco rappresentanti Lazaro resuscitato, Gesù nella probatica piscina, e al di fuori, la Resurrezione, s Girolamo e s. Gio. Batista furon con arte condotte da Domenico Brusasorci

Al nono altare, di Luca Giordano è il Beato Bernardo Tolomei, e delli due laterali, uno è del Brentana, l'altro del Murari, del quale sono pure i ritratti dei santi Benedettini nella facciata esterna.

Fra la crociera e la cupola, in otto partimenti, le mezze figure a fresco sono del Torbido.

Al decimo altare dipinse il Torelli la Vergine e s. Nicolò.

La Vergine e santi ecc all'undecimo altare è opera assai buona di Francesco Morone.

Del Balestra è la pala del duodecimo altare; ed il quadro qui presso alla porta maggiore è di Andrea Voltolino.

Delli dipinti a fresco nella navata maggiore, uelli a sinistra di chi entra sono del Giolfino, uelli a destra del Torbido.

Il maestoso campanile è disegno di Fra Giovanni da Verona.

CASA N. 4324. A chiaroscuro sotto il gronajo di questa casa vi è un bellissimo fregio ipinto a fresco con putti, opera assai graiosa di Felice Brusasorci.

S. GIOVANNI IN VALLE

Ignorasi l'epoca della fondazione di questa ntichissima chiesa. Tanto nelle esterne, che nelle interne mura veggonsi romane iscrizioni, assi rilievi, basi di colonne, e frammenti di ntichi capitelli.

Nella cripta trovansi monumenti della più emota antichità, fra i quali due arche di marmo greco con sopra scolpiti in basso rilievo alcuni fatti del Testamento vecchio e nuovo.

Sopra la porta maggiore della chiesa veggonsi pitture a fresco volute di Stefano da Zevio.

Entro la chiesa, il s. Giovanni e s. Pietro apostolo con due angeli che sostengono l'Ostensorio, sono di Felice Brusasorci.

Nella sagristia v'hanno due quadri del Giolfino, ed un bellissimo basso rilievo di marmo greco, rappresentante il Battesimo del Salvatore.

Nel cortile l'Immagine a fresco vuolsi anch' essa di Stefano da Zevio.

GIARDINO Palazzoli N. 4250. Testè ridotto a giardino Inglese con vasta Serra ricca di fiori e piante straniere. Quantunque egli sia circoscritto in un piccolo spazio, tuttavia è uno dei più deliziosi di questa città.

CASA Sacchetti N. 4195. Sotto il grondajo di questa casa vi ha un fregio a chiaro scuro dipinto a fresco con molta destrezza e facilità da Battista dal Moro. Entro di questa medesima casa sonovi tre altri fregi, due separati con rabeschi, ed uno in cui si rappresentano azioni di guerra, sconfitte, prigionieri, ecc. opere di molto bella invenzione ed accuratezza dello stesso dal Moro.

SANTI SIRO, E LIBERA.

In questa chiesa l'anno 1517 fondata venne la Confraternita detta la Compagnia Segreta del ss. Sacramento.

In fatto di pitture al secondo altare a destra vi ha di Francesco Morone la Vergine Assunta coi dodici apostoli.

Le portelle dell'organo sono dipinte da Pasqual Ottino.

Al primo altare a sinistra la Vergine con s. Gaetano è di Giambettino Cignaroli.

Dirimpetto al coro il s. Siro è antica pittura d'ignoto autore.

Di un tedesco sono le opere delle spalliere intagliate a festoni; è del Lanzetta sono i putti sovrapposti.

La Vergine Annunziata nell'oratorio detto dei putti è di Bartolammeo Signorini.

Il s. Siro e s. Libera è pittura di Domenico Cignaroli.

Alla sinistra di questa chiesa esternamente vi è una lapide rasente il suolo con iscrizione romana, in cui si nomina Cornelio Melibeo, ed una Senzia.

TEATRO ANTICO

Il sig. Andrea Monga, amatore fervidissimo delle antichità, imprese gli scavi di questo teatro, che prima era pochissimo conosciuto, e quindi acquistate molte case e demolite, scoprì buona parte della gradinata sulla quale stavano gli spettatori, dell'orchestra, della scena, della precinsione, condotti, ruderi, sculture, archirolti, scale ai lati del teatro stesso per le quali si saliva alle logge, e di queste pure ebbe a scoprirne alcune col nome delle famiglie a cui appartenevano Scoprì quattro bellissime erme o busti rappresentanti la Tragedia, la Commedia, la Satira, e Bacco; scoprì molti altri marmi effigiati, ed altre più cose che si osservano raccolte in un luogo del sovrastante convento di s. Girolamo; tanto infine il sig Monga scoperse di questo teatro da poter darne una perfetta pianta senza errar punto e molte parti anche del suo alzato; anzi questa pianta l'erudito scopritore pubblicherà fra non molto, e tutte le altre parti architettoniche, con incisioni ed illustruzioni.

Questo teatro si vuole costrutto prima dell'anfiteatro dell'Arena. Ai tempi di Berengario trovavasi alquanto fracassato, per cui essendone allora caduta una parte, che mandò in un fascio

molte delle sottoposte case, ove perirono da quaranta persone, il detto re ordinò la demolizione di tutto il resto, come si ha dal suo decreto dell'anno 875.

Quanto questo edificio sia meraviglioso a vedersi anche nello stato di rovina in cui si trova, conoscerà il dotto antiquario, il quale fra le cose scoperte ammirerà pure svariati marmi affricani di cui era composta la scena.

Con questa grandiosissima impresa il signor Monga accrebbe oltremodo il decoro della sua patria, per cui i suoi concittadini gli serbano vivissima riconoscenza, e certo il nome suo passerà alle future età gradito e stimato.

S. GIROLAMO Questa chiesa è ora di privata ragione del sud. sig. And. Monga, unitamente al convento, in molte stanze del quale vi ha ordinata una copiosa collezione di quadri, oltre i marmi effigiati e le cose qui sopra indicate parlando del teatro antico. La pala in detta chiesa all'altar maggiore rappresentante s. Girolamo è opera di Paolo Farinati. L'Annunziata a fresco sopra l'arco sovrastante a detto altare è di Francesco Carotto, cosa di molta bontà. Nelle pareti del chiostro veggonsi alcuni antichi bassi rilievi istoriati.

COLLE DI S. PIETRO.

In questa rilevata ed amena collina eranvi un tempo le meravigliose fabbriche de' Romani, e de' Goti, cioè il Campidoglio, ed il palazzo di Teodorico, con logge, atrio, portico, acquedotti,

Colle di S. Pietro in Verona

terme, ed archi. Ora altro non v'ha che orti, e le rovine del castello demolito nel 1801 unitamente a quelle dell'antica chiesa ch'era stata costrutta coi frammenti e reliquie dei sopraddetti regali edifizi.

CASTELLO DI S. FELICE

Questo castello fu cominciato nel 1393 da Galeazzo Visconti, e fu poscia proseguito dai Veneziani; quindi vi pose mano Gio. Battista Spinello governator di Verona per l'imperadore Massimiliano. Nel 1517, sul disegno del Sanmicheli, la reppubblica veneta lo condusse a fine, e nel 1801 fu atterrato insieme a tutte le altre fortificazioni, e fabbriche che di questo castello facevano parte, ed ora venne ricostrutto sopra le esistenti rovine, e ridotto molto più forte che non era, e internamente agiatissimo, ed è una delle più essenziali parti delle fortificazioni di cui già s'è detto.

S. STEFANO

Questa chiesa fu da Teodorico distrutta nell'anno 524, e non si sa quando e da chi rifabbricata. Per semplici argomentazioni si crede, che stata fosse una volta cattedrale.

Nel vestibolo la Vergine col Bambino tra s. Stefano ed altro santo è d'incerto autore.

Al primo altare a destra di chi entra la pala è del Marchesini.

Nella cappella, al secondo altare, la Strage degli innocenti, felicemente condotta, è opera di Pasquale Ottino. In uno dei due laterali dipinse l'Orbetto i quaranta Martiri, lavoro di molta accuratezza e bontà; i cinque Vescovi nell'altro laterale è opera universalmente lodata del cav. Bassetti.

Del sopraddetto Pasquale Ottino sono le otto Virtù nei partimenti della cupola, non che l'Annunziata, e li ss. Francesco d' Assisi, e Carlo Boromeo.

Nella mezza luna sopra la porta laterale dipinse a fresco Domenico Brusasorci un s. Stefano circondato da santi Innocenti.

I due gran quadri a fresco ai lati della gradinata, l'uno rappresentante il Diaconato, l'altro la morte del Protomartire s. Stefano sono di Battista dal Moro, opere tenute molto lodevoli.

All'altare del Sacramento la Vergine col Bambino tra gli apostoli s. Pietro e s. Andrea è stupendo lavoro di Francesco Carotto.

Eccellente opera è pur quella di Giolfino al prossimo altare, in cui rappresentò la Vergine col Bambino tra i santi Mauro, Simplicio, e Placida.

L'Adorazione de' Magi a destra dell'altar maggiore è bella tavola di Domenico Brusasorci: e dello stesso è il Cristo colla croce in ispalla sostenuto da s. Stefano; ed altresì il Padre Eterno a fresco cogli angeli e li quattro Evangelisti, ed altri angeli in atto di suonare, e cantare nelle finte tribune ai lati della cupola, opere anche queste lodevoli e buone.

La Discesa dello Spirito Santo è di Orazio Farinati.

La pala all' ultimo altare è di Santo Prunati.

Altre pitture vi sono in questa chiesa; ma essendo moderne si omettono.

Il Crocifisso colla Vergine, e s. Giovanni in bronzo è d'ignoto autore.

Tra gli antichi sepolcri, uno ve n'ha che chiude le ceneri di Galla Placidia figliuola di Eudosia, e dell'imperatore Valentiniano III, e moglie di Olibrio imperatore d' Oriente. Nella cripta vi sono arche con figure ed iscrizioni che mostrano essere state sepolcri ad uso pagano.

S. GIORGIO

Nel 1477 fu rifabbricata questa chiesa unitamente al convento, che testè venne in gran parte atterrato.

La facciata non è disegno del Sanmicheli, nè del Sansovino, come pretesero alcuni. Il disegno dell'interna struttura, bello ed elegante, è tuttora in dubbio se sia dell' uno o dell'altro dei sopranominati Architetti. Dice però il Vasari, parlando del Sanmicheli: *Fece anco il medesimo murare in s. Giorgio di Verona la cupola di quella chiesa che fu opera bellissima, e riuscì contro l' opinione di molti, i quali non pensarono che mai quella fabbrica dovesse reggersi in piedi ecc.* Sulla detta cupola nella parte esterna verso ponente scritto sul piombo si legge: *Die XXVI Octob. fuit finita anno Dni.* MDCIV. ed il seguente distico:

Angela Celestis cognomine dicta Muselli
Hoc bene digna Prior sic renovavit opus

Sopra la porta maggiore della chiesa vedesi il Battesimo di Cristo bell' opera di Giacomo Tintoretto.

Di Francesco Montemezzano è la pala al primo altare a destra rappresentante Cristo nell' orto colla Maddalena.

Il s. Bernardino, ed altri santi vescovi al secondo altare è di Pasquale Ottino.

Al terzo altare il Cenacolo è del Tintoretto il figliuolo.

La pala al quarto altare rappresentante tre angeli con aria assai vezzosa, è bellissima opera di Felice Brusasorci.

Il s Barnaba al quinto altare è copia tratta dall'originale di Paolo Veronese, e li due laterali sono di Bernardino India.

La gran tavola ritornataci da Parigi rappresentante il martirio di s. Giorgio all' altar maggiore è portentosa opera di Paolo Veronese, condotta molto gagliardamente di disegno, e con forza di colorito.

Delli due grandissimi e buoni quadri che stanno ai lati del sopraddetto altare, quello rappresentante il popolo d'Israele, che nel deserto sta raccogliendo la Manna è di Felice Brusasorci, che lo lasciò imperfetto soppraggiunto da morte, e venne condotto a fine, ma però solo in qualche parte anco ben avanzata, dall' Orbetto, e da Pasquale Ottino suoi valorosi scolari.

L'altro di contro, che è il miracolo delle turbe pasciute dal Salvatore con cinque pani e due

pesci è di Paolo Farinati, che lo dipinse in età di anni settantanove.

Di Girolamo Romanino sono i quattro bei quadri posti ai lati delle due cantorie

Li due quadri appesi agli intercolonni del presbiterio rappresentanti l'Annunziata hanno della maniera di Francesco Carotto

Al settimo altare sotto all'organo la bellissima pala di s. Cecilia in mezzo ad altre Vergini è lavoro di Alessandro Bonvicini di Brescia detto il Moretto.

Girolamo dai Libri fece la tavola all'ottavo altare colla Madonna seduta in mezzo a s. Lorenzo Giustiniano e ad altro vescovo con angeli di sotto, pittura ammirabile ed assai vaga.

Li ss. Rocco e Sebastiano al nono altare è lodevole opera di Francesco Carotto; ed il Cristo nel mezzo è d'ignoto e più antico pittore. Nell'ovato di sopra dipinse Domenico Brusasorci. Le tavolette di sotto a questa pala sono pregiatissime cose dello stesso Carotto.

Di Sigismondo de' Stefani è la pala del s. Lorenzo al decimo altare.

All'ultimo altare la s. Orsola colla schiera delle vergini è graziosissima pittura a tempera di Giovanni Francesco Carotto.

Di ottimo scarpello sono le grandi statue a color bronzino sopra i pilastroni, rappresentanti le quattro Virtù Cardinali.

Delle due statuette di bronzo che sono nel mezzo delle pile dell' acqua santa, una è di Angelo de' Rossi, e l' altra di Giuseppe de' Levi.

Il disegno del campanile è del Sanmicheli, e sebbene la sua costruzione sia rimasta imperfetta, ed in qualche parte adulterata, con tuttociò vedesi il bello ed il robusto dell'architettura.

PORTA S. GIORGIO

Non si sa chi sia stato di questa porta l'architetto. Mancava dell'interna facciata, e questa venne ora costrutta con robustezza e non senza eleganza: l'ordine dell'esterna, solido e bello, vi è tra il toscano ed il dorico, e porta in fronte l'anno 1525.

Nel 1417 fu eretto il vicino bastione, e le altre fortificazioni fino alla porta del Vescovo, conservatesi le merlate mura, che sussistono ancora, ma sì le une che le altre vennero a quest' ultimi tempi ristaurate.

BASTION DELLE BOCCARE *Ved p.* 31

MADONNA DEL TERRAGLIO

Vicino a questa piccola chiesa vedesi un'antica porta murata, già detta di s. Giorgio; e qui erano quelle mura di Teodorico, che discendendo dietro la chiesa di s. Stefano terminavano all'Adige.

Dietro il castello di s Pietro vi è la villa di Nazaret, ove la chiesiuola col palazzo fu fatta fabbricare dal vescovo Ermolao Barbaro.

S. ANNA

Questa chiesa ha nell'interno alcuni buoni stucchi, ed è di elegante struttura.

Il Bigolaro vi dipinse la volta.

S. ORSOLA

Qui vi è il luogo dei bambini esposti; e nella chiesetta la s. Orsola è di Bartolammeo Farfosola. Questo stabilimento fu eretto di nuovo sul disegno di Giuseppe Barbieri.

PONTE DELLA PIETRA

Li due archi di questo ponte che stanno dalla parte del colle, ed il principio del terzo, sono di romano lavoro. Di solida struttura sono le pile antiche; e le altre, col rimanente del ponte, vennero rifabbricate da fra Giocondo nell'anno 1520.

Perdoni il lettore se per riparar ad una grave omissione dobbiamo far ritorno alla strada di s. Vitale nella Casa N. 3866. Qui il Regio Medico Provinciale sig. Dott. Francesco Avoni possede una collezione di stampe, capi d' opera dei migliori artisti, fra i quali nomineremo, *Woollet*, *Browne*, *Strange*, *Heah*, *Ville*, *Müller*, *Semidt Desnoyer*, *Drevet* (*Pietro*, *e Cornelio*,) *Edelink*, *Masson*, *Bartolozzi*, *Morghen*, *Toschi*, *Longhi*, *Garavaglia*, *Alberto Duro*, ec.

OGGETTI

DI ANTICHITÀ, BELLE ARTI E STORIA NATURALE

NELLA

PROVINCIA VERONESE

LAZZARETTO. Una delle più ragguardevoli fabbriche eretta sul disegno del Sanmicheli.

VILLA BURRI. Assai deliziosa per le nuove impiantagioni ad uso de' giardini Inglesi.

MADONNA DI CAMPAGNA. Eretto il Tempio tra gli anni 1559 e 1586 su bel disegno del sopraddetto Sammicheli. Qui vi sono pitture di Paolo Farinati, di Felice Brusasorci, e di Francesco Carotto una s. Catterina in tavola di somma bellezza.

MONTORIO. Castello e villa ch'era degli Scaligeri. Tra le altre iscrizioni è da ricordarsi quella che ha un epigramma di Secondo alla sua moglie Clementina; quella a Giove postavi per voto di P. Ottavio Patrobio, Azia Moschide e Ottavio Aziano, nella chiesa de' ss.

Giuseppe e Fidenzio: e l'epigrafe che trovasi nelle logge dette degli Scaligeri scolpita in lapida. Ha sorgenti di molte acque utili pel commercio, per l'agricoltura; ed una grande fabbrica di carta dei Fratelli Leonardi.

IN TREZZOLANO. La Villa dei Ridolfi.

IN MARCELLISE. La villa amena ed assai vasta degli Orti. Due portelle d'organo, una dipinta da Francesco Morone, l'altra da Girolamo dai Libri.

IN S. MARTINO. La bella villa dei Muselli, ora Canossa.

AL VAGO. La deliziosa e vasta tenuta, con maestoso palagio, un tempo dei Zenobrio, ora del sig. Luigi Trezza.

IN LAVAGNO. I vestigi della magnifica villa dei Verità, ordinata sul disegno del Sanmicheli.

IN MEZZANE di Sotto. Nella chiesa parrocchiale una pala di Girolamo dai Libri, e pitture a fresco del Farinati; il palazzo dei Dalla Torre di stile Palladiano, e pitture qui dentro a fresco del Farinati medesimo. Anche qui il sopranominato sig. Trezza ha poderi di una rara amenità, ed un palazzo da cui si hanno dei punti di vista variati e d'un ridente aspetto.

IN CALDIERO. Fino ai tempi di Augusto rinomatissime erano le terme di Caldiero, le quali nel terzo consolato di Petronio Probo furon chiamate Fonti di Giunone, e restano ancor avanzi dei bagni eretti da Gadio Magulla.

AD ILLASI. L'amenissima villa del Pompei con castello. Nella chiesa parrocchiale pitture

del cav. Barca, del Ridolfi, e di Giac. da Ponte.

IN CAZZANO. Nella chiesa pittnre del Brusasorci, ed una a fresco della scuola di Mantegna, ed altri antichi dipinti.

SOAVE. Era fortezza degli Scaligeri cinta di mura tuttora esistenti. Nella chiesa parrocchiale pitture di Paolo Farinati, del cav. Coppa, e della scuola dei Brusasorci.

IN RONCA'. Valle che offre un miscuglio di terre e pietre calcari argilose, marine, vulcaniche, basaltine, lastre e testate di colonne di basalto, strati bolari, tufi ocracei, marziali rossi, tufi argilosi, e arenosi ferigni, tufi nerastri brecciati di lava, e pori ignei, sabbie composte di trittumi di lave ferrigne e di spati, e pietre calcari opache, testacei e molt' altri lapidefatti.

IN VESTENA Nuova. Un curiosissimo ammasso piramidale di colonne basaltine.

A PURGA DI BOLCA. Un celebre deposito di pesci fossili.

IN SELVA DI PROGNO. Nella chiesa una pala di Paolo Morando, detto Cavazzola. Una caverna dove furono ritrovate ossa di animali anfibj.

A ROVERE DI VELO. Acqua acidula che scaturisce da un monte, e marmo macchiato bellissimo.

IN S. VITALE. Miniera di marmo detto Lumachella. Di queste contrade fu quel famoso Bertoldo, nuovo Esopo del sesto secolo, per le sue arguzie avuto caro in corte del re Alboino.

A CHIESA Nuova. Cave di marmi, fra quali il rosso simile a quello di Francia, ed un' altro a macchie rossiccie.

PONTE DI VEJA. Maraviglioso ponte formato dalla natura. Nella superficie è largo metri 5,785, e la corda è di metri 38.798 da ponente, e da levante, 52,411; la sua elevatezza è di metri 29; la grossezza di metri 6,806; dai lati ha due grotte.

IN S. ANNA. Nella Chiesa un Battesimo della scuola dei Brusasorci.

ALCENAGO. Poco lungi di qui un marmo rosso misto d'un bianco pallido.

A CUZZANO. Signorile villeggiatura ch'era degli Allegri

IN MARZANA. Avanzi di acquedotti, e di antica fabbrica.

A QUINTO. Nella chiesa pitture di Paolo Farinati.

IN CESANO. Romana lapide con Satiro a basso rilievo.

IN S. MARIA delle Stelle. Sotterraneo di antica romana fabbrica con ara, e coll' epigrafe *Pomponiae Aristocliae Alumnae.*

A NOVAJE. Pittura ad olio di Paolo Farinati nel soffitto dell' oratorio della famiglia Balladoro.

IN AVESA. Sorgenti di molte acque, ed avanzi della villa dei Nogarola eretta sul disegno del Sanmicheli. Cave della pietra così detta Mattone. Nella parrocchiale, opera a fresco della maniera di Giambellino.

A S. ROCCO. Pitture a fresco del Ligozzi, e dell' Aliprandi ad olio.

IN S. DIONIGI. Chiesiuola dipinta a fresco dal Ligozzi, e dello stesso due tavole dipinte in

tela. Un' antica pittura all' altar maggiore ed una a fresco sulla porta.

IN ARBIZZANO. Vicino alla chiesa un antico Cippo con insegne gentilesche di sacrificio a mezzo rilievo, e con epigrafe *L. CASSIUS L. F. VERECUNDUS LARG.*

A S. MARIA in Progno. Pitture di Domenico Brusasorci, del Bassetti, e del Liberi.

IN TORBE. Cave di pietre, ed una miniera di marmo manganese.

A PRUN. Nella chiesa pittura di Paolo Farinati.

IN S. SOFIA. Parte d'un palazzo che fu eretto sopra un disegno dei più felici di Andrea Palladio.

AL NASSARO Cortile con ampie loggie, e porzione d' un palazzo, disegno del Sammicheli.

IN PARONA. Amenissime prospettive, e pitture a fresco di pregio sopra alcune facciate delle case.

IN NEGRARO Bassi rilievi, e marmi in più guise, e due antiche are incastonate nella facciata della chiesa.

IN FUMANE Palazzo e villa Pedrotti, ed una cappella, disegno questa del Sammicheli.

IN S. PIETRO INCARIANO. Palazzo Ferrari, che vuolsi della scuola di Sanmicheli. Palazzo Monga, ricco di monumenti di antichità. Palazzo Pulle, semplice ma dignitoso; anche questo è ora del signor Andrea Monga.

IN GARGAGNAGO. Dante ebbe qui stanza, ove compose parte della sua divina Commedia.

A MAZZUREGA. Vi ha la pietra calcare. Nella chiesa parrocchiale un'assai buona pittura di Antonio Badile.

IN S. AMBROGIO Sonovi molte cave di marmi.

IN PONTON. Nel palazzo dei Nichesola pitture a fresco a colori. ed a chiaroscuro rappresentanti oggetti mitologici di Paolo Farinati.

LA CHIUSA, Fortezza una volta che serrava l'Italia di qua dalle Alpi. Qui la grande salita abbassata venne nel 1801, ed in tale occasione si è scoperta la seguente iscrizione scolpita nello scoglio.

Factum est hoc opus Anno Domini MCCLXXXX. *ind.* XIII. *in regime Nobilium virorum Guiglielmi de chastro Barcho potestatis et Alberti de la Scala generalis capitanei populi.*

IL SANTUARIO DELLA CORONA. Per la situazione, e per l'orrido della natura in cui è posto, assai meraviglioso.

IL MONTE BALDO. Nel luogo detto l'altissimo si alza dal livello del mare fino a metri 2227. Chiamasi l'orto d'Italia. Alle sue radici vi sono ville fertili di frutta, grani, vini, fieni, ecc. e nelle più alte cime, e nei gioghi è copiosissimo di semplici rari e preziosi.

A CASTION sopra GARDA. Villa Pellegrini. Nella chiesa parrocchiale bella tavola di Francesco Carotto.

IN AFFI. La deliziosa villa da Persico.

IN CAVAJON. Nella chiesa parrocchiale bella tavola di Antonio Badile.

IN S. ANDREA. Nella chiesa buona pala del Ligozzi.

Pei villaggi di Lazise, Pergolana, Bardolino, Garda, Roca di Garda, s. Vigilio, Torri, Pai, Castelletto, Brenzon, Casson, e Malcesine vedi più innanzi la descrizione del Lago di Garda.

A BUSSOLENGO. Buone pitture a fresco sopra la facciata di alcune case.

IN S. GIORGIO IN SALICI. Nella chiesa di s. Rocco bell'· opera di Paolo Farinati.

A SOMMA CAMPAGNA. Nell'oratorio dell' Addolorata un dipinto di Domenico Brusasorci.

A VALEGGIO. Castello eretto dai della Scala; villa Maffei, palazzo Guarienti, in cui v'è bella pittura di Paolo Ligozzi. La Campanula, specie di pianta, scopertavi da monsieur Lorey.

IL PONTE DI BORGHETTO. Eretto da Giovanni Galeazzo Visconti sulle rovine di altro ponte romano.

ALLA CUSTODIA detta ora *Custozza*. Il N. U. sig. Gio. Giulio Ottolini ha qui un giardino inglese, dei più maravigliosi.

ALLA GHERLA. Poco discosto di qui avanzi di grosse mura con torri e fosse fabbricate da Mastino II.

IN VILLAFRANCA. Castello eretto dal Salinguerra Signor di Ferrara. Nella chiesa parrocchiale pitture di Felice Brusasorci, e nell'oratorio di Orazio Farinati.

A CASTEL D'AZZANO. Nella chiesa dipinse Domenico Brusasorci.

GREZZAN. Bella; ed assai vasta villa dei Conessa.

A CA' DI DAVID. Nella chiesa quadri di Domenico Brusasorci, del Farinati, e del Creara.

IN NOGAROLE. Antico castello; e nella chiesa buona opera di Felice Brusasorci.

ISOLA DELLA SCALA. Terra per antichità singolare.

A MAZZAGATTA. Nella chiesa pala della scuola del Brusasorci.

IN VILLAFONTANA. Nella chiesa parrocchiale pitture di Nicolò Giolfino, e di Paolo Farinati.

IN TARMASSIA. Nella chiesa quadri di Meves Fiammingo, di Paolo Farinati, e della scuola del sopraddetto Brusasorci.

IN BOVOLONE. Nella chiesa maggiore dipinse Nicolò Giolfino, Domenico Brusasorci, e Paolo Farinati.

A PONTEPOSSARO Nella chiesa pitture di Felice Brusasorci, e dell' Aliprandi.

IN NOGARA. Parte di un antico castello; e pitture a fresco di Domenico Brusasorci sulla facciata del palazzo Marogna.

IN S. PIETRO IN VALLE. Avanzi di antica torre su cui eretto venne il campanile.

IN VILIMPENTA. Palazzo Emilej fabbricato dai Gonzaga sul disegno di Giulio Romano.

IN RONCANOVA. Nella chiesa eccellentissima pala di Girolamo dai Libri.

SANGUINETTO. Antico e forte castello.

IN CEREA. Castello, e belle fabbriche antiche e moderne. In una delle chiese Felice Brusasorci dipinse la Vergine del Carmine.

IN VILLA BARTOLAMEA. Nella chiesa titolare pala di Giacomo Palma il giovane ed una di

Paolo Farinati. Qui hanno giurisdizioni i Sambonifaci.

LEGNAGO. Buona fortezza. Magnifico, e nel suo interno elegante si è il Duomo che fu cominciato ad erigere nel 1773 sul disegno di un architetto veneziano. Il ponte di legno eretto testè di nuovo è bello, ed assai solido. Il palazzo Municipale è di buona simetria, e qui dentro vedesi un quadro in tela rappresentante alcuni eccellenti ritratti di uomini illustri nati in questa fortezza. Disegno del Sammicheli è la facciata esterna della porta così detta Stuppa. Nella chiesa de' ss. Apostoli Pietro e Paolo vedesi una bella pala rappresentante la B. Vergine col Bambino, ed una buona scultura. Il sig. Dr. Domenico Gianella posiede alcuni quadri, ed una rara collezione di stampe incise in rame.

ALLA BEVILACQUA. Avanzi del famoso e forte castello dei Bevilacqua. Nella chiesa all'altar maggiore una pala di Battista dal Moro.

IN COLOGNA. Tra le molte altre antichità un sarcofago di Seviri augustali. Tra gli edifici moderni il magnifico Duomo; pitture in esso di Paolo Veronese, del Brusasorci, dei Padovanino, della scuola del Mantegna, del Bassano, ed altre di moderno pennello.

Su buon disegno venne eretto testè un'elegante e robusto campanile alla sommità del quale si va assai agiatamente, e da dove, ovunque s'aggiri lo sguardo, vedesi la natura sotto ampio aspetto, vago e brillante.

IN ALBAREDO. Nella chiesa una pala di Montemezzano; e nell'oratorio di s. Lucia un'antica tavola di sconosciuto autore.

A ROVERCHIARA. Nella chiesa pitture ad olio, e a fresco di Francesco Montemezzano, di Santo Creara, e di Paolo Farinati.

A RONCO. Nella chiesa una pala di Montemezzano.

IN TOMBA ZOSANA. Nella chiesa bell'opera di Domenico Brusasorci.

IN ISOLA PORCARIZZA. Pittura di Pasqualotto nella chiesa.

OPPEANO. Nella chiesa parrocchiale pittura della scuola di Brusasorci.

IN ZEVIO Nella chiesa dipinse Felice Brusasorci. Nel cortile della casa parrocchiale una lapide colla seguente epigrafe.

D. M. Caecina Saturnina et Nicedia Catia (o Cation) Caecinae Mercurio parentiaus benem . . .

LA VILLA SAGRAMOSO chiusa da una parte da antiche mura, e dall'altra da una gran fossa, è assai deliziosa.

IN S. GIOVANNI LUPATOTO. Nella chiesa maggiore opera di Paolo Farinati. L'elegante palazzo e magnifico giardino della nobile famiglia Castellani

A TOMBA. Nella chiesa di questo sobborgo una bella pala dell'Orbetto.

NOTIZIE

ISTRUTTIVE E PIACEVOLI

DEL LAGO

DI

BENACO ORA DI GARDA

E delle città, ville e castelli che lo attorniano: colla indicazione delle rare cose che in essi luoghi si trovano, tanto in fatto di belle arti, quanto di antichità e di storia naturale.

Se non è questo Lago il più grande, egli è certamente uno de' più belli d'Italia. Il nome ad esso dato di *Benaco* derivò secondo alcuni da *Naco*, villaggio sopra Torbole, e secondo altri da una città di tal nome quivi da un terremoto abbattuta l'anno 243 della Chiesa.

Pretendesi che fosse dapprima un fiume o meglio il proseguimento della *Sarca* fino a *Pe-*

hiera per dove esce il *Mincio*. Si dice che
aco figlio di Priamo re di Troja, essendosi in-
ghito di una giovane, la richiese in ispo-
; ma avendo ella ricusate tali nozze, Caco
terminò di partirsi, e lasciato egli immedia-
mente il padre, con gran somma d'oro si por-
a questo Lago, dove vinto dall'aspetto felice
l luogo, prese deliberazione d'innalzare tra
ilò e *Bogliaco* una città, che dal nome del
ago fu chiamata di Benaco. Alcuni pensano
e dal Nume *Tuscolo* che quivi si adorava,
enisse chiamata *Toscolano* Corse opinione
ome sopra dicemmo) che nell'anno di Cristo
3, un tremuoto facesse sommergere la città.
gli è poi certo che scavando presso il Capo di
romentor a non molta profondità, si vanno
traendo pezzi di colonne, soglie, stipiti, rotta-
i lavorati e ruderi effigiati che ci assicurano
er esistito magnifiche fabbriche proprie di
na città. Dirò che presso alla chiesa detta del-
Madonna di Benaco che si venera dai vicini
ppoli, mettendo mano nel terreno, di siffatti
ateriali se ne trovano in abbondanza, per cui
mpre più si deve credere che una città al
rto vi fosse. Ove stassi la chiesa suddetta si
ene che un tempio vi avesse dedicato a Giove
mone o a Bacco o al Dio Tuscolo; di più va-
e lapidi vennero ritrovate con iscrizioni fatte
oniare dai Benacesi a gloria di Antonino Pio,
cui parla il Cattaneo. Che vi sia poi stata la
ttà di Benaco, e che ad essa appartenessero le
praddette vestigia, ne danno buone prove vari
bri in Toscolano stampati dal tipografo Paga-

nini. dall'anno 1510, fino al 1527. V'ha pur chi vuole che non un terremoto fosse lo stru mento di rovine. ma le orde dei Barbari. ch come ci riferisce il Valsero. in numero di cent dodici tribu. l'anno 394 innanzi G C., atter rarono la città. che poscia dai romani scaccia cercarono ricovero nella selva Ercinia. e che governator Tuscolo ergesse *Toscolano* ove ri vinò la città Benacese

Di questo Lago parla Plinio nel libro III cap XIX. annoverandolo fra i dieci laghi d'Itali e nel capo XXII. del libro IX dice delle mol anguille che vi si trovano Da Virgilio e da C tullo fu assai celebrato. Il Sabellico nella seco da deca delle sue istorie veneziane dice, che Lago di *Garda* è il più ameno e il più piacevo di tutti gli altri che sono in Italia In una le tera il Bonfadio ne descrive le delizie e le s lodi cantarono in fra gli altri poeti il Becelli. Bembo cardinale. e Giorgio Giodoco mona tedesco gran cultore delle muse latine, dal qua fu chiamato figlio di Nettuno. Virgilio parago il fragore di questo Lago nelle tempeste a que del mare.

Parlò in lode del *Benaco* il Rossi nella s *Storia Bresciana*. il Filiasi nelle sue memo de' *Veneti*, ed il Cattaneo *nelle sue dieci gio nate*. Monsig. Canonico Gio Serafino Volta diede un'eruditissima descrizione e dottame ne scrisse il Pollini. Fra i viventi ne cantò Betteloni con un suo elegante poema. Voglio alcuni che sia il maggiore d'Italia; certo è pe che per magnificenza e per amenità dei sit

uno di essi è secondo Doviziosissimo nelle cine sue spiagge e lungo le rive. di grano. olio no, gelsi e di ogni specie di frutta e di agrumi ne vegetano all'aria aperta. nè già di sole ante d'uso economico è ne' suoi dintorni coloso. ma ancora di quelle d'uso officinale. creendovi ben anche spontanea l'*Aloe distica*, *Agave americana* ed altre simili che altrove anno d'uopo di una coltivazione molto accuta.

Coloro che desiderassero una particolare nozia dei vegetabili di questa Riviera potranno ggere le opere di *Pontedera* e di *Seguier*.

Virgilio, come abbiamo detto. paragonò il frore di questo Lago nelle tempeste a quello el mare col solo seguente verso.

Fluctibus et fremitu assurgens
Benacae Marino.

Difatti i venti irregolari che con impeto e fubondi escon talvolta dalle gole dei vicini mon, lo rendono assai burrascoso. ma ne ha però egli ordinari che dolcemente spirano ed ajutao la navigazione che vi è attivissima e di un sultamento commerciale molto considerabile. pumante e fluttuoso lo fa quel vento settentriona, detto volgarmente *Sover*, cioè di sopra, ne soffia periodico dalla mezza notte al mezzo iorno circa. *Ander* si chiama l'altro che spira uasi altrettanto tempo, dall' opposta parte. *Ora* è un vento australe che serve alla avigazione da mezzodì a tramontana, più dolce meno gagliardo del *Sover*. Incomincia subito opo di questo e va perdendosi verso sera. Il

Montesè sono venticelli salubri o fecondatori. La *Vinezza* è quell'affannoso silocco umido piovoso che viene tra levante e mezzodì.

Questo Lago, che bagna le provincie di Verona, Mantova e Brescia, e che si trova compreso per una piccola porzione nel circolo di Roveredo in Tirolo, ha un isola (*Lechi*) e la celebre penisola di *Sermione*.

Detto Lago è assai rinomato per la quantità prodigiosa di pesci di varie specie, al gusto gratissimi, che alimenta, i quali non solamente vengono portati a Verona e nelle vicine regioni ma se ne spediscono a Venezia, a Milano, e perfino a Genova. Certo Leonardo Gamba di Sermione diede di questi pesci una descrizione dalla quale poco differisce quella del signor Pollini. Le specie ch'ei ne distinse sono: *Anguilla*, *Aola*, *Barbio*, *Boza*, *Bulbero*, *Cavazino*, *Dorata*, *Foraquada*, *Gambero*, *Luzzo*, *Majarone*, *Majella*, *Boncone*, *Sardella*, *Scardova*, *Strega*, *Temalo*, *Tinca*, *Troia*, *Varone*, ed il celebratissimo *Carpione* (*salmo carpio*) proprio di queste acque, perchè altrove non nasce nè trasportato vive. Tanta è di questo pesce la squisitezza che l'aurea penna del Fracastoro ne scrisse latinamente in versi le lodi e lo chiamò *pesce d'oro*.

Di *Benaco*, come dicemmo, si denominò questo Lago, ed ora si chiama di *Garda*; forse come alcuni vogliono da *Garde* voce francese corrispondente a *guardia* che si faceva alla regina Adelaide, vedova in sui vent'anni di Lotario re d'Italia, imprigionata in un'antichissi-

ma rocca d'ordine di Berengario II, o come altri vogliono da *Warthe* voce tedesca *guardia* che si faceva sulle rive e terre di questi dintorni dai longobardi. La sua lunghezza è di miglia 35, la maggior larghezza, ch'è tra Salò e Garda, di 15, la profondità varia; in molti luoghi però giunge fino a 1800 piedi, ed il suo fondo non v'ha dubbio che non sia una valle montagnosa: Su questo Lago i navigli più grandi trasportano fino 6000 miriagrammi, che corrispondono a 7,200 pesi veronesi. Le ottime e limpidissime sue acque vi sono mantenute da' fiumi, torrenti ed anche da sorgenti in alcuni punti nel fondo del Lago medesimo, dalle quali interne fonti prenderanno forse molto quelle acque correnti che per entro esso Lago si rimarcano, e che pur in tempo di calma veggonsi rapidamente scorrere sulla sua superficie a guisa di un fiume al quale formano sponda le acque del Lago istesso, nel cui fondo altre sorgenti vi sono di acque calde e sulfuree.

Abbelliscono l'una e l'altra riva ville frequenti, più o men popolose e mercantili, castelli ben conservati, ampie cascate d'acqua, fra le quali tragge l' ammirazione dell' osservatore quella precipitosa e romorosissima del *Ponale* che cade da alpestri burroni fra Limone e Riva, poggi ameni, colline coperte di ulivi, vignette e celsi, chiamate *Colli Benacensi*, le quali abbassano verso la riva in declivi dolcissimi, e sono poi sormontate da alte montagne, che queste felicissime spiagge e collinette rinserrano a guisa di delizioso anfiteatro; ben architettati giardini pieni di allori, di cedri, di limoni e di

aranci che spandono un soavissimo odore, e veggonsi tutto l'anno verdi e fioriti; in somma questo Lago è d' una bellezza meravigliosa, ed i suoi dintorni, nei quali spira un'aria temperata e salubre, presentano vaghi e piacevelissimi punti di vista ovunque l'occhio s'aggiri.

Gli uomini che abitano le sponde di questo dilettevolissimo Lago vivono lunga vita e sono generalmente ben formati, di temperamento robusto e sanguigno, bruni di colore e di competente statura; hanno attività prontezza d'ingegno e vivacità. Le donne pure sono quasi tutte di belle forme e di un aspetto avvenente. La lingua che parlano è un composto dei dialetti bresciano e veronese

I principali porti ne' quali il passaggero prende il suo imbarco, sono *Desenzano* e *Riva di Trento*; di questi adunque terremo più particolarmente parola, senza però lasciar d'indicare al viaggiatore le importanti cose e le denominazioni dei paesi e città che trascorrendo il Lago gli cadon sott'occhio.

Stando in Desenzano sopra qualunque punto della spiaggia vedesi, alla distanza di 3 miglia, dalla parte di mezzogiorno, in amena prospettiva, la soprannominata famosissima penisola di

SERMIONE. Per gli oggetti di antichità che conserva, per le acque minerali che vi scaturiscono, per la qualità delle rocce che in essa vi sono e per i magnifici avanzi di romana fabbrica (la villa di Cajo Valerio Catullo) volgarmente detta le *Grotte di Catullo*, tragge di continuo da ogni parte i dotti stranieri, e parti-

colarmente il geologo, il chimico, e l'antiquario, i quali trovano di che dilettarsi e nel tempo stesso arricchirsi di utili cognizioni E' questa la penisola di *Sirmio* di cui era Signore il sunominato poeta, e dove, dicesi, che celebrasse in versi colla sua Lesbia le amenità del luogo. Del castello restano ancora qua e là d'attorno mura con torri. Gli scaligeri lo eressero e furono fin dai tempi di Carlo Magno investiti di questa terra. Sermione fu albergo d'imperadori, stazione di romane coorti, soggetto di onorificenze e di privilegi, come rilevasi dalle iscrizioni che vi si conservano. Tanta è in somma la rinomanza di questa penisola che fino da bassi tempi l'anonimo Ravennate chiamolla città. Le dotte cose ch'ella contiene, la giocondità del sito, l'aere suo dolcissimo, i vari punti che offre di liete viste, la resero sempre e la rendono la delizia di tutti gli animi colti e gentili.

Nella chiesa dedicata a s Pietro, oltre i molti dipinti a fresco, vi si ammira un s. Nicola eseguito con eccellenza d'arte da Domenico Brusasorci. I ss. Pietro e Paolo a grandi figure in due portelli, che furono dell'organo, portano l'anno 1541.

La chiesa parrocchiale di s. Maria maggiore è ricca di bei marmi; nell'atrio di essa, due delle cinque colonne che sostengono la volta sono di bell'affricano, due del rosso di Malcesine, ed una di bianco, coll'epigrafe dell'imperador Giuliano. L'altar maggiore è puro di fino marmo Nelle pareti della canonica ed in altri vicini luoghi, veggonsi incastonate

alcune lapidi a basso rilievo appartenenti a sarcofaghi cristiani o ad altre cristiane antichità. Nella chiesa le tavole in due laterali al detto altare de' ss Andrea e Girolamo ec.. e della Cena sono del Voltolini. quelle degli altri due sono d' ignoto. Bella è poi quella de'ss Francesco, Lucia e Carlo sopra la porta. Il Crocefisso tra ss. Domenico e Francesco dicesi di Felice Brusasorci; ma lo smentisce la leggenda; *Anno Domini MDCXIII.* mentre Felice morì nel 1605.

A capo dell'istmo in sulla via di Brescia, quasi di rincontro alle *Bettole* trovaronsi, pochi anni sono, parecchie arche di cotto coi loro lambelli e dentro ad esse medaglie d'oro, d'argento e di rame, ed altre funerarie suppellettili, come pure bassi rilievi, e qualche statuetta di bronzo, cose tutte che passarono ad ornare la cenomana Brescia. Qui forse doveva esservi il cimitero de' romani Sirmiesi.

DESENZANO, grossa terra del regno Lombardo-Veneto posta in ridente situazione sul Lago di Garda. Il suo territorio è fertile in biade, vini, e sete, ed il suo buon porto è il più frequentato. e vi si fa un commercio considerabile di esportazione in grani. Due sono qui le annuali fiere; il settimanale mercato ha luogo nel martedì L'Albergo Imperiale e Reale, e quello della posta vecchia sono i principali in Desenzano, ambedue di proprietà del signor Giuseppe Mayer. Da questi si hanno dei punti di vista i più pittoreschi.

Sono degni di osservazione in Desenzano il Liceo convitto per la educazione della gioventù

il palazzo residenza un tempo del governator della Riviera, la chiesa cattedrale di bell'architettura, il Seminario del clero, il teatro, la sala dell'accademia per l'esercizio delle belle Arti, i dipinti di Palma il vecchio, del Bertancia, del cav. Celesti, ed una tela sullo stile del Perugino dipinta da uno scolaro di Rafaello, tutti nella detta Cattedrale: Nella chiesa poi dei soppressi Carmelitani si vede una tavola di Lattanzio Gambara; Le altre chiese pure possedono buoni quadri.

Partendo da Desenzano verso *Salò*, lungo la Riviera bresciana, le città, terre e ville che progressivamente si trovano; sono

PADENGHE, graziosa villa situata infra terra sopra un bel poggio. Giace qui presso

MONIGA. Questa piccola terra a cui sovrasta un'assai ben conservato castello d'opera Scaligera, è posta su di un ubertoso colle che dolcemente inchina verso la piaggia. Più sopra è

MINERBA, egualmente; su vaga collinetta. Un tempio già distrutto dai Barbari, trovavasi qui dedicato a Minerva, da cui trasse origine il nome di Manerba. Era fortezza degli Scaligeri e tuttora vi si veggono le vestigia della rocca. Avanzandosi circa cinque miglia s'incontra l'

ISOLA LECHI, dilettevole soggiorno dal quale l'osservatore ha tali punti di vista di cui non si può immaginare nè i più grandiosi, nè i più piacevoli Era detta dei Francescani per un monastero fondatovi dallo stesso patriarca s. Francesco. Dirimpetto a questa isola in fondo ad un vasto seno vi è

SALO'. Piccola città. ma di molto commercio soprattutto in filo da cucire. che egregiamente vi s'imbianca e qui preparato si diffonde per tutta l'Italia. Possede 90 filatoj di seta, e 18 fabbriche di rese. *Salò* sta in fondo a un ampio seno in cui veggonsi gorgoliare sopra il livello delle acque dolci. sulfuree sorgenti Copiosa è qui la pesca particolarmente dello squisito carpione. Fu patria dello storico Bonfadio e del medico Paterno Credesi che fosse abitata dagli Euganei, e dai Cenomani. poscia dai Romani; vi si veggono avanzi di antiche mura ed un vecchio castello

Beatrice (detta Regina) figlia' di Mastino II della Scala, e non sorella come fu detto da alcuno, maritatasi l'anno 1350 con Bernabò Visconte Signor di Milano. gli recò in dotte tutta la Riviera di Salò e qui trasportar fece da Maderno la sede dell' Amministrazione della Riviera stessa, la quale comprendeva i paesi che sono sulla riva e in fra terra da *Limone* a *Rivoltella*. Due sono i principali alberghi in questa città, quello all'insegna della Sirena del sig. Angelo Veludari, e quello al Gambero del sig Giovanni Morando.

GARDONE e FASANO nulla offron di rimarcabile tranne la felice loro situazione

MADERNO vuolsi che fosse uno dei borghi dell'antica *Toscolano* di cui è fatta menzione da Cattullo. Veduto in distanza forma l'illusione d'un vasto ed interessante paese. La nuova chiesa è di buon disegno. e nella antichissima, di gotica architettura, vi sono buoni quadri fra i

quali un' incoronata del Bertancia, una B. Verg. col Re David di Vicentini, ed un elegante tela del cav Celesti

TOSCOLANO merita ricordanza per le cartiere, e per la sua chiesa parrocchiale, che in vero può dirsi una piccola galleria di belle Arti. Grandioso è di questa il disegno a tre navate sostenute da colonne di marmo bresciano grigio. Due colonne di marmo rosso brecciato stanno ai lati della porta d'ingresso e queste furono ritrovate sotterra in un campo di ragione della parrocchia ove talvolta si trova anche in oggi qualche pezzo d'antichità. I molti bellissimi quadri che in detta chiesa si veggono, sono quasi tutti del cav. Celesti che ne li dipinse verso il 1668. Il martirio di s. Pietro in tre tavole, e la strage degli innocenti, sono capi d'opera di questo pittore. il cui stile è un composto di quello di Rafaello e di Rubens. Nella sagristia vi è un bel quadro di Domenico Brusasorci ed un'antico di molto pregio. Le storie tutte concordano nel riferire che l'alto monte tra Toscolano e Maderno fu dalla vetta al piede spaccato in due parti da uno scroscio di terra sotto del quale subissata rimase la citta di Benaco. Qui presso vi è la chiesa detta della Madonna di Benaco, di cui si fece parola alla pagina 131

Fra le fabbriche di carta, furono pel loro raffinamento. dall'Eccelso I. R Governo, privilegiate quelle del sig. Maffizzoli e della dita Andreoli e figli, e quest'ultima fu anche più volte premiata.

S. PIETRO, niente è qui a memorarsi

BOGLIACO attrae lo sguardo del passeggero pei deliziosi giardini, pel magnifico palazzo Bettoni, architettura, in parte, di Adriano Cristofoli. Molti dipinti a fresco veggonsi in esso di valenti pennelli milanesi, diversi quadri del cav. Celesti, ed una sala tutta dipinta sulla tela da un suo scolaro. Si veggono pure quadri del Solimene, e della scuola di Napoli, da dove feceli trasportare il fratello del celebre Conte Carlo Bettoni che colà dimorò diversi anni; molte belle copie di quadri dei primi pittori altresì vi si veggono. In una camera evvi la serie delle stampe in rame di tutti gli animali, descritti dal cav. Buffon, illuminati secondo i naturali loro colori. In altra stanza vi sono pitture di uno scolaro del sopra ricordato Solimene, una bellissima copia della Venere del Caracci, un ragguardevole quadro originale del cav. Massimo, rappresentante l'alleanza di quattro fratelli. Detto palagio, nella facciata verso la montagna, ha un dilettevole *parterre* con ornamenti di belle sculture in marmo eseguite dal rinomatissimo Cignaroli. Compiono la singolar maraviglia dell'ammiratore un magnifico *potagè* ricco esso pure di sculture in marmo, e due terrapieni con logge egualmente marmoree che ornano i lati di quest'amena e sontuosissima abitazione.

S'erge in vago aspetto sul pendio della rupe, la chiesa parrocchiale in cui oltre i variati marmi, sì della riviera che stranieri, sonovi pitture assai pregevoli: fra le quali copia di un cenacolo di Rafaello, egregio lavoro; una tavola di Domenico Brusasorci rappresentante il martirio di

s. Cecilia, un' insigne opera del cav Celesti, e molte antiche pitture di raro valore. Oltrepassando VILLA si giunge a

GARGNANO Questa vasta borgata è uno dei più grati soggiorni. Situata com' è parte sulla spiaggia e parte sulla costa della Montagna, si offre allo sguardo piacevole e deliziosissima. Gargnano può dirsi la capitale dei dintorni per la quantità e qualità dei giardini cui posa in seno. Qui le case tanto civili, che rustiche hanno tutte, alle fenestre ed alle porte, un contorno di marmo bianco che le rende di bell'aspetto. La chiesa dei soppressi Francescani possiede un bellissimo quadro del cav. Celesti, ed una tavola assai stimabile di Gio. Grossi rappresentante s. Antonio con varie figure: altri quadri vi sono di Gio. Andrea Bertancia pittore rinomatissimo di Salò che visse nel XVI secolo. La chiesa parrocchiale sull'eminenza del monte è richissima di marmi veronesi, bergamaschi e bresciani, fra i quali è rimarcabile una bellissima breccia a fondo giallognolo e cenerino, sparsa di frammenti neri in forma di macchie, emula di marmi rari d'Andalusia. In questa chiesa. che per la sua situazione ed altissimo campanile si rende visibile alla distanza di ben 15 miglia, vi sono tre dipinti del soprannominato Bertancia, uno del Sinonio rappresentante s. Domenico coi 15 misteri del ss. Rosario, uno di Angelo Primato pittor veronese esprimente il martirio di s. Eufrosia, ed uno assai grande di s. Martino, lavoro di Gio. Batt. Gosazzi illustre pittor bresciano Nel palazzo della veronese famiglia dei nobili Conti

Bernini ammirasi una ben ordinata raccolta delle pietre più curiose di *Montebaldo* e delle miniere di *Val del Sole*,

Dopo MUSOLONE vi è

CAMPIONE, piccola terra, ma importante per l'antico edificio della *grotta degli Scaligeri*, per le fonderie di miniere di ferro già in attività, per l'ampio filatojo di seta e per l'elegante palazzo dei conti Archetti di Brescia, il cui prospetto per la vaghezza della sua architettura e degli ornati che l'adornano aggiunge a questa riviera una nuova deliziosa veduta.

LIMONE Il nudo monte, alle radici del quale giace questo villaggio, e gli altri altissimi che lo circondano, e le rustiche sue case presentano a prima vista un orrido pittoresco, a cui fanno piacevole contrapposto i bei giardini che a guisa d'ala si estendono ai lati del paese, fra i quali magnifico è quello dei conti Bettoni disposto in cinque ordini, con belle scalinate di marmo rosso, copioso di fontane naturali di purissima acqua, lussureggiante nella vegetazione. Notabile è qui un vallone in cui chi lo percorre si abbatte in pezzi voluminosi di granito pieno di cristalli prismatici neri. I limoni di questo paese sorpassano gli altri tutti della riviera, tanto pel succo che per la loro bellezza.

MONTEBALDO stassi maestoso qui di contro sulla sponda orientale, come sospeso su questo bel Lago. I botanici lo chiamano il giardino di Flora per la ricchezza e rarità de' suoi semplici La più alta vetta di esso s'erge dal piano della città di Verona fino a metri 2234,21

In RIVAMAL e S. MARCO non v'ha che ammirarvi.

PONALE. Qui vi è la già memorata caduta d'acqua. Il getto romoreggiante e copioso di questo torrente, che dall'alta cima del monte precipita nel catino del Lago, offre allo sguardo un'oggetto di singolar meraviglia.

RIVA DI TRENTO, piccola e forte città del Tirolo nel circolo di Roveredo, deliziosamente posta sulla sponda del Lago di Garda alle falde di un erto monte, che forma parte e continuazione della superba catena di quelli di Bergamo e Brescia, la quale dilungandosi sopra Riva e nella contea d'Arco, va a congiungersi colle alpi della Germania. Ubertoso ed ameno è il suo territorio bagnato dal fiume *Sarca* che mette foce nel detto Lago, al quale dà principio. Alquanto più sotto della metà del monte, sovrasta la città un avanzo di antichissima rocca, oggetto di storica osservazione. Riva è piazza di deposito soprattutto pei grani fra l'Alemagna e l'Italia; ha un forte ed ampio castello. Il frequentatissimo suo porto, che è il più bello e più spazioso tra quelli di questo Lago, favorisce di molto le sue relazioni commerciali sostenute pur da tre fiere annue di tre giorni per ciascheduna. Dei Gerolamini era la bellissima chiesa ed il monastero dell'Inviolata fuori di porta d'Arco, ed ora dei frati minori conventuali, i quali vennero ad abitarvi fino dal 1819. La chiesa è tutta lavorata a stucchi dorati e nel magnifico coro sono degni d'ammirazione i bei lavori di tarsie e d'intagli: vi sono pitture di Palma il vecchio e di altri buoni pennelli. La parrocchiale è di

moderna costruzione, e moderni sono pure i dipinti in essa. Non tralasci l'amatore della pittura di vedere qui nella casa del sig. Conte Gio Formenti, una pregiatissima opera del divino Rafaello rappresentante la Sacra Famiglia.

L' Albergo del Sole del sig. Matteo Traffellini è il principale in questa città. La vista del Lago che da questo punto per lungo tratto si gode, offre un' unione di vago, e di maestoso che rapisce.

Di qua retrocedendo o partendo in direzione traversale si lascia a mano manca

TORBOLE. Villaggio commerciale che segna il principio dell'oriental riviera detta di *Monte Baldo*. Nel suo piccolo porto approdano i navigli carichi di prodotti dell'opposta spiaggia, che poi vengono per terra, dalla parte di Roveredo, trasportati e diffusi in diverse provincie della Germania. Dopo Torbole, costeggiando le radici del Baldo, si trova *Malcesine*, poco più sopra del quale vi è

TEMPESTA, confine della Provincia veronese col Tirolo Italiano.

MALCESINE o *Malsesine*, da *Malaselice* secondo alcuni, e secondo altri *Melsinoe*, volgarmente quasi *Melis sinus* seno del miele, essendosi qui coltivato fino ab antico un tale prodotto. *Malcesine* è grosso villaggio piacevolmente situato sopra di un poggio a cui fanno corona altri colli coperti di vigne, gelsi ed ulivi; ha un porto, ed un bel castello che si erge sulla cima di una balza sovrastando il Lago. Dall'al-

to del poggio fa bella mostra la chiesa parrocchiale, in cui si conservano i corpi dei Ss. Be-

nigno e Caro; in essa vi sono pure buone pitture fra le quali una pala di Nicolò Giolfino, in tavola rappresentante la Deposizione di Cristo. Mirabili per le attitudini e per le espressioni sono le immagini delle Marie e di un Nicodemo: di non minor pregiato stile, è il s. Stefano all'altar maggiore, pittura del Boscarato. I capitani del Lago avevano qui in un ben ordinato palazzo la loro residenza. Nelle vicine rupi vi sono cave di bel marmo rosso e bianco di cui si fa buon commercio.

Da *Malcesine* fino a *Garda*, tra la riviera del Lago e le scossesi radici del Baldo, si è testè aperta una ben regolata strada intorno alla quale vedi *Garda*, alla pag. 150

Trascorsa la così detta Isola di TREMELLONE, che è un piccolo tratto d'arena e ghiaja quasi rimpetto a Malcesine poco più in giù, dove qualche avanzo pur vedesi di antica torre, si trova

CASSON, posto in dilettevole sito. Nelle rocce del Monte Baldo qui sopra, passarono nel X secolo della chiesa, la lor vita i già nominati Ss. eremiti Benigno e Caro. La chiesa parrocchiale possede una pala di Paolo Veronese, e pitture a fresco del Frisoni Racconta il Corte che nella *Val di Sogno* qui presso fossevi una terra la quale per tremuoto si profondasse, ed in fatti si veggono anche oggidì le tracce dei muri rasente terra, e vi si trovano masserizie ed arnesi di rame, di ferro, tegole e cose simili.

L'ASCENZIONE, MUGNANO, BRENZONE, e CASTELLETTO, sono ville poste in situazioni gioconde fra le viti, i gelsi, gli allori e gli

aranci. Qui in fatto d'arti poco o nulla vi è d'ammirarsi.

PAI, che *Pali* è detto in documento del 1340, posa in grembo ad una ubertosissima vallata di ulivi. Qui presso alla spiaggia vedesi una chiesicciuola intitolata a s. Zeno, forse la più antica che esista sulla riviera veronese.

TORRI, celebre per le sue cave di marmo giallo emulo per la finezza della grana, per la venustà della tinta e per la varietà, a quello di Siena. La famiglia Zuliani, unica proprietaria ne fa grande spaccio. Fu patria del famoso Domizio Calderini ristoratore della nostra letteratura, uomo dottato di profonda erudizione. Ha un porto ed un bel castello ch'è di proprietà, quest'ultimo, dei Zuliani.

Detto castello fu fabbricato l'anno 1383 da Antonio figlio naturale di Can Signorio della Scala, come si ha da un'iscrizione in caratteri gotici che fu ritrovata, e si conserva dai proprietari. Nella chiesa parrocchiale vi sono pitture del Brentana, del Signorini, del Boscarato e del Rotari; le sculture poi sono di Michelangelo Speranza.

S VIGILIO. Da questo luogo l'occhio domina presso che tutto il Lago. Superba è qui la villa dei Brenzoni; il giardino ed il palagio sono eretti sul disegno del Sanmicheli.

GARDA. già illustre nelle storie, sta sulla spiaggia in fondo a un picciol seno abbellita dai palazzi e giardini dei Carlotti e degli Albertini. Ha mura e castello, fu rinomata fortezza e pur anche città; ma se tale non fu, egli è certo

da credere che anticamente fosse grande e ragguardevole terra, se da essa, come da principal luogo, trasse il nome il suo Lago. Senza dire della condizion sua a tempi antichi, basterà per conoscerla illustre ricordare, come la sua signoria, titoli e feudi, passarono nelle più ricche e potenti veronesi famiglie, quali furono quelle dei Turisendi, dei Carlesi o Carlesari, dei Monticoli, dei Sambonifaci, degli Scaligeri ed altre. Quivi nella chiesa parrocchiale intitolata a s. Maria vi è scolpita in marmo una bolla d'Innocenzo II, coll'anno 1138, IX del suo pontificato, colla quale determinò a favor della chiesa di Garda contro quella di Cisano, la question delle decime. Nell'oratorio di s Stefano v'ha il suo martirio colla leggenda: *P. Farinatus p. an. MDLX*, e di lui pure è un s. Giovanni Battista, tavola dall'umidità assai danneggiata. Serve di base alla croce che è posta innanzi a questa chiesa, un cippo coll'epigrafe sepolcrale *P. Velio* e *suoi conforti* eretto da un Alessandro Liberto: un'altra epigrafe fu eretta ad un Evimero ed ha sopra scolpito a basso rilievo la facciata di un edificio colle sigle D. M. (*Dis Manibus*) Ambedue queste epigrafi sono allegate dal Saraina e dal Panvinio. Sul vicin monte detto la Rocca di Garda, dalle tre torri che vi esistevano, eravi l'Eremo dei Camaldolesi divennto ora, colle magnifiche adiacenze, di proprietà della nob. famiglia Buri.

Nella chiesa vi sono pitture del Tedeschi, del Palma il giovane e del Paglia bresciano. Nelle suddette atterrate torri fu appunto, come al-

trove si è detto, imprigionata d'ordine di Berengario II, la regina Adelaide divenuta poi sposa ad Ottone I, re di Germania da cui il suddetto Berengario venne battuto e vinto.

Il viaggio da Garda a Malcesine che per la via di terra non si è potuto fare in passato che per uno scabro e tortuoso sentiero, si fa ora lungo la spiaggia del Lago per una spaziosa e dilettevole strada. Questa bella comunicazione, che aprirà quanto prima quella del Tirolo, offre a quegli abitatori le più liete speranze, di un' avvenire che porterà grandi e reciproci vantaggi.

BARDOLINO. Terra, in riva al Lago con buon porto, notabile pei rimasugli di edificj di romana struttura, pel suo castello con parte delle vecchie sue torri e mura merlate, e per le eleganti ville dei Gianfilippi, Guerrieri e Terzi. In questo paese si sta ora erigendo sul disegno del nobil Conte Cavalier Bartolammeo Giuliari un tempio nel quale si collocherà certamente il bel quadro di Claudio Ridolfi rappresentante la Vergine con santi ch'era nella vecchia chiesa all'altare de' Gianfilippi. L'amator di pittura vegga nella chiesa di s. Severo un'ancona in tavola che sta sopra la porta maggiore. Fuori di detta chiesa, l'arca marmorea a' piedi del campanile, che è quella ch'era appoggiata alla parete esterna della parrocchiale, appartiene alla illustre famiglia *Fermi* venuta dal Lazio e spentasi nel secolo XVI. Del Pisanello è la Vergine Annunziata col Bambino tra raggi come in embrione, dipinta a fresco sulla facciata di una casa nella piazza.

Qui dal porto volgendo lo sguardo all'opposta sponda vedesi il lago nella maggior sua ampiezza, e la deliziosissima occidental riviera segnata da un' assai lunga curva, con vari seni, ove fra il vago intreccio di boschereccie piante, e di molti giardini di agrumi, succedono l'uno all'altro i paesi di *Desenzano*, *Salò*, *Maderno*, *Toscolano*, *Bogliacco*, *Villa* e *Gargnano*.

CISANO, antica terra detta anche città in documenti del IX secolo. Incastonati nella facciaia della chiesa parrocchiale vi sono due bassi rilievi pel soggetto e per l'epoca interessanti. Entro veggonsi antiche pitture in tavola, ed una in tela, del dal Moro ricordata dal Lanceni.

CALMASINO fa di se vaga mostra, ergendosi un poco infra terra sopra deliziosa collina. I poggi e le diverse vallette da cui è attorniata questa villa, presentano una costante primavera. La chiesa è di moderna costruzione, e moderne pur sono le pitture in essa.

PERGOLANA. Nella chiesetta di s. Maria, di privata ragione del sig Gio. Battista Muttinelli, la pala rappresentante la Vergine è di Domenico Brusasorci, ed i laterali ad essa del Liberi: nel soffitto l'Annunziazione è di Paolo Caliari. Sopra l'altar maggiore sta altra pittura del bel tempo. D'ignoto pennello è l'apparizione di Maria a fresco coll'anno 1516, nella mezza luna sopra la porta maggiore. Presso il il detto sig. Muttinelli veggonsi altri quadri di eccellenti autori.

LAZISE. Castello e terra ragguardevole e deliziosa. Le torri diverse e le merlate mura che tutto cingono questo paese, fanno fede del-

l'antica sua magnificenza. La Dogana che ancor vi rimane fa pur essa prova che questa terra fu in ogni tempo famosa. Ampio vi è il porto e serviva in addietro di ridotto ai legni armati e da commercio. La magnifica chiesa parrocchiale intitolata a s. Martino, fu eretta testè, col disegno del Trezza, sulle fondamenta della vecchia, rendendola però di questa assai più vasta.

PACENGO, giace un po' fra terra in ameno sito. La chiesa ricca di marmi e di ornati, vi è di moderna costruzione. I nobb. Sagramoso di Campofiore, hanno qui palazzo assai delizioso e villa amenissima per boschetti, viali, grotte, ridente cielo e incantevoli viste.

PESCHIERA, borgo e fortezza che per le sue porte, pei nuovi lavori e per le acque che la circondano è assai ragguardevole. Prima che da' veneziani fosse ridotta a fortezza Ezzelino vi distrusse la rocca, la quale fu poscia rifabbricata dagli Scaligeri. Dante parlando di questa fortezza così si esprime: (*Inf.* 20, 70)

Siede Peschiera *bello e forte arnese*
Da fronteggiar bresciani e bergamaschi

Nella chiesa porrocchiale vi sono pitture di Domenico Brusasorci.

Peschiera possede altre belle pitture e monumenti sacri e profani che meritano l'attenzione dei dotti. Qui presso nella Lugana da *Lucus* e dal Petrarca *Sylva Licania* avvenne la memoranda battaglia nella quale Claudio acclamato imperadore l' anno 268 di Cristo, sbaragliò siffattamente il poderoso esercito de'

Goti, che di 2 o mila, una metà appena si salvò colla fuga. Il miglior fabbricato di questa piazza è la grandiosa caserma militare. Discordi sono gli scrittori nello stabilire se in Peschiera, o al ponte Molino, o a Governolo, il magnanimo pontefice Leon I, l'an. di Cristo 452, siasi fatto incontro all'immanissimo Attila, re degli Unni, e colla dignità della persona e per l'efficacia dell'eloquenza distoltolo dal fier disegno di gire oltre in Italia a Roma, a portarvi la desolazione e la stragge. Francesco Gonzaga vescovo di Mantova costruì in Governolo una chiesa che intitolò a quel santo pontefice e nella quale scolpir fece un'iscrizione che ricorda il fatto di cui sopra.

Qui termina il Lago, dal quale come dicemmo, esce il fiume Mincio, che in nuovo Lago distendesi intorno a Mantova.

La giurisdizione di questo Lago che anticamente fu tutta di Verona, anco sopra i paesi dell'occidentale riviera, negli ullimi tempi era mantenuta su tutta l'acqua, ed il diritto di pesca è dappertutto esclusivo al veronese.

Un corpo amministrativo, creato dal veneto Senato col nome di *Gardesana dall'acqua* comprendeva le comunità della sinistra riva, ed era presieduto da un capitano del Lago residente in Malcesine, e da un consiglio generale che come centro siedeva in *Torri*, ove pure tenevasi giudicatura sotto il nome di *Vicariato*.

FINE

INDICE

DELLE MATERIE CONTENUTE

NELL' OPERA

Dedica pag. 3
Cenni Storici 7
» Statistici 13
CATTEDRALE pag. 17
S. Gio. in Fonte 20
S. Elena 21
Biblioteca Capitolare ivi
S. Pietro in Cattedra 22
S. Pietro in Monastero ivi
S. EUFEMIA 23
S. Gio. in Foro 25
PORTA BORSARI ivi
SS. APOSTOLI 27
S. Teuteria ivi
S. Lorenzo 28
Castel Vecchio 30
S. Zeno in Oratorio 31
S. Giuseppe ivi
Bastione di Spagna ivi
NUOVE FORTIFICAZIONI ivi
PORTA S. ZENO 33
S. ZENO MAGGIORE iv
S. BERNARDINO 37
PORTA STUPPA 40
Chiesa degli Scalzi 41
S. Catte. e Ricovero ivi
S. Antonio dal Corso 42
PORTA NUOVA ivi
S. Antonio di Pad. 43
S. Maria degli Angeli e Real Collegio delle Fanciulle ivi
SS. TRINITA' 44
Orfanotrofio Uf. delle Franceschine 45
Chiesa delle Stimate ivi
S. Teresa ivi
Quadro Muselli 46
S. Maria della Ghiaja ivi
S. LUCA ivi
Museo Lapidario 47
Piazza Bra 50
VECCHIA GRAN-GUARDIA 51
NUOVA GRAN-GUARDIA 52
ANFITEATRO DELL' ARENA iii
S. NICOLO' 53

S. Pietro Incarnario 55
Chiesa del Crocifisso 56
CHIESA DEI FILIPPINI ivi
Dogana 58
S. FERMO MAGGIORE ivi
ARCO DEI LEONI 64
S Sebastiano e biblioteca Comunale 65
S. Maria della Scala 68
S. Tomio 70
Piazza delle Erbe ivi
Maggior Torre ivi
Via Pelliciai ivi
Fontana della Piazza 71
Tribuna di marmo 72
Colonna ivi
Torre del Gardello 73
Monte di Pietà ivi
S. Benedetto 74
Piazza dei Signori ivi
Palazzo della R. Delegazione 76
I. R. Tribunale ivi
Mercato Vecchio ivi
Accademia di pittura ivi
Tombe Scaligere 77
S. Maria Antica 82
S. ANASTASIA 83
S. Pietro Martire 89
Liceo Convitto ivi
S. TOMMASO CANTUARIENSE 91
Ponte Navi 93
S. Maria della Vittoria ivi
S. Francesco di Paola ivi
Porta Vittoria e dintorni ivi
Campo Marzio 94
Nuovo Cimitero ivi
Bastion e Chiesa delle Maddalene 95
Campo Fior ivi
S. Marta ivi
S. Gio. in Sacco ivi
S. PAOLO DI CAMPO MARZO 97
Porta Vescovo 99
S Toscana ivi
SS NAZARO E CELSO 100
Fabbrica Saponi 103
S. MARIA DEL PARADISO ivi
Seminario Vescovile 104
S. Zeno in Monte 105
S. MARIA IN ORGANO 108
S. Gio. in Valle 109
SS. Siro e Libera 119
TEATRO ANTICO 111
Colle di S. Pietro 112
Castello di S. Felice 113
S. STEFANO ivi
S. GIORGIO 115
PORTA S. GIORGIO 118
Madonna del Terraglio ivi
S. Anna 119
S. Orsola ivi
Ponte Pietra ivi
PROVINCIA Veronese 120
GUIDA del Lago di Garda 130

Interessanti o per loro stessi, o per oggetti che contengono

PALAZZO Vescovile 20
» Buri 22
CASA Serpini 22
» Castellani ivi
P. Miniscalchi ivi
C. Lisca 23
» Celsi ivi
P. Guerrieri 25
» Carlotti 27
C. Consolo 27
P. Bevilacqua 28
C. Persico 29
P. Portalupi 29
» Canossa 30
» Carli ivi
C. Balladoro ivi
» Morando de' Rizzoni 31
» Caldana 42
» Ferrari 43
» Ravagni ivi
P. Verità 45
C. Marioni 46
» Angeli ivi
P. Guastaverza 50
C. Alberti 54
P. Maffei ivi
» Ridolfi ivi
C. Brenzoni 56
» Libanti alla Torre di Londra. Qui l'esimio ristauratore di quadri Sig. Albano Milani, possede pitture antiche e moderne. P. Om. 58
» Guarienti 58
» Malaspina 63
C. Canestrari 64
C. Sagramoso 64
» Verità ivi
» Pinali 65
» Monga 67
» Vela ivi
P. Tedeschi 69
C. Vasani 70
» Dei Mercanti ivi
P. Maffei 73
» R. Delegazione 76
C. Pasquini 77
P. Gazola 83
C. Dolci 83
P. Emili 89
» Rotari ivi
» Murari dalla Corte 90
C. Besi 91
» Campostrini ivi
P. Buttürini 92
C. Ellero 92
P. Pompei 93
C. Brognoligo 96
P. Sagramoso ivi
» Giuliari ivi
C. Camozzini ivi
» Tanara 97
» Bernasconi 98
» Murari 99
C. Smania 103
» Pollini 104
P. I. R. Gen. Com. 105
C. Avoni
P. Giusti 105
C. Palazzoli 110
» Sacchetti ivi

SPECIAL 85-B
4260

THE J. PAUL GETTY CENTER
LIBRARY